Mss - Mus 154

Torri

Adelaide

Adelaide.

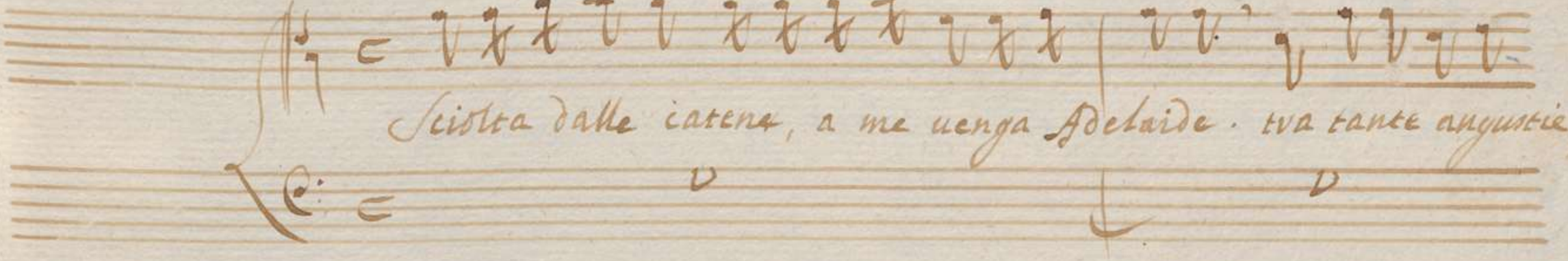
Atto 3°.

Atto III.

Gabinetto Reale con sedie e Tavolino

Scena I.

Matilde, e Soldati, ritorna do'essi.



nove, ambizione, e sdegno. Che risolvo? che fo'? vedo in pe-

riglio lo sposo, il trono, il figlio, l'emola trionfare, io vestar vinta, e la mia

gloria, qual fugace lampo, splendere appena, e rimanere estinta.

Ma se fortuna infesta tutto mi toglie infida, e m'abbandona, ma-

tilde amor mi resta. Sposo, figlio, e Corona, e vita amor, tu mi potrai va-

pive, perfida sorte, ma non mai l'avdive. Scena II Matilde, Claudio

Claudio All'imminente assalto, Regina in vano oggi Pavia ve-

sisse, il fiero Otton preparo macchine, Catapulte, Arieti, e Balliste;

un panico timore solo in veder l'orribile apparato tutto occu-

può de tuoi guerrieri il core. smarrito, e spaventato la difesa del

Imat.

muro, e della Rocca, il presidio abbandona. Claudio, per conser-

vansi una Corona, dove in aperto Marte non giungono le frezze

Cla. Mat.

è prudenza adoprar l'inganno, e l'arte. che pensi far? Il Bavaro Re-

gnante, più che della sua gloria, per quanto io scorgo, e' d'Adelaide a-

Clau.

mante; remora a sua vittoria io renderò il suo amor. t'intendo:

uuoi, col cederli Adelaide ricuperare il figlio, ed'il Consorte.

Mat.

la superba di uita esciva pria, che dalle mie ritorte; io ben favò &

lei Propugnacolo a noi sicuro, quanto fu l'Ancile, e'l Palladio, al Tebro, e al Xanto.

Cla. Mat. Cla.

come? Adelaide giunge. che far deggio, o Regina?

Mat. Cla.

nella stanza uicina ritirati ben si, ma non partire. attendo i cenni

Mat.

Scena III

tuoi. comuien dissimulav, comuien mentive.

Matilde, Adelaide, soldati.

Claudio si ritira

Mat.

Adela. Matilde, eccomi a te; da me che uuoi? siedi.

Adela.

e ogn'un si ritiri. siedi dico. d'insoliti fauori i Lacci

partono i soldati

Mat.

mici, e'l mio seruaggio onori. s'a maggior soglio aspiri, si.

siedono

fiuti, e con ragione, del mio figlio le hozze; il grande Ottone ti destina al suo

letto, ed' al suo Trono, quind'io del mio rigore praticato con te, chiedo per-

Adela.

dono. Matilde, al uincitore lice scherzar, lice trattare il

uinto con scherno, e con disprezzo; fa di me ciocche uuoi; Io de gli scherni

tuoi a soffrir l'insolenza hò il core auuezzo. se per me 'l braccio stringe Ottone il gra

Mat

riero, giustizia, e non Amore a ciò l'as-tringe. Vedo che del suo

core, e del suo Impero ei uuol farti Signora, ond' io che più non spero d'abbracciarti m

Nuora, detesto i miei rigori, e alle preghiere teco or mi uolgo.

vendi all'Italia la Pace, e alle Guerriere Aste di Marte, prendi ad innes-

tare or di tua man gl'Olivi; a tuo gran vanto ascrivi ch'all'Staglia tu

Adela.

sai, qual più ti piace or la guerra recar, ed'or la Pace. schernisci

pur, deridi la mia presente sorte; posero gl'astri infidi in tua man la mia

uita, e La mia morte. ma de successi miei pensa, che a tai ui -

mat.

cende tu pur soggetta sei. dall' odio preuenuto l'animo

tuo in mala parte prende anco le mie preghiere. Io sò che Ot -

tone al par della sua gloria ama il tuo volto; a un cenno tuo disciolto vedrai l'A

sedio da Pavia; deh' riga di tua man questo foglio, ed'a lui chiedi, che per tuo a-

mor l'arme ritiri, e renda a noi la pace; e credi se fia ch'a noi ris-

plenda per opra tua giorno si lieto, io voglio render a te la liber-

Adela.

tade, e'l soglio. se minacce di morte non ebbero fin ora in me pos-

sanza, tenti in uan con lusinghe d'abbatter mia costanza; un alma forte a non te-

mere, a non sperare auuezza, a queste non si piega, e quelle sprezza.

Mat.

per si poco ricusi ricuperar la libertade e'l Trono?

Adela.

accetar per tuo

Mat.

dono non uoglio un tuo rimorso. da Otton dunque lo uuoi?

Adela.

dal Ciel lo spero.

Mat.

Adela.

Orgoglio così fiero serbi fra le catene? a nobil core forzata serui-

Mat.

tù non fà uiltade. proui dunque il rigore chi sprezza la pietade.

si leuano.

O là; tua cura sia di condur costei, doue la breccia tenta d'aprire ot-

torna Claudio, e i soldati.

ton su queste mura; primo scopo al furore vendasi pur dell'amor suo l'og-

getto, o dall'amor costretto, io spero almeno ponga il superbo a suoi favori il freno.

Adelaide.

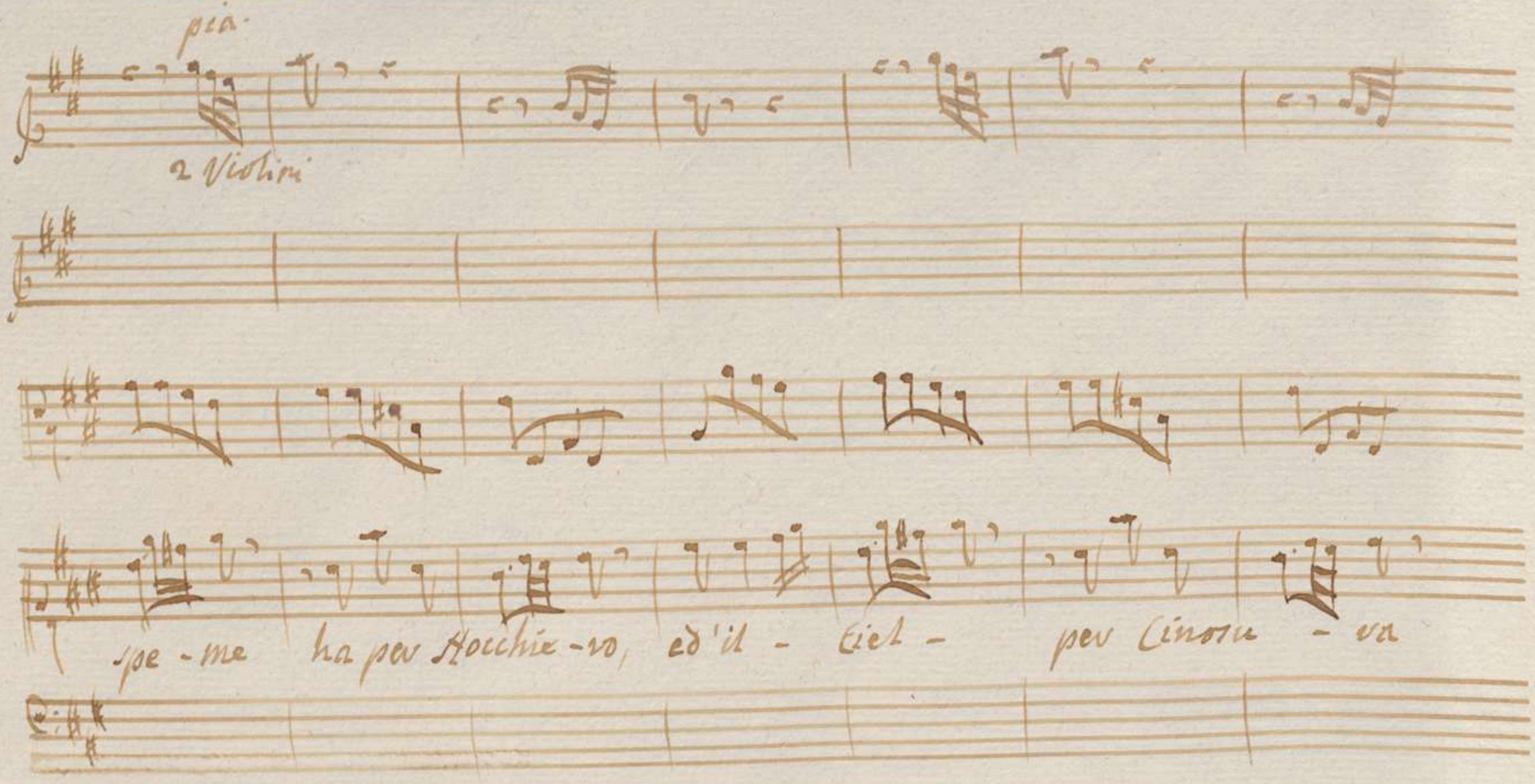
Solo.

2. V.

con la Viola

Solo

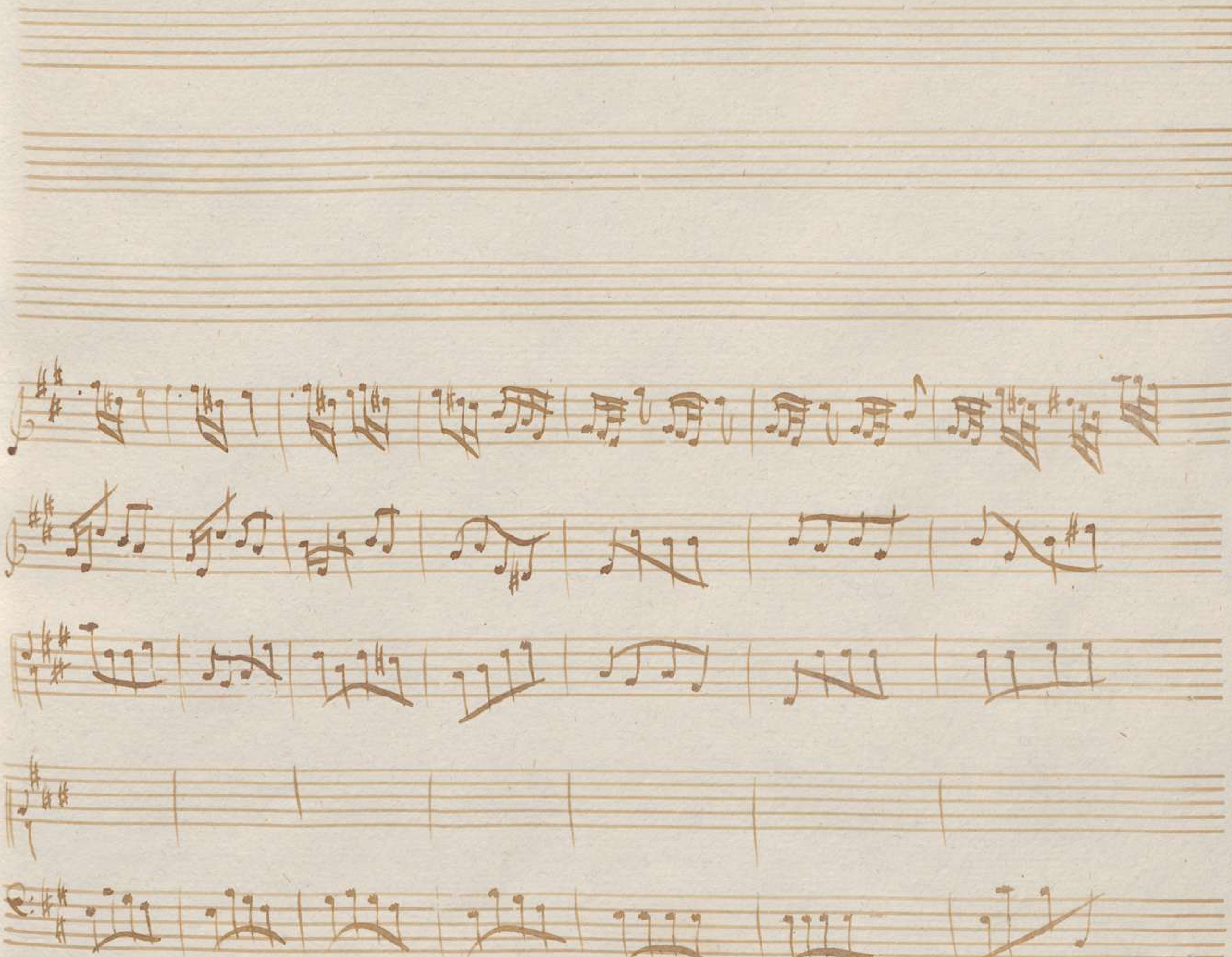
Na - mi - cel - la, che la -


pia.
2 Violini
spe - me ha per Hocchie - ro, ed'il - Ciel - per Cinosu - ra

ua sicu - ra, anco in mez - zo alla procel - la a trouar fe -

tutti

hic il Dov - - - - - to,

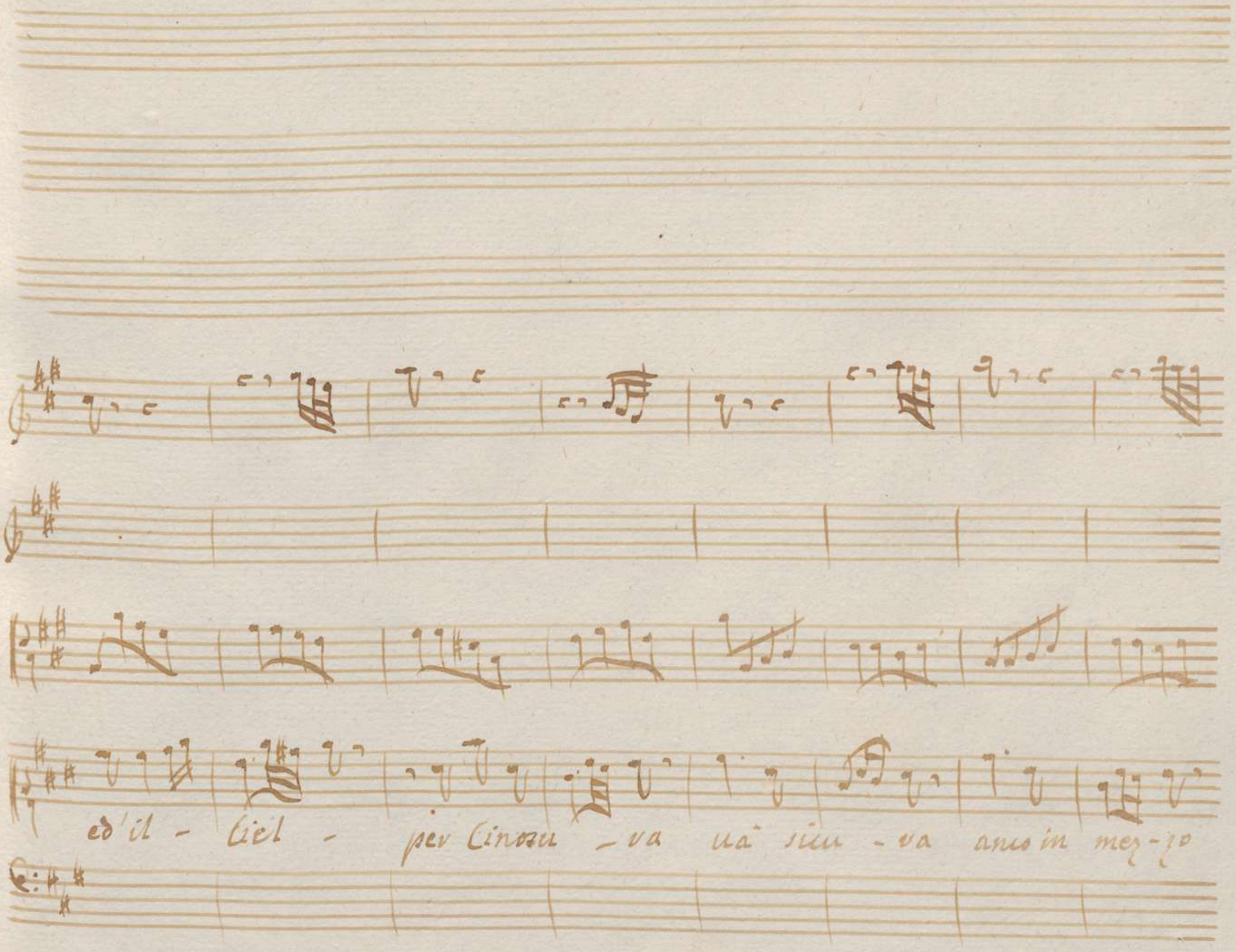


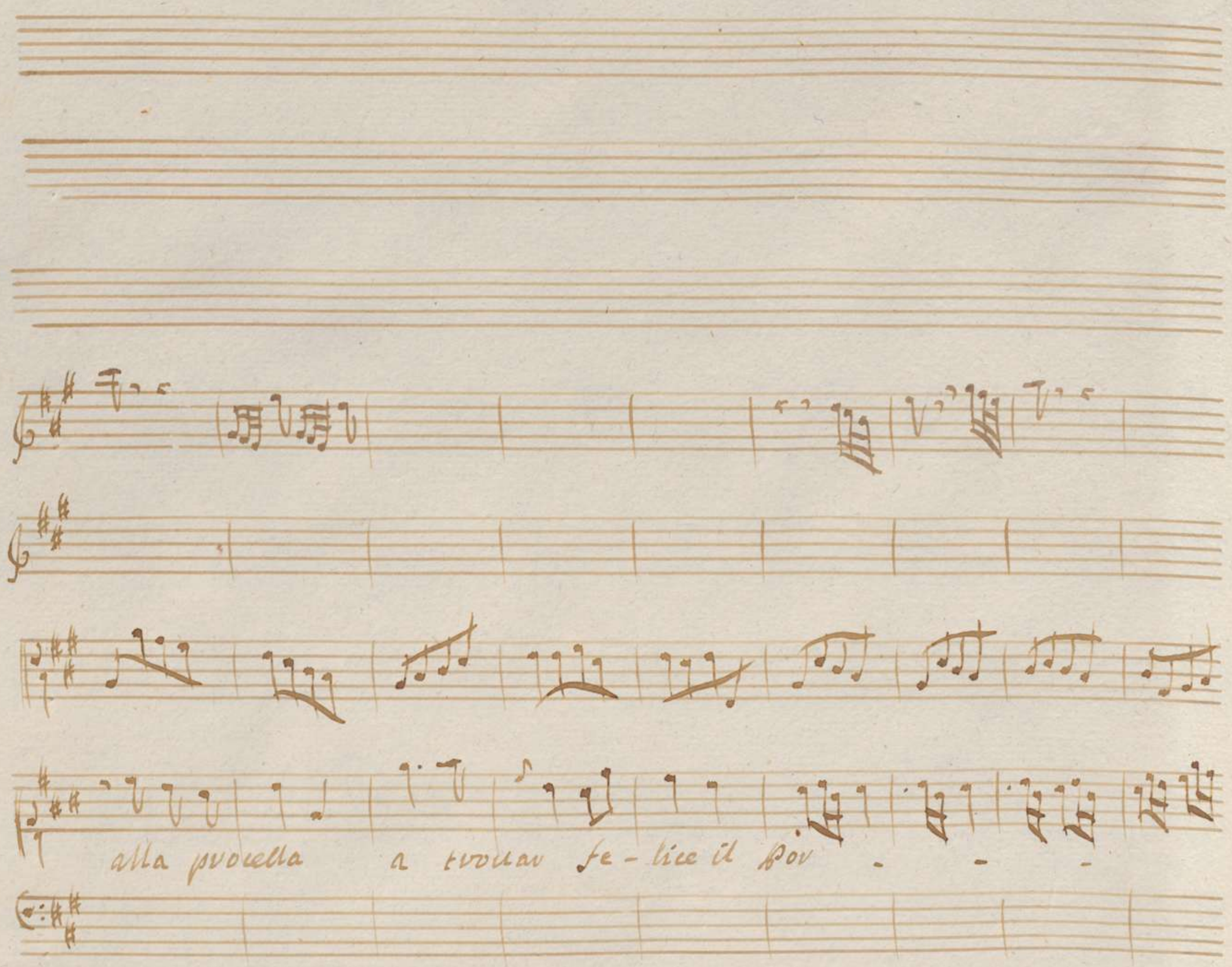
Solo.

con la Viola.

Solo.

ha - ui - cel - la che la - spe - me hà per Occhie - uo


ed'il - Ciel - per Cinosu - va uà sicu - va anco in mez-zo


alla procella a trovar fe-lice il Por - - -

tutti

fov.

fov.

soli

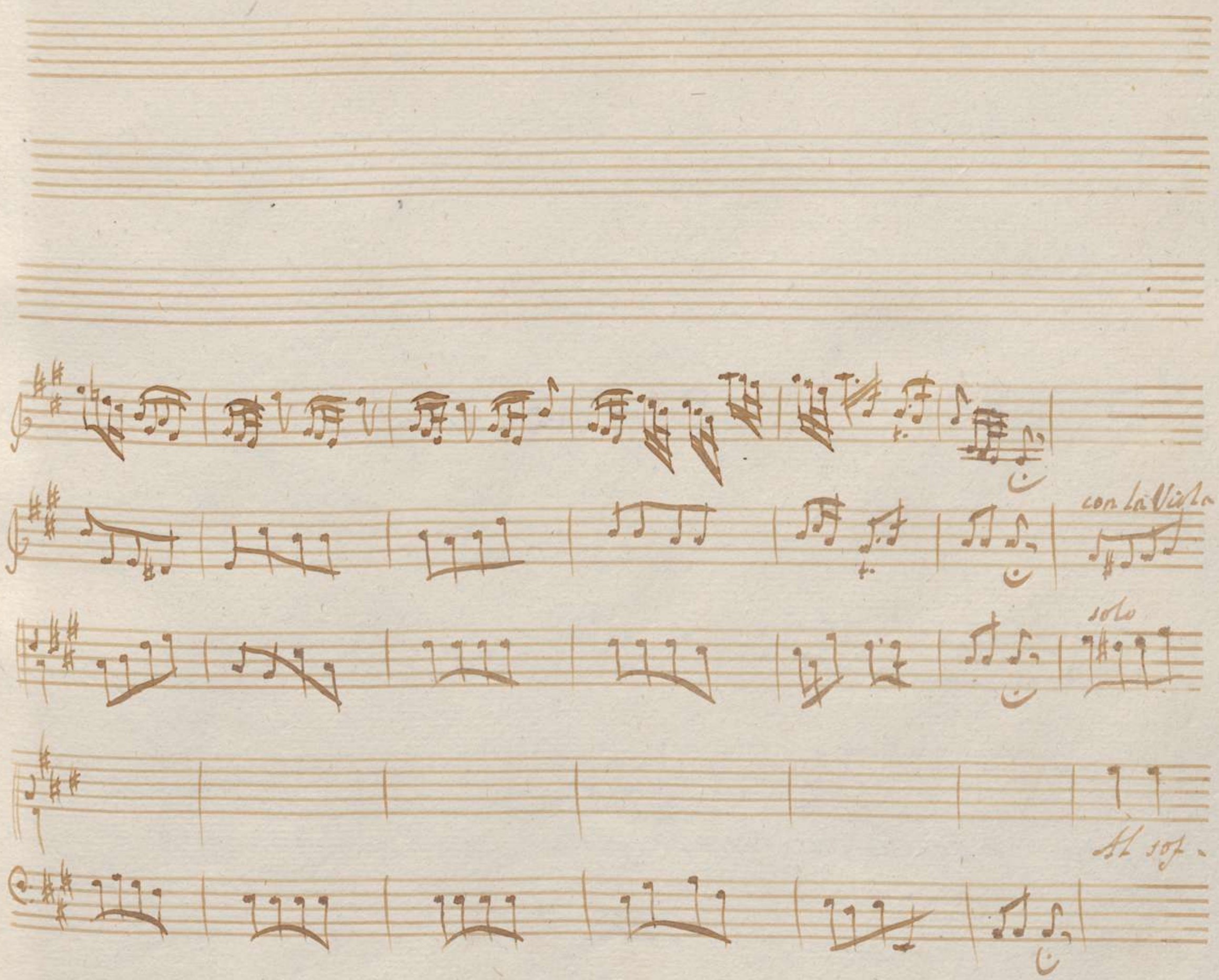
t.

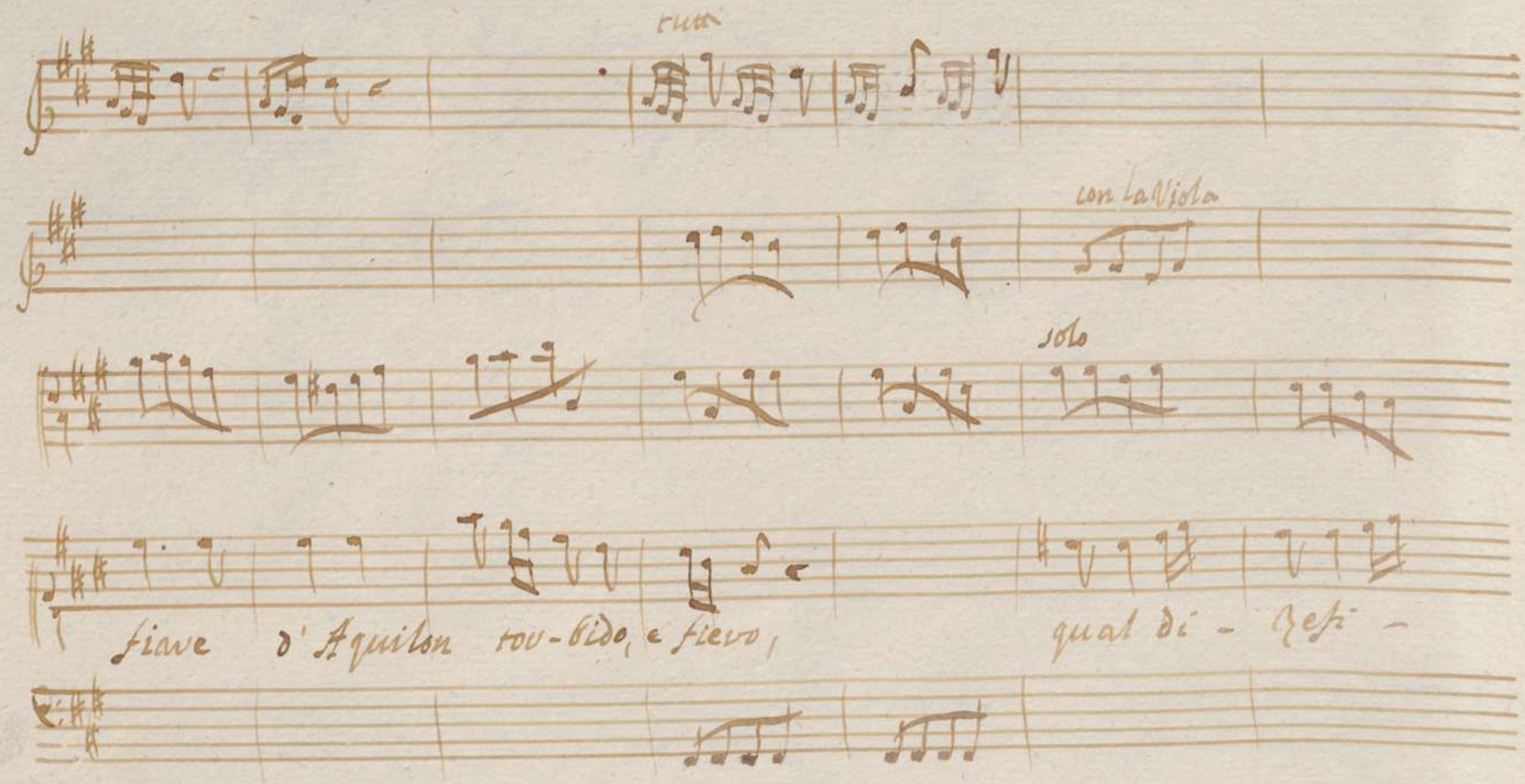
t.

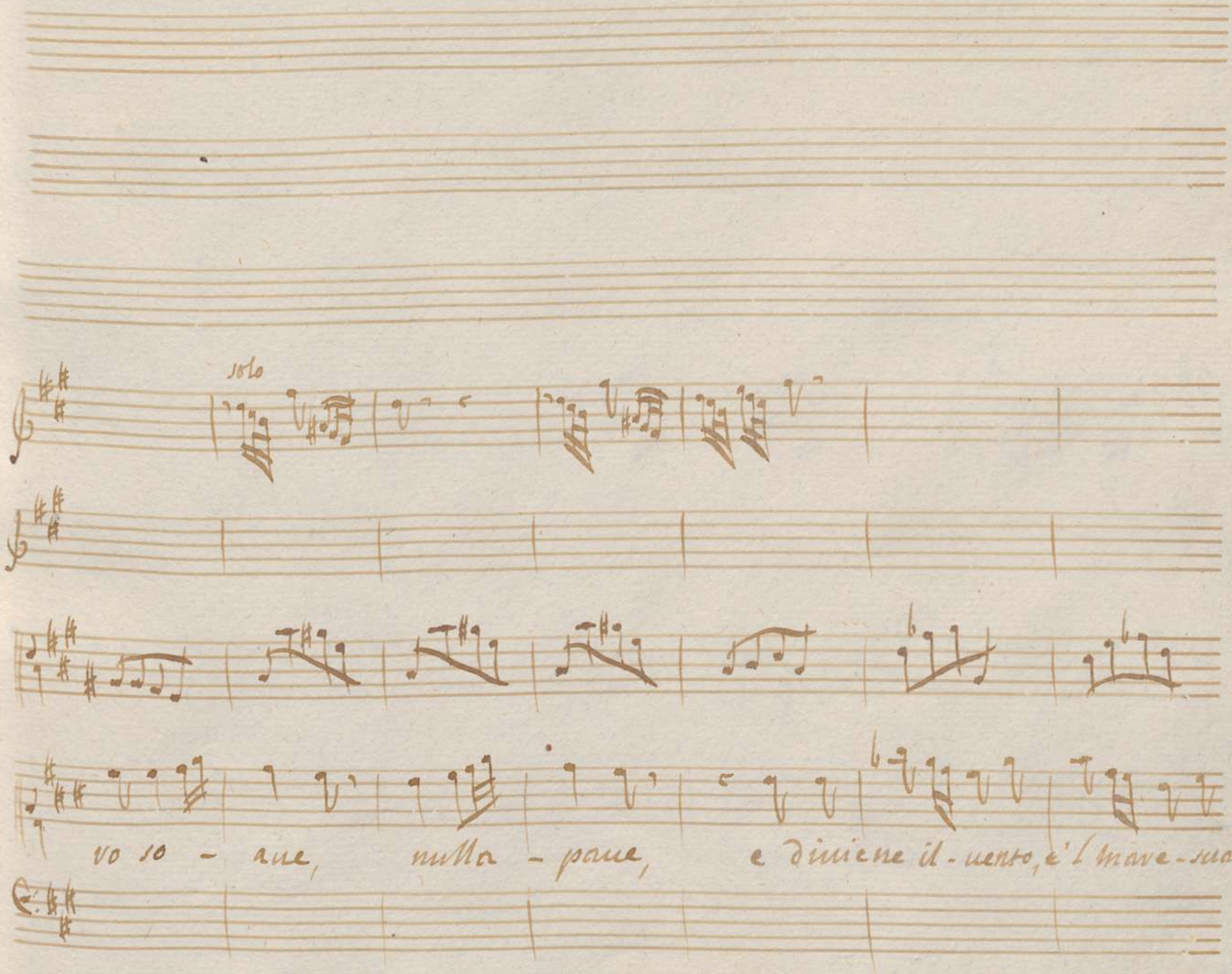
- - to

a tvoiau

felice il Bov - to


con la Viola
solo
Al sof.


tutti
con la Viola
solo
fiave d'Aquilon tor-bido, e fiero,
qual di - Resi -


solo
vo so - ane, nulla - pane, e diviene il - uento, e'l mare - sua de -

tutti

fav.

hi - gia, e suo di - pov - - - - to

Solo

con la Viola

Solo

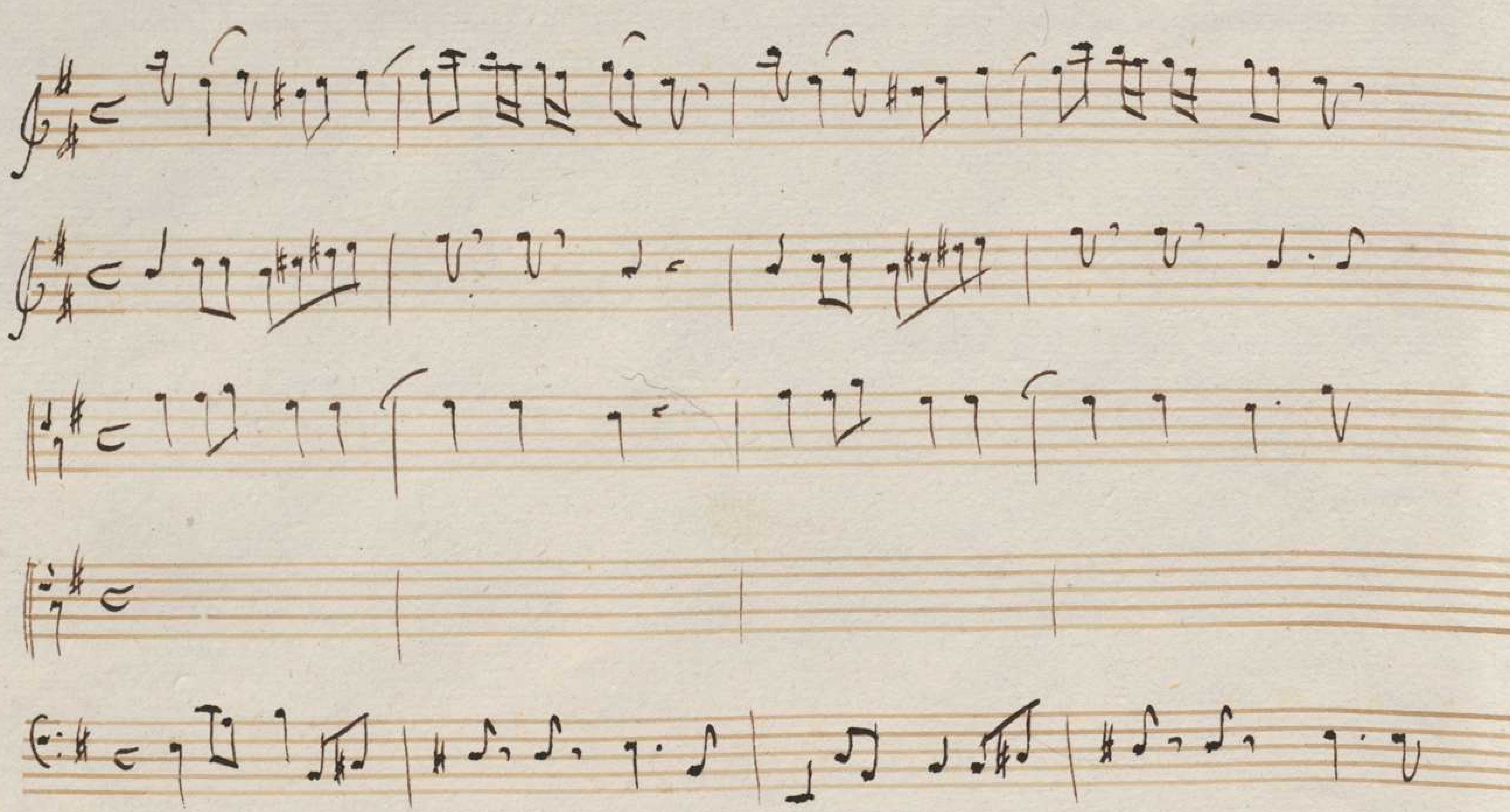
e diviene il - vento, è l'mare, sua deli - zia, e suo di -

pov - - - - to, e suo dipov - to. a Capo.

O ch'io rimiro oppressa l'emola mia per quella mano is-

tessa, che venne in sua difesa, o che ritegno pongo al furor d'Ottone,

e fo' del mio periglio il mio sostegno.

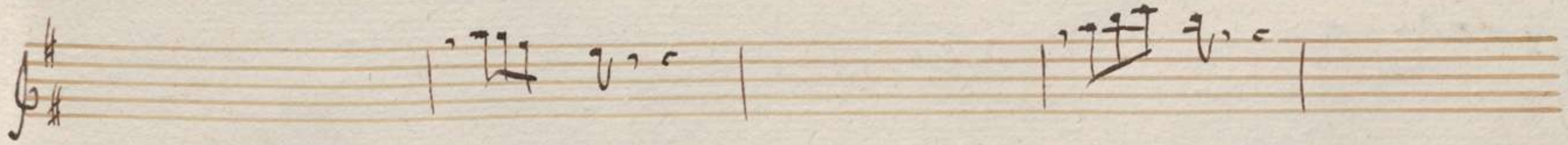


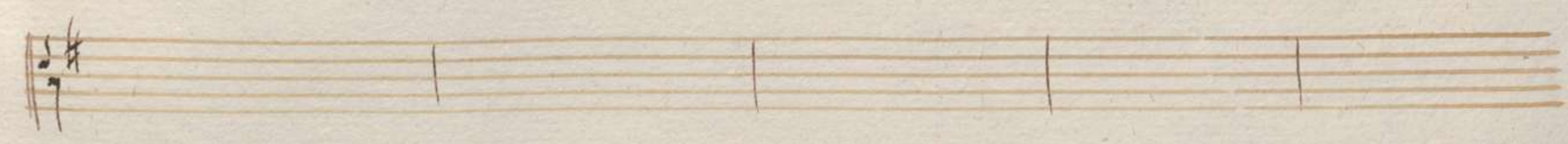
pia

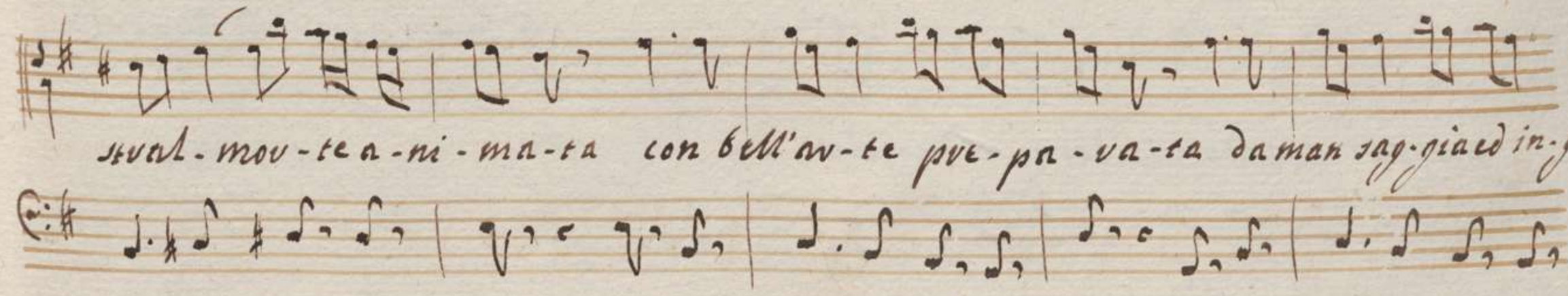
solo

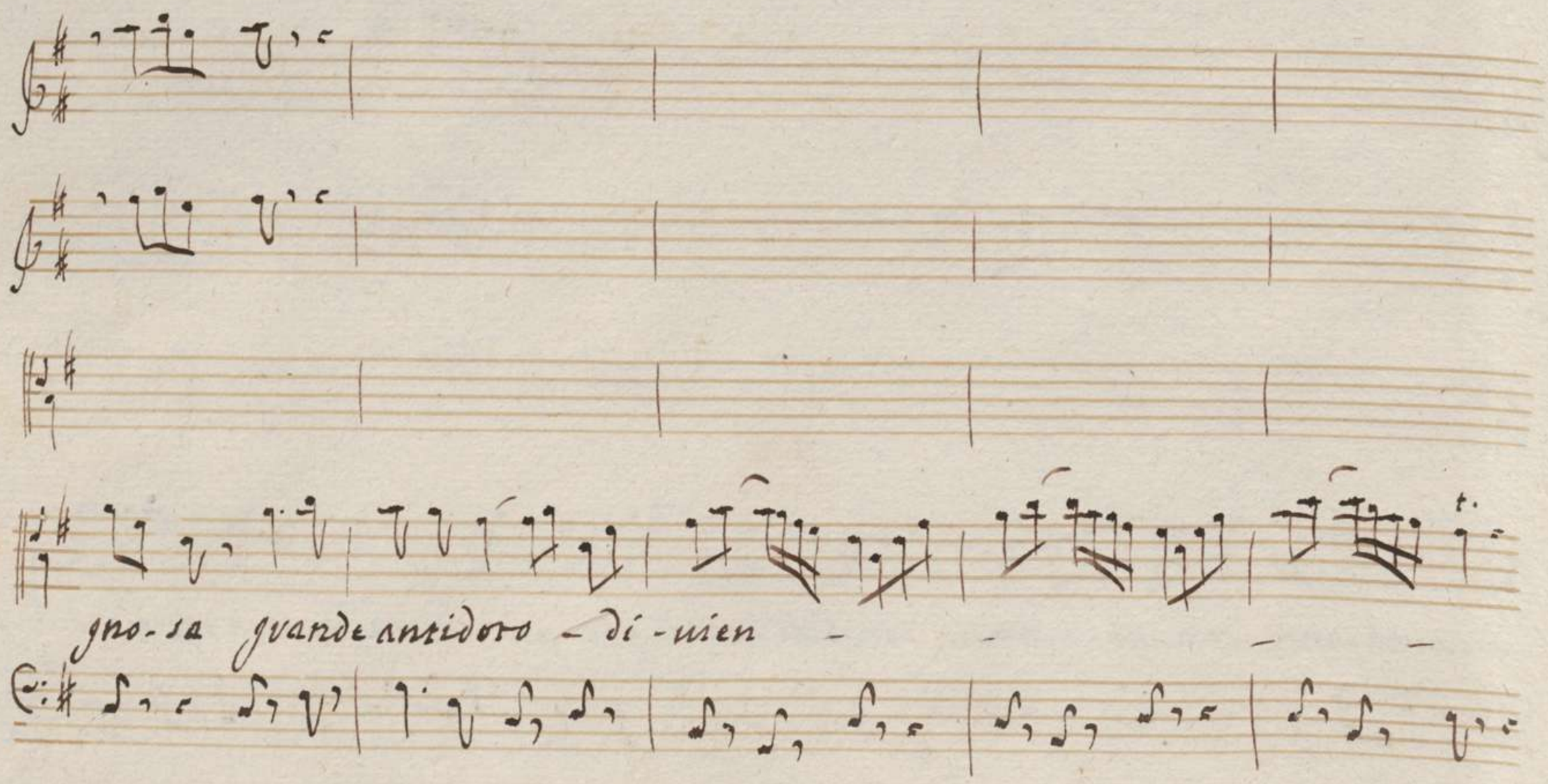
solo

Vipe - ver-ra - ue-le-no-sa, nimo





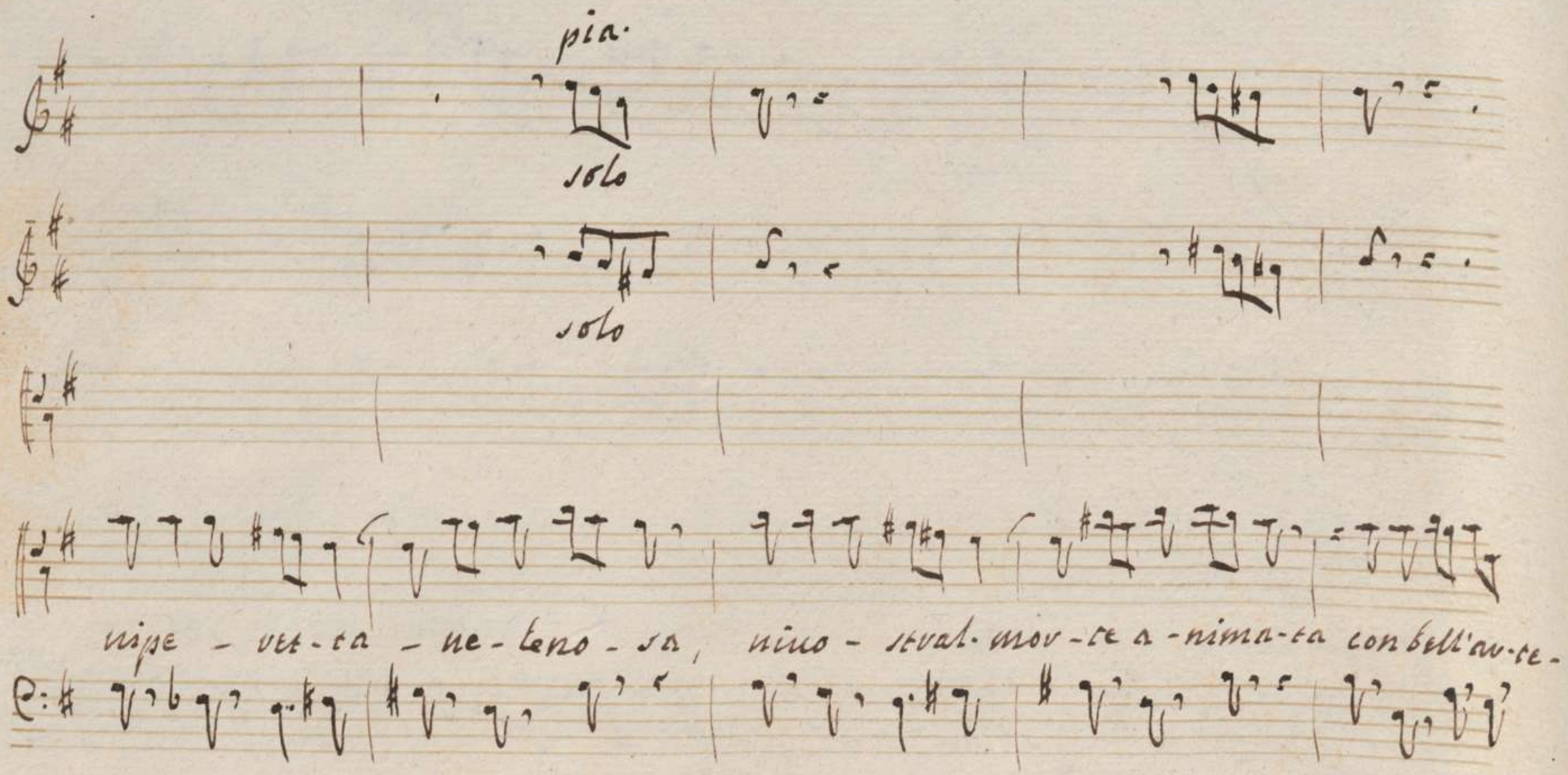

sval-mov-te a-ni-ma-ta con bell'av-te pve-pa-va-ta da man sag-gia ed in-ge

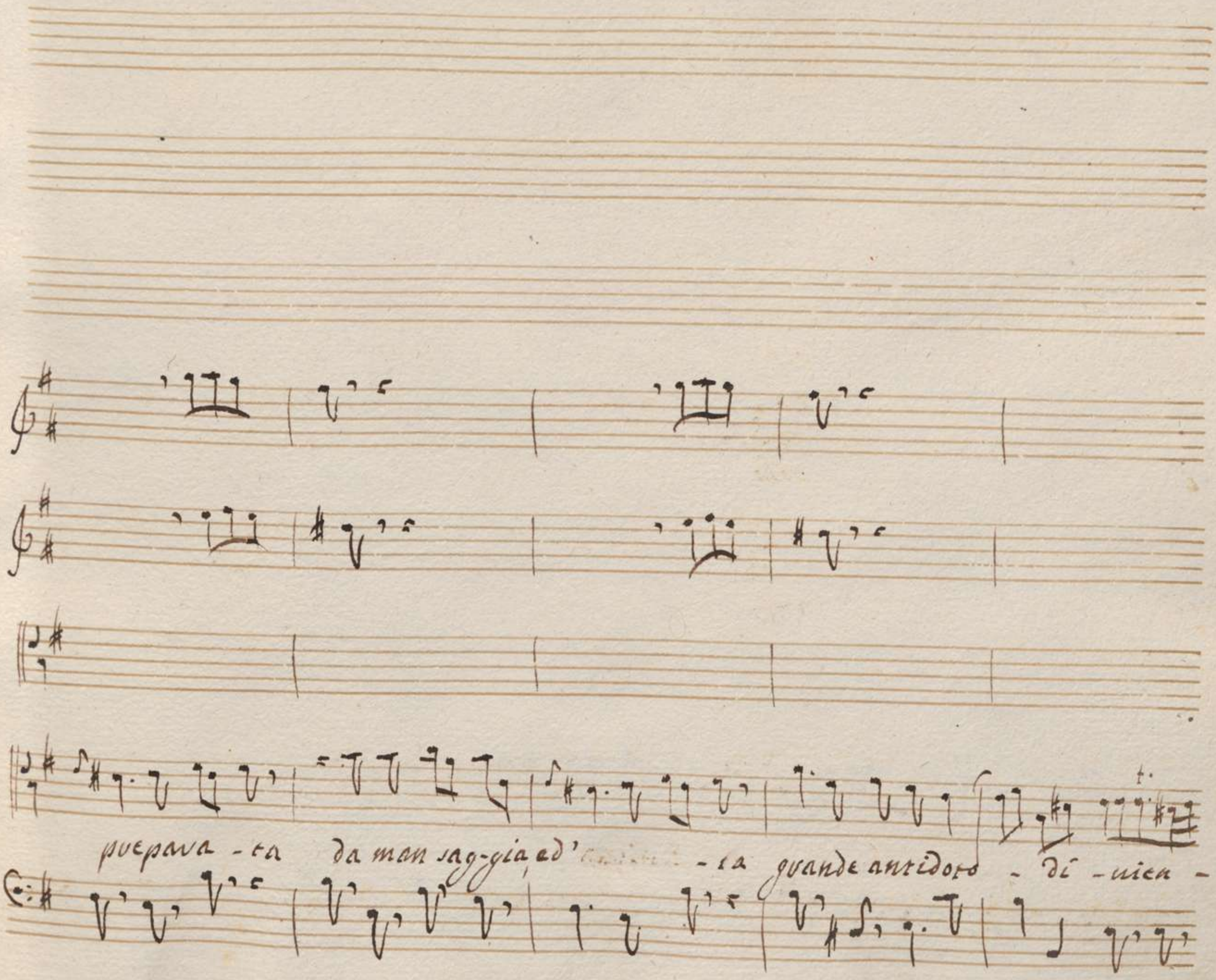

gno-sa guande antidoro - di-uien

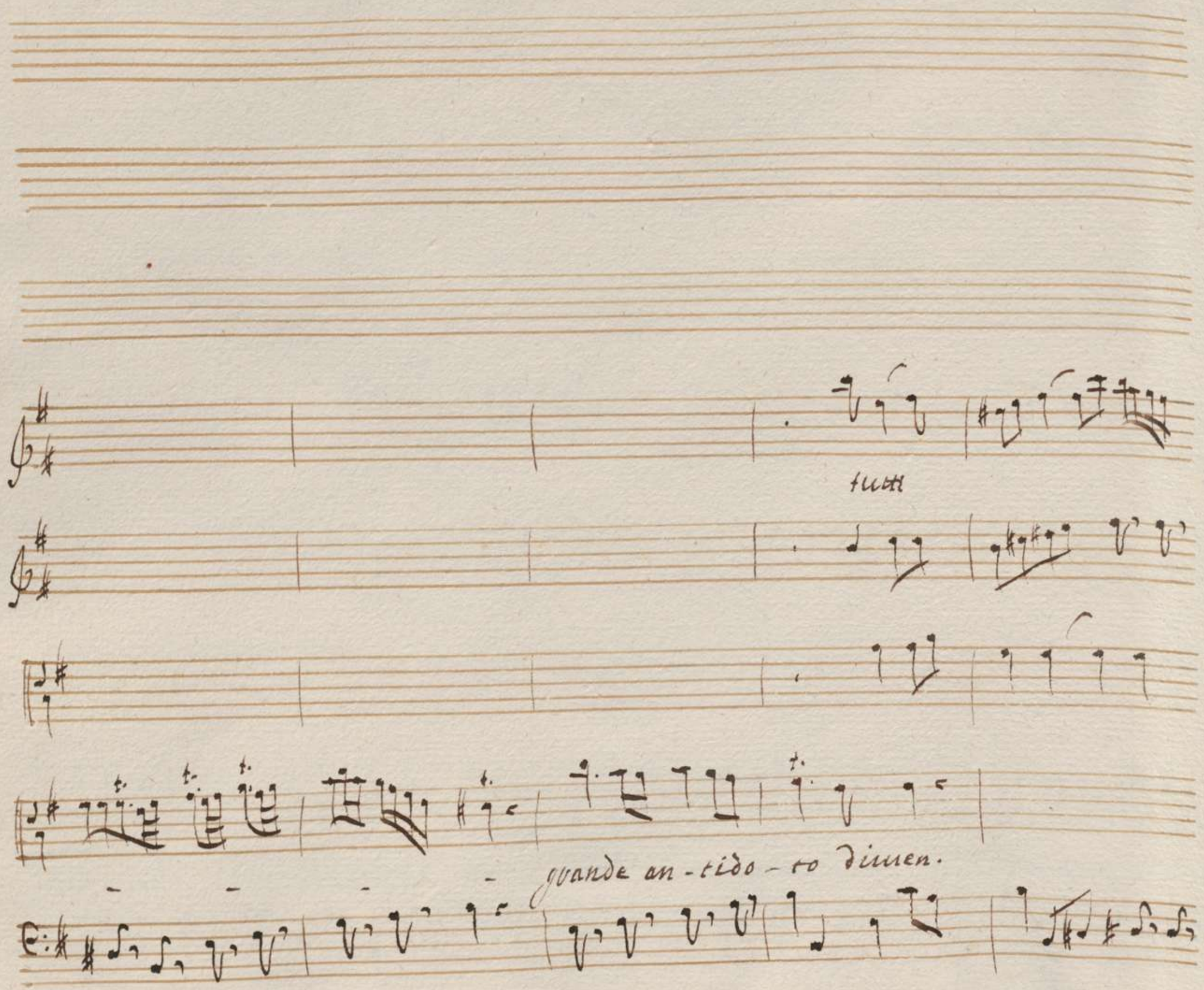
for.

tutti.

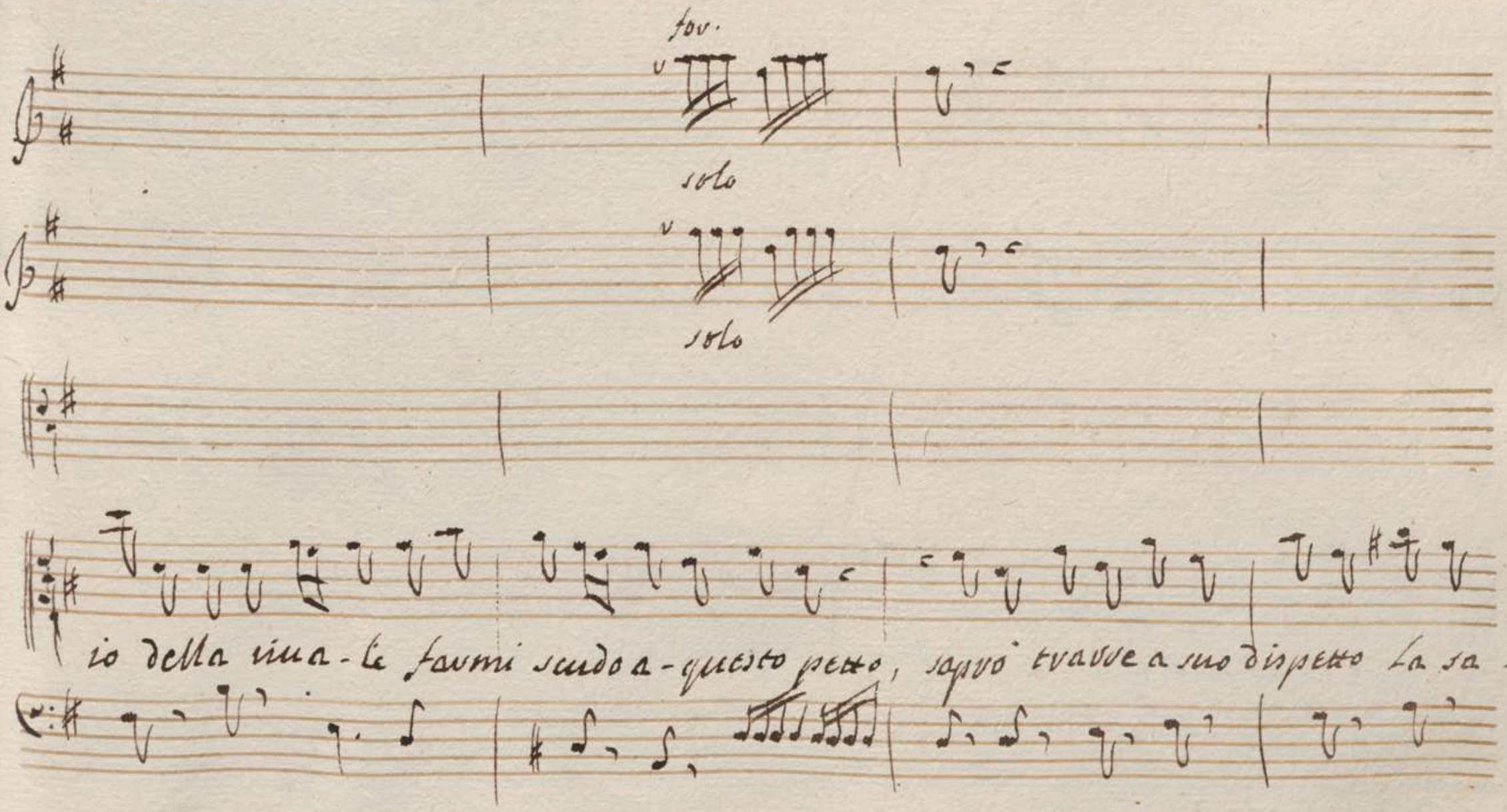
guande antido - to - divien


pia.
solo
solo
nipe - ret-ta - ne-leno-sa, niuo - stral-mor-te a-nima-ta con bell'ar-te-


preparata da man saggia, ed' [illegible] - ta grande antidoto - di - uien -


tutti
grande an-tido-to dimen.

sapvo' anch'


fov.
solo
solo
io della riva - le farmi scudo a - questo petto, saprò trarre a suo dispetto la sa -

fov.

tutti

lute - dal mio ma - le, il rimedio - dal - uelen

fov.

solo

sapro' trovve a suo dispetto la salute del mio ma - le

il rime - dio . dal uelen - - - il rimedio - dal uelen . da capo.

Scena V.

Fortificazioni esteriori della Città,

Preparamenti d'Attrezzi militari per battere le Mura

Atto, Ottone, Uffiziali, e Soldati.

Atto.

Questa della Città piu debil parte men diffensori am-

Otto.

mette, e men resiste a gl'Impeti di Marte. di quà dunque si

batta. Archi, e Baliste, Machine, e Catapulte apran la Breccia,

Sto.

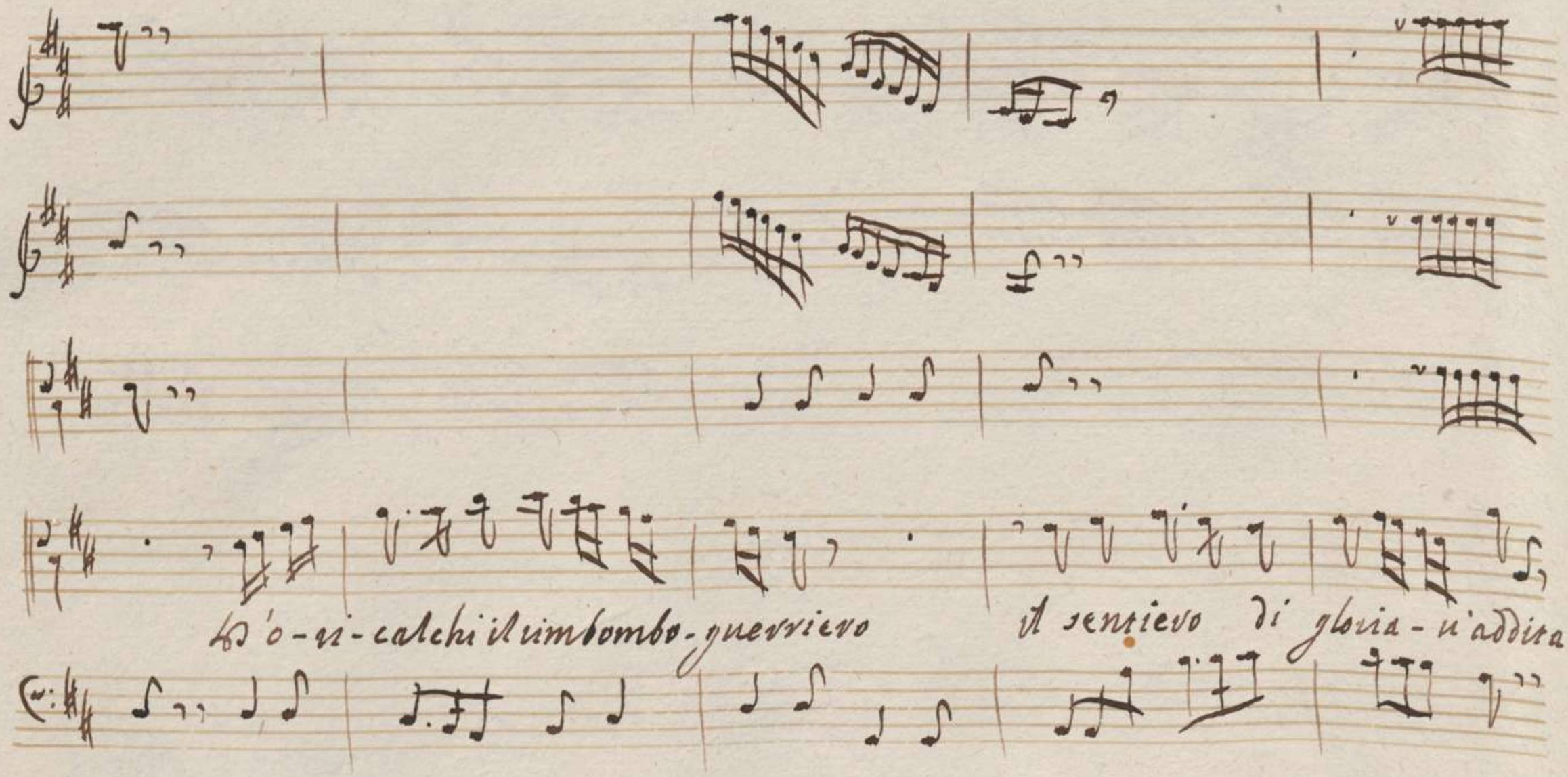
empiasi il Fosso, e pronte sien le Scale a far fronte a gl'Ostili furori. il tutto è

seguono diverse operazioni Militari

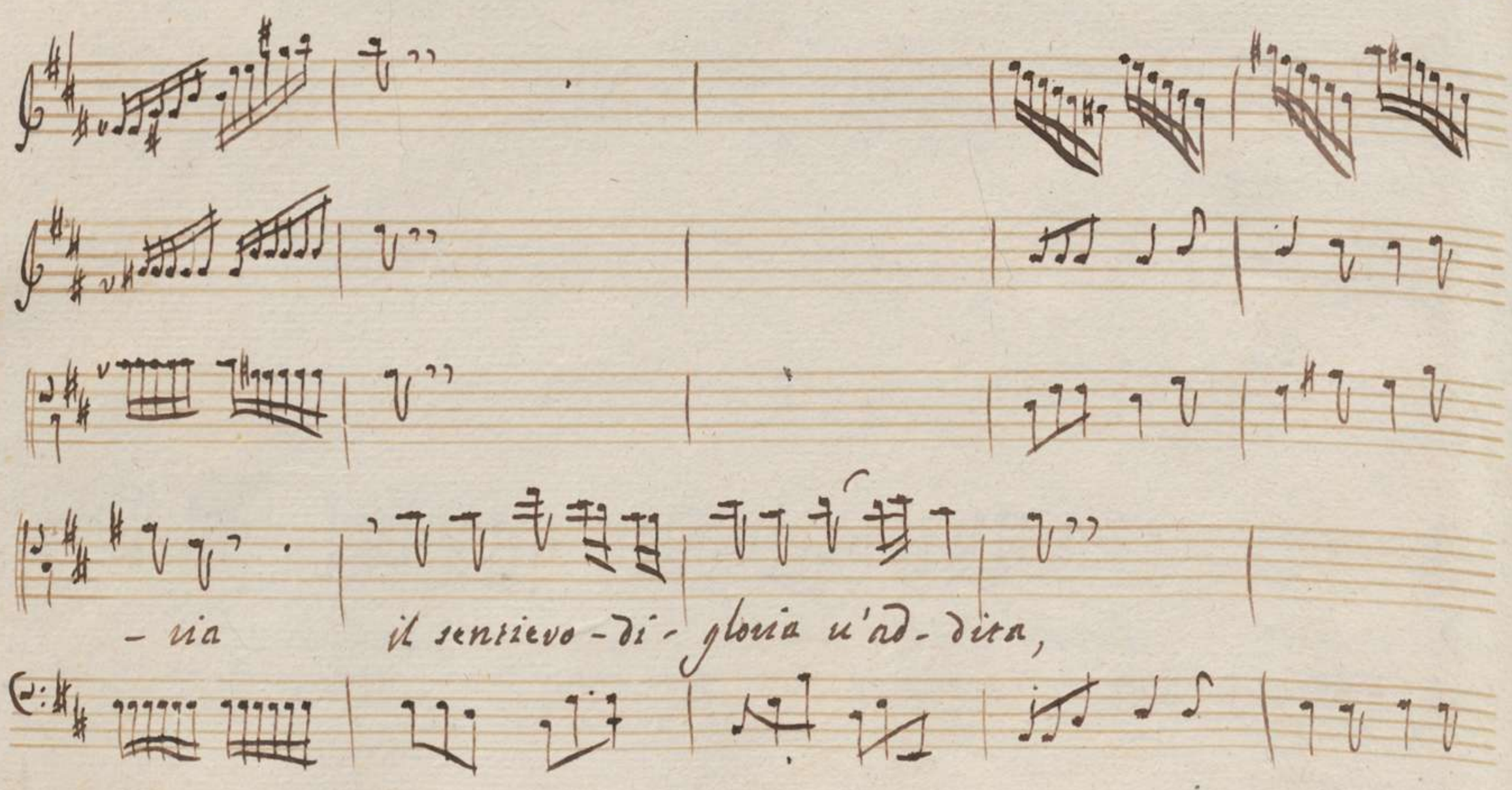
pronto- per la breccia aperta io sarò scorta a tuoi soldati, e

Sto.

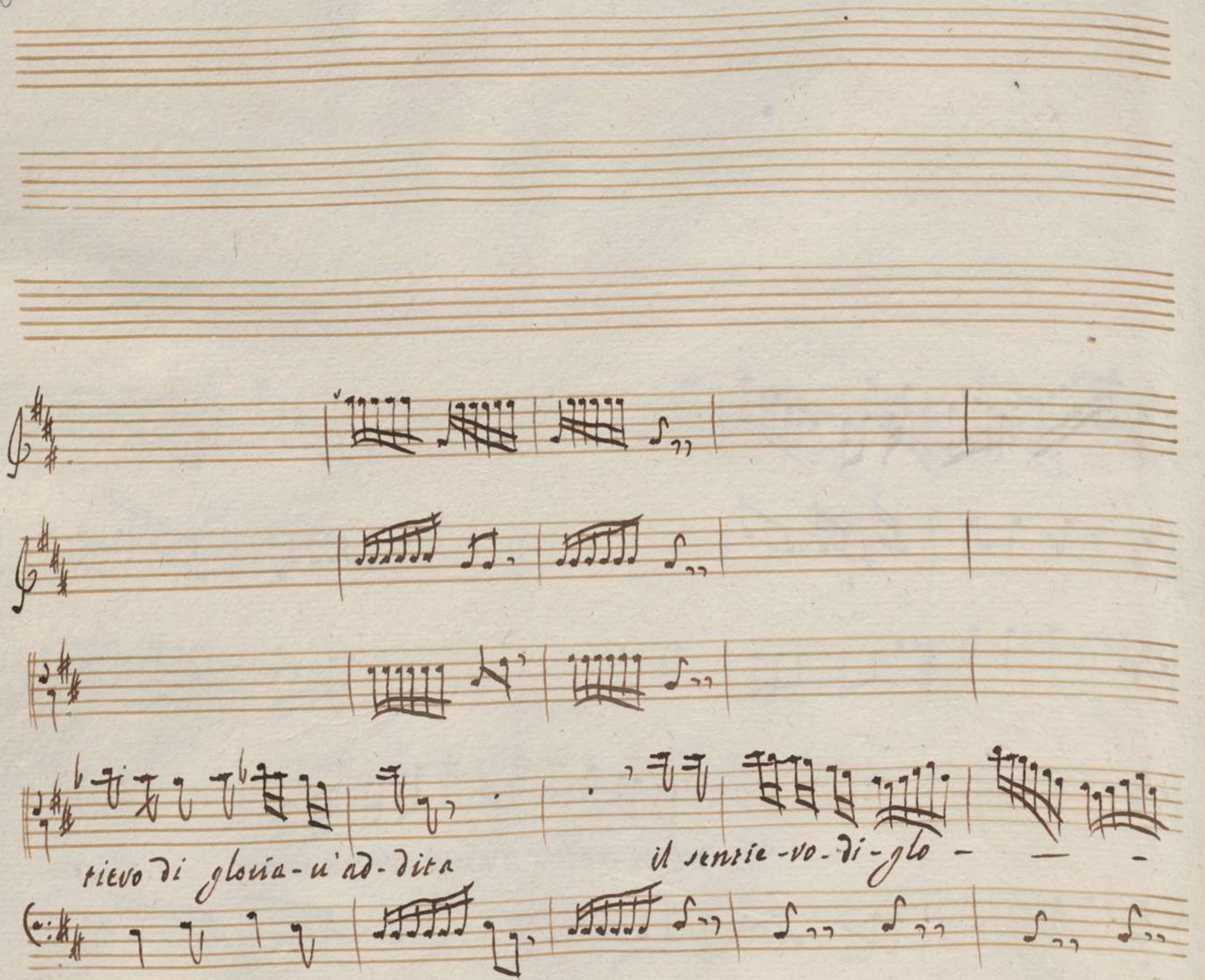
parmi la vittoria sicura. all'armi, all'armi.


lo'o-ri-calchi il rimbombo-guerriero
il sentievo di gloria-n'addita

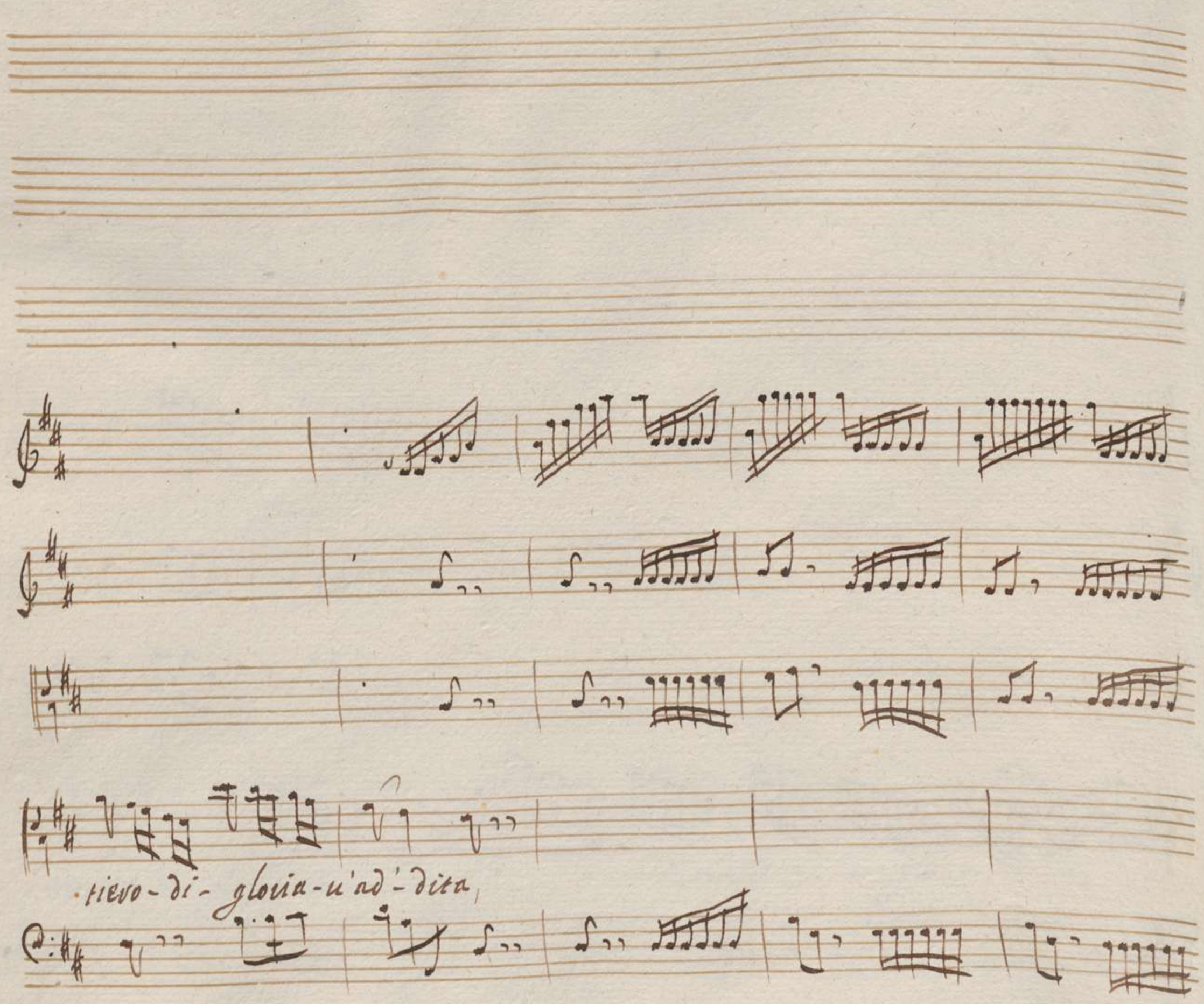
il sentie-vo- di- glo


- ria
il sentievo - di - gloria u'ad - dita,

d'o-ni-calchi il rimbombo-guevvievo il sen-


tievo di gloria-u'ad-dita
il sentie-vo-di-glo - — -

- - - - - via il sen-

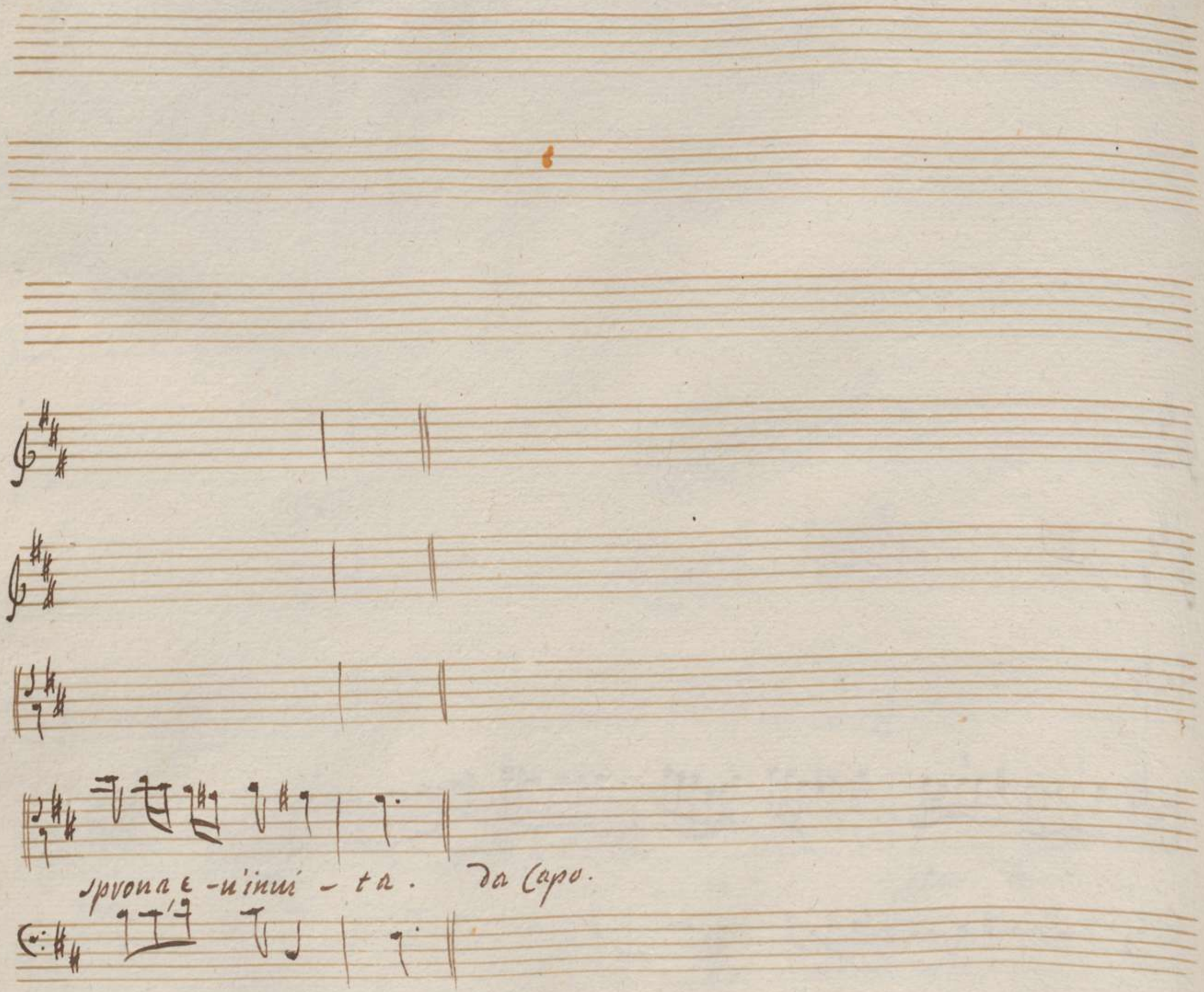

tievo - di - gloria - u'ad' - dita,

per punir de' Tiranni l'orgo-glio a ri-

pov l'innocenza sul soglio Giusto Marte - ti sprona, e t'invita giusto

mar - - - te giusto mar - -

te mi


sprona e -n'inui - ta. da Capo.

Scena VI.

Detti, Adelberto circondato da Guardie Tedesche vien furioso ad Ottone.

Adelb.

Ottone Generoso, ah' se la vita d'Adelaide ti preme frena il furor de tuoi Soldati, e mira a quai ruine estreme esposta sia colei per cui difesa venisti armato all'onorata Impresa.

Otto.

Cieli! che vedo? O là, Atto, sospendi il Militar furore, io non hò

Atto.

ciglio di mirar nel periglio la bella tua Nipote. Oimè! che

miro? con quale stratagema trattien Matilde oggi la tua Vittoria

Otto.

quale ostacolo pone alla tua gloria? spieghisi bianca Insegna. e Deven-

Adelb

gario a noi tosto si guidi. Ottone, oh - Dio! che pensi far, se

Otto.

può giouarti il mio risparmia il sangue di mio Padre. Nò uenga ancor Beren-

gario; d'Adelaide il periglio uaglia appresso Matilde, quanto quel del suo

Adelb.

Otto.

sposo, e del suo figlio. anzi Signor riserba Berengario.... no'

no, se Matilde superba, del figlio, e del Consorte non vuol veder la Morte tolga Ade-

laide al rio furor di Marte; calcherò l'orme sue, e schernirò co-

si l'arte con l'arte.

Scena VII

Detti, Berengario incatenato, Corrado, e Guardie

Corrado

Tra sue catene auuinto eccoti Berengario.

Otto.

Il figlio, e'l Padre per l'aperta Muraglia uadano incontro alle lor proprie

Ber.

squadre. Ottone, io non credei, che tu potesse mai i Prigionieri

tuoi trattar da rei; La Fama, che pur spande le glorie tue dall'arso al freddo

Lolo, di magnanimo, e Grande ti predicava á noi; Padre, e figliuolo non d'altro

Dei, che d'essere infelici peggio de tuoi Nemici trattar prettendi?

Otto.

Berengario, osserva, come tratta Adelaide, Matilde l'empia tua Sposa pro-

tetta; vedi Bersaglio a furioso Marte, esposta in quella

breccia l'infelice Regina; un istess'arte insegna à me d'esporre a egual pe-

Adelb.

riglio e lo sposo di lei, e'l di lei Figlio. da Feminil fu-

rore non prenda tua virtù norma, e consiglio. un disperato core opra da

tale; al Generoso Ottone oprar ben si conviene, come detta Va-

lor, senno, e Ragione. Io per le aperte mura, se mel permetti andrò; con questo

petto Adelaide sicura renderò dal furor delle tue squadre; ostaggio di mia

Ber.

fede resti in tua mano prigioniero il Padre. nol permettere Ot-

ton; douer richiede, e'l giusto, e l'età mia, e la mia sorte, e'l mio stato pre.

sente, che uada il Padre Reo piu tosto a morte, che il figliuolo innocente;

pria che'l resto consumi de giorni miei in cosi uil seruaggio, lascia, ch'io chiudi

lumi a quest'odiata luce, e ad'ogni oltraggio m'inuoli del destino.

Un Re' ch'e' uinto ogni miseria sua uede finita se perde con lo'

Otto

stesso amor la vita. Signor, ritieni il Padre, e manda il figlio per l'aperta mu-

vaglia. io pur t'accetto della fe' d'Adelberto; forse più della

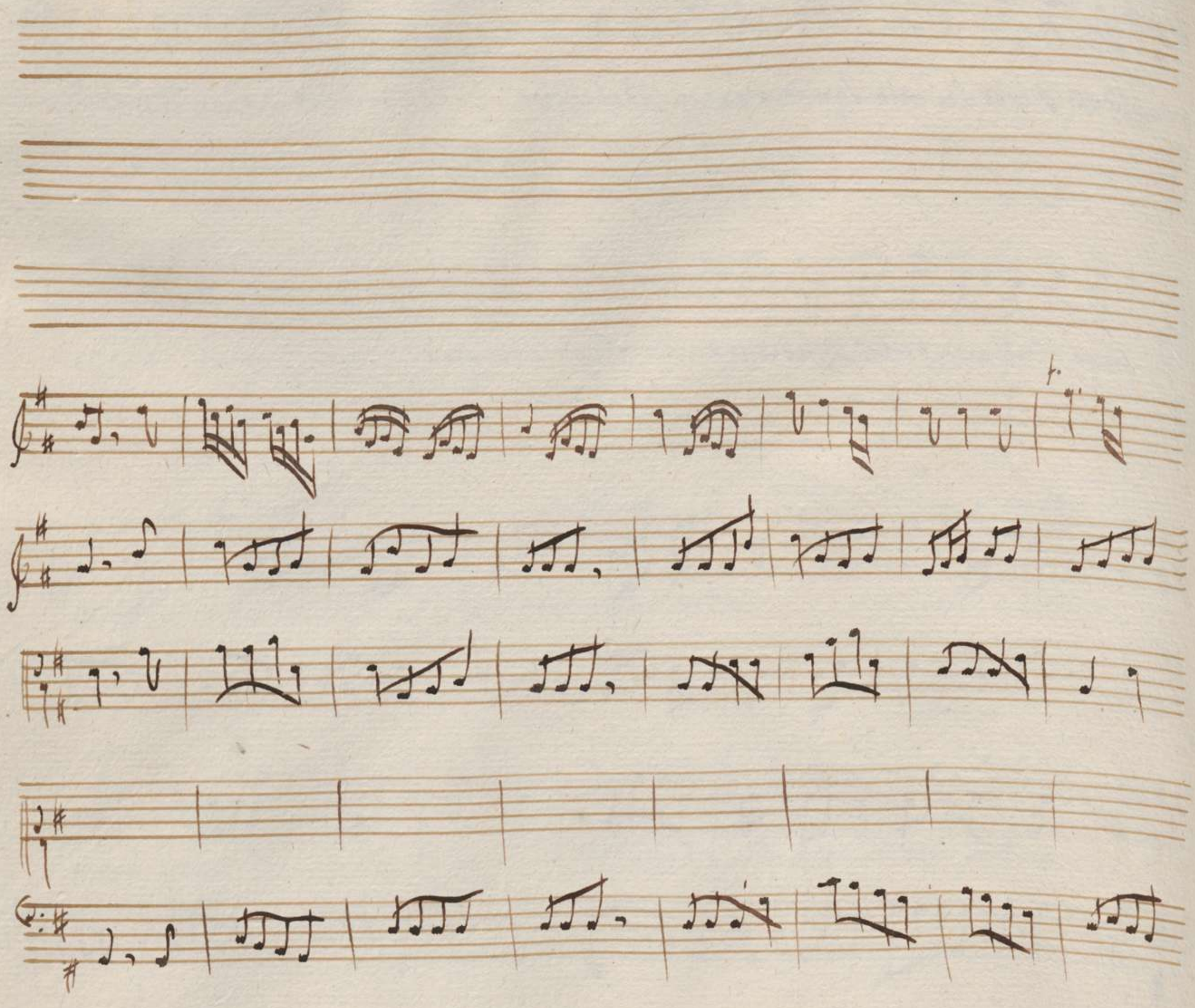
propria c'a lui guadita d'Adelaide la vita. e solo, e disar-

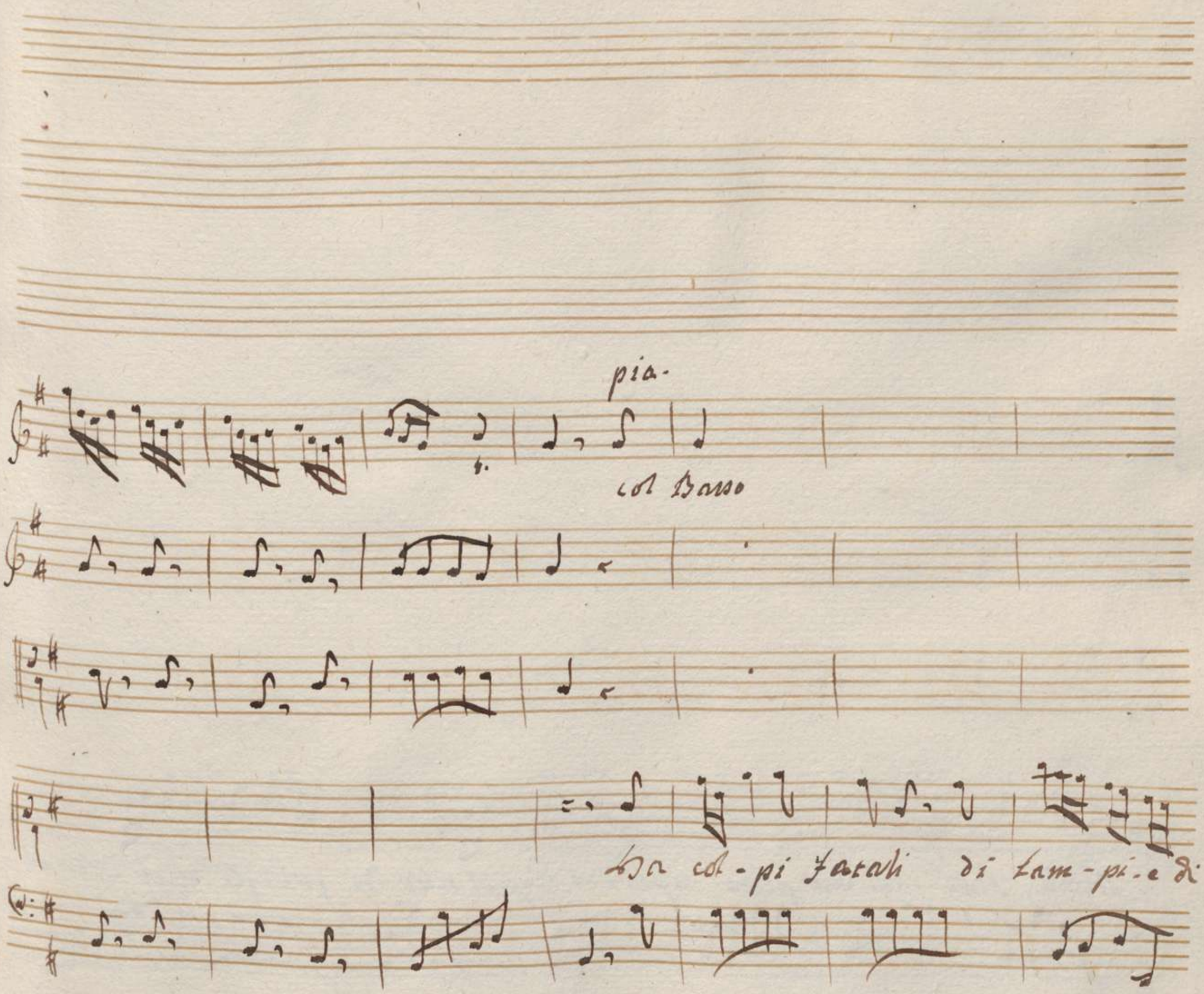
mato vada dunque Adelberto, e se del Padre la vita ad'esso preme

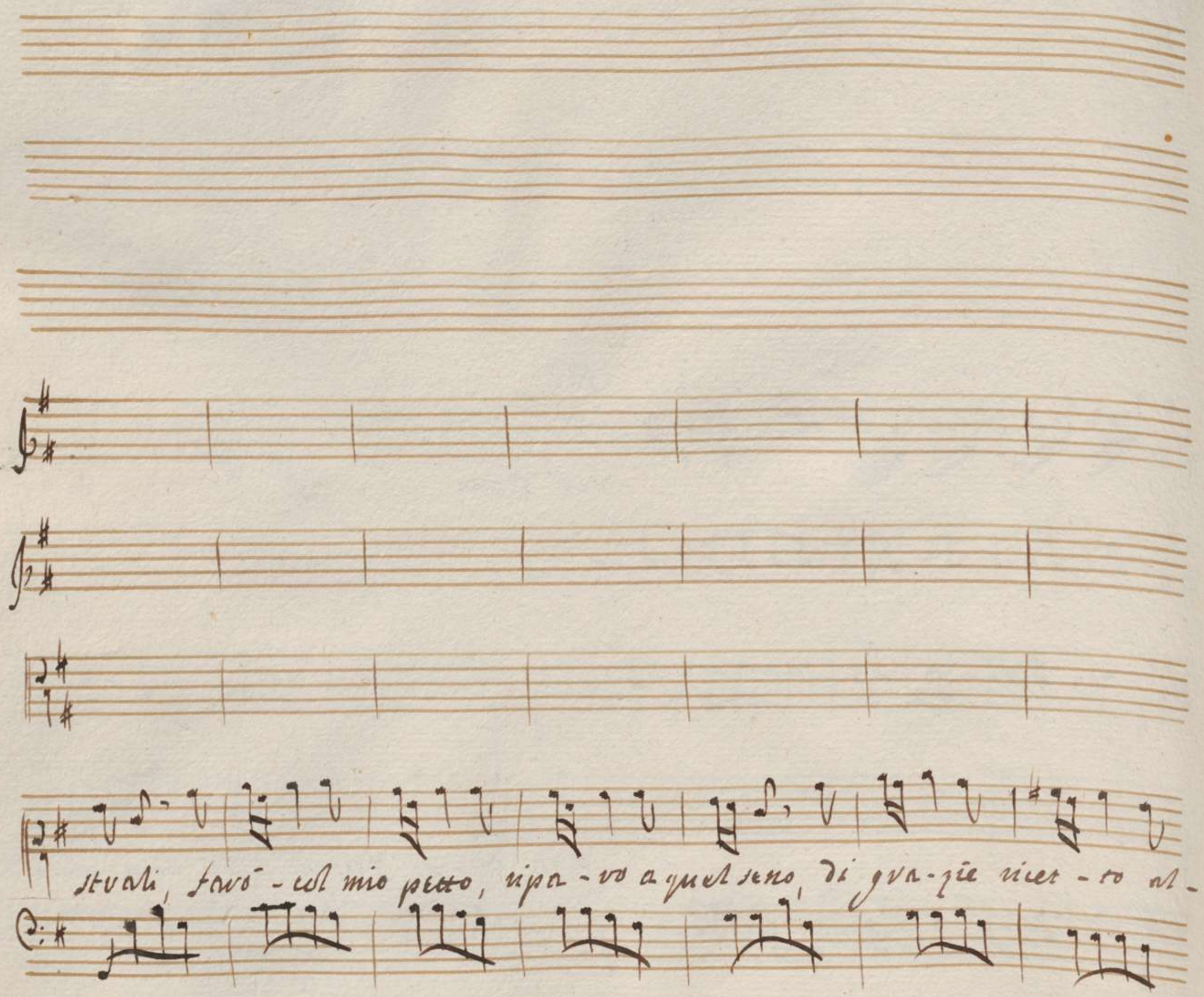
Adelb.

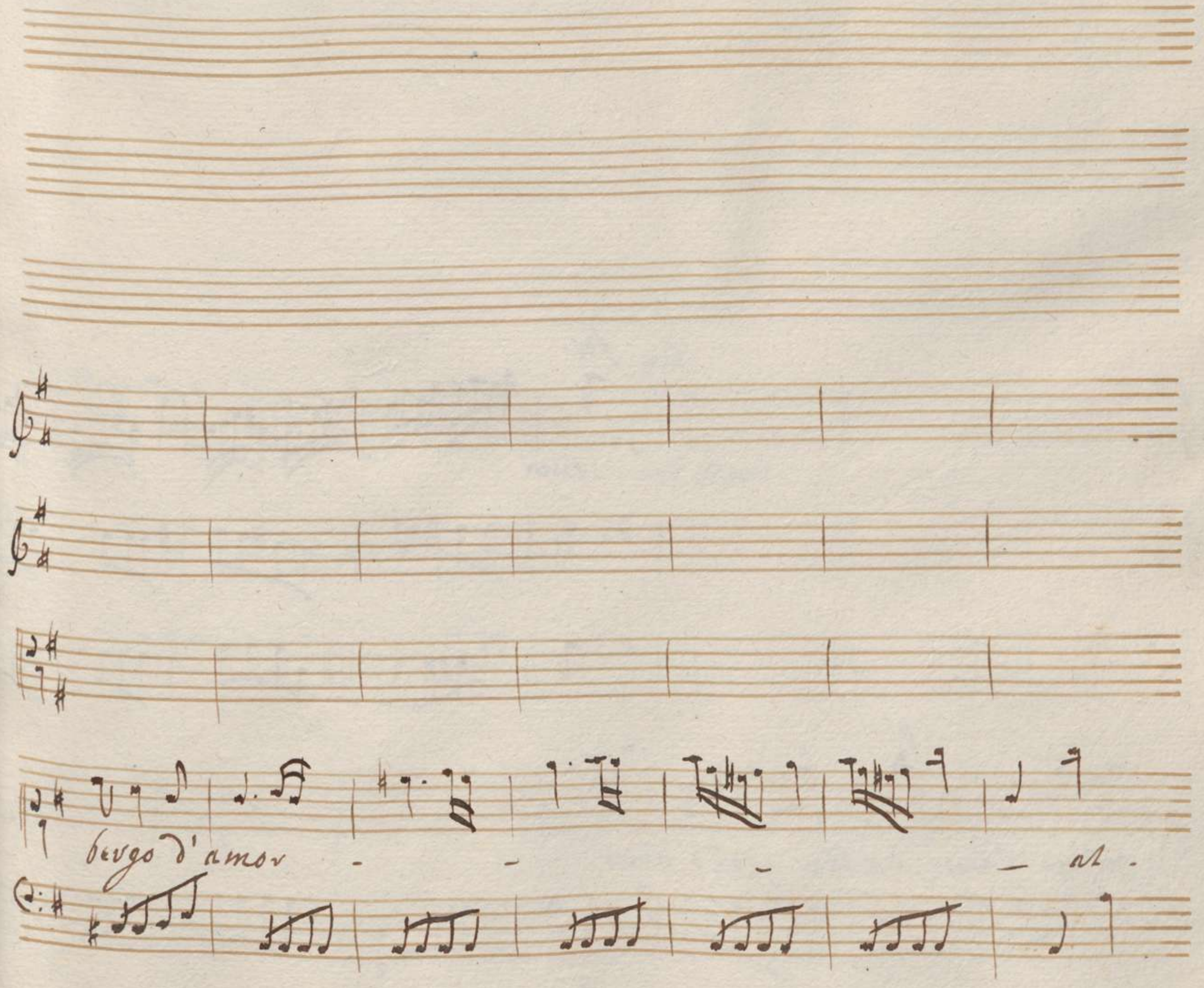
dal furor di mie Squadre salui Adelaide. disarmato, e nudo farò di questo

petto alla bella Innocente Argine, e scudo.




pia-
col Basso
ha col-pi fatali di lam-pi-e di


stuali, farò - col mio petto, ripa - ro a quel seno, di gra - zie ricet - to al -


bergo d'amor - - - - at.

fov.

tutti

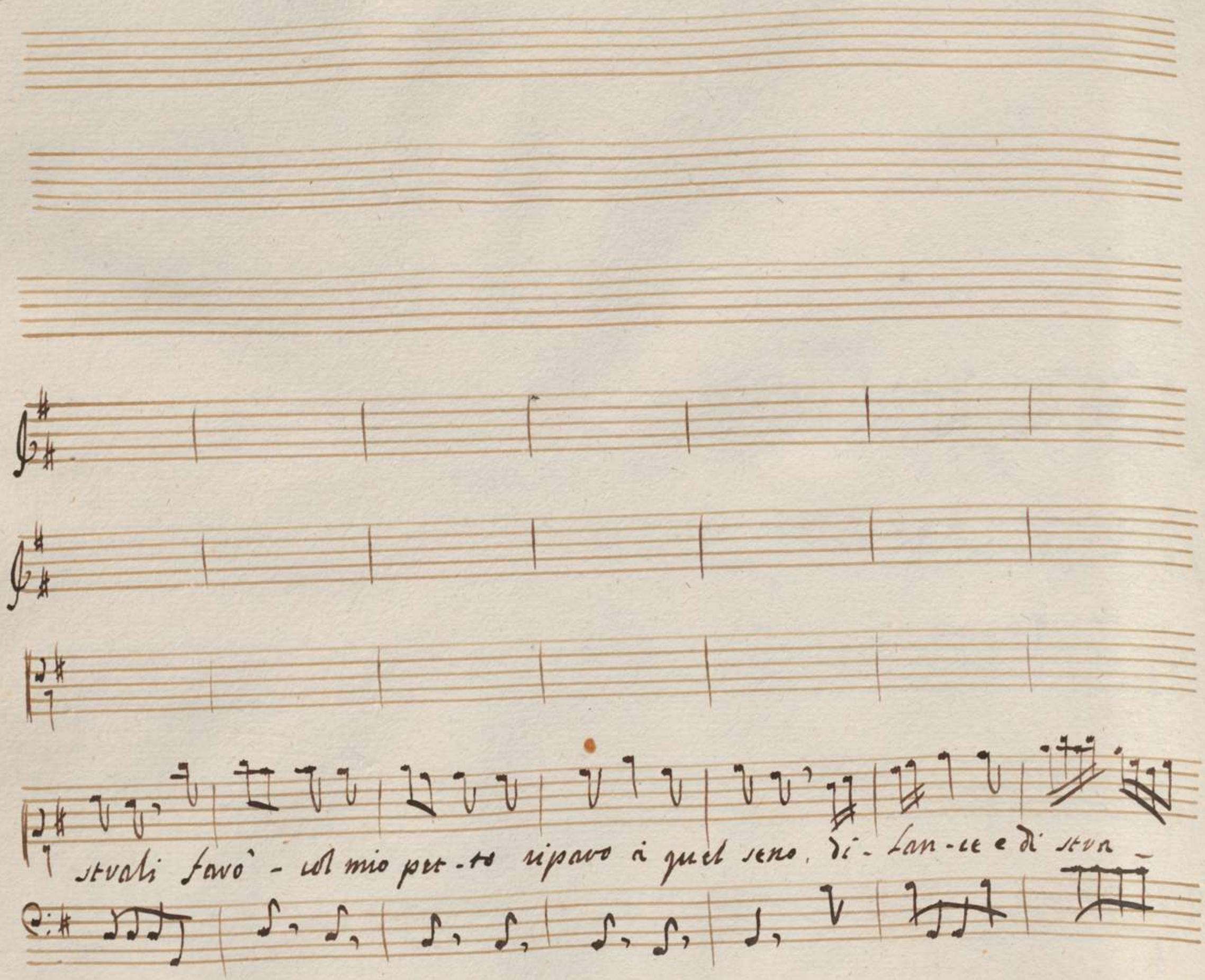
p.

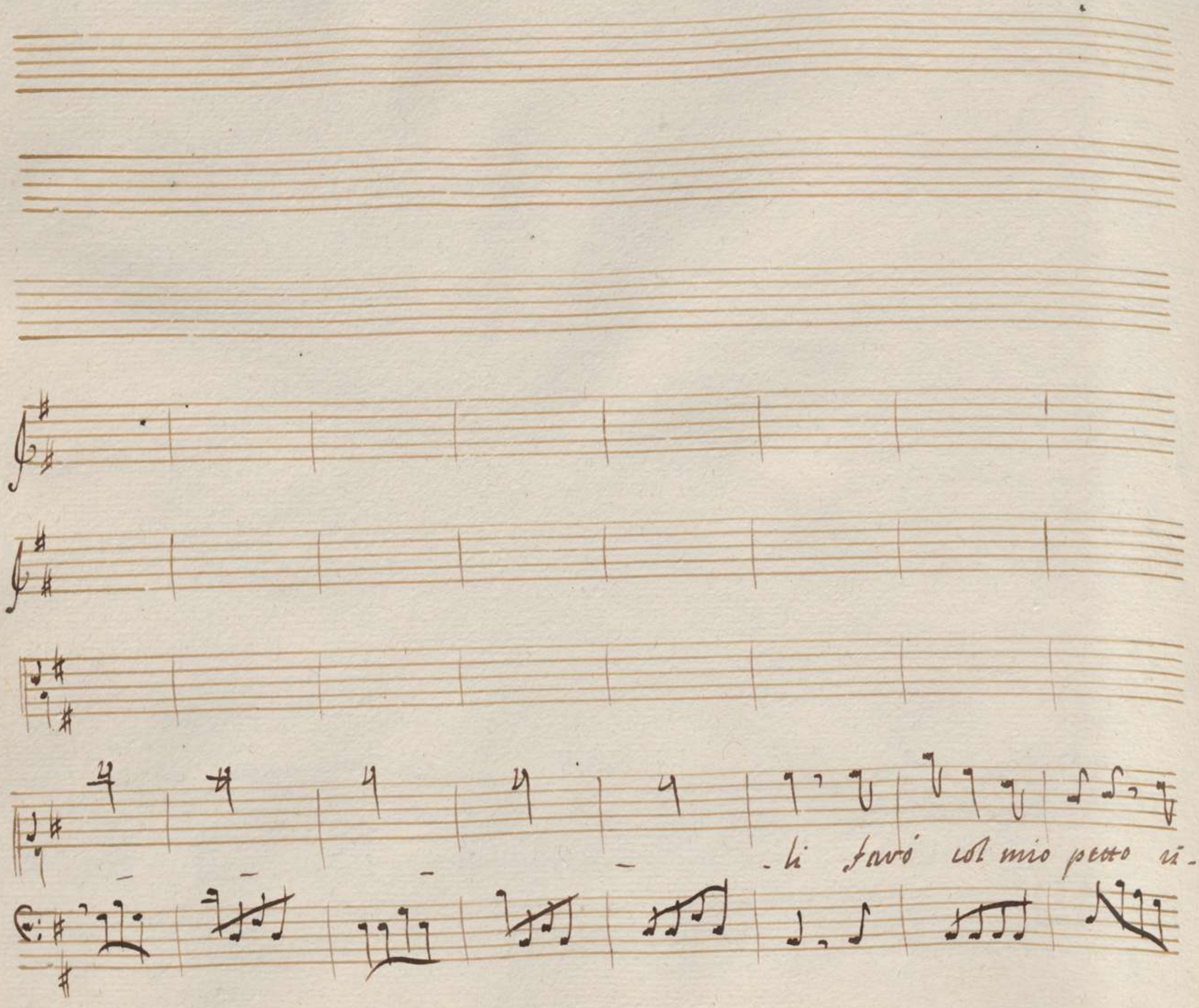
ber-go d'amor, alber-go d'amor

pia.

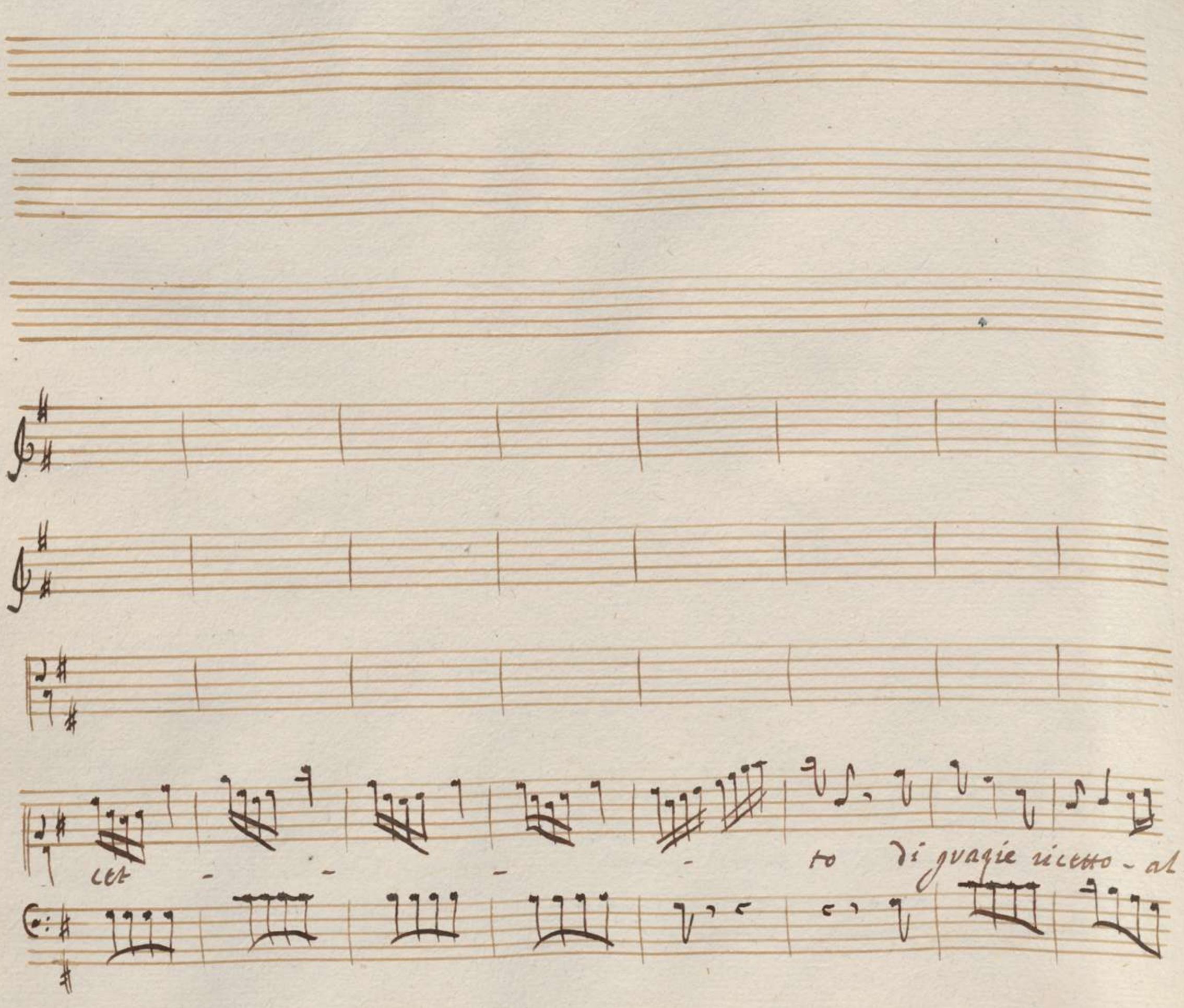
col Basso.

da colpi fatali di lampi, e di


stvali favò - col mio pet-to riparo à quel seno, di - lan-ce e di stva -


-li favò col mio petto ri-

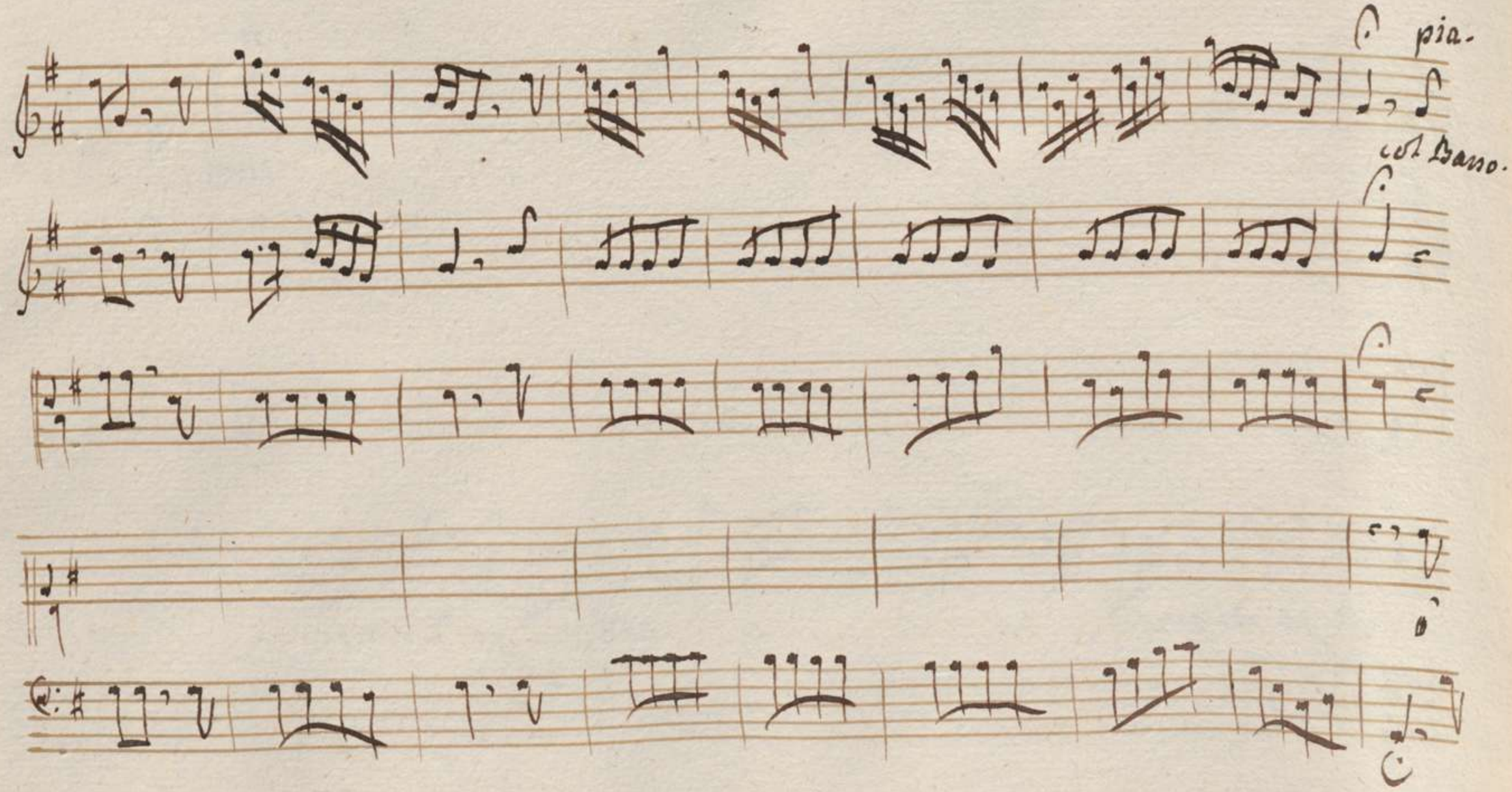
pavo a quel seno di grazie ricetto, albergo d'amor di grazie ri-

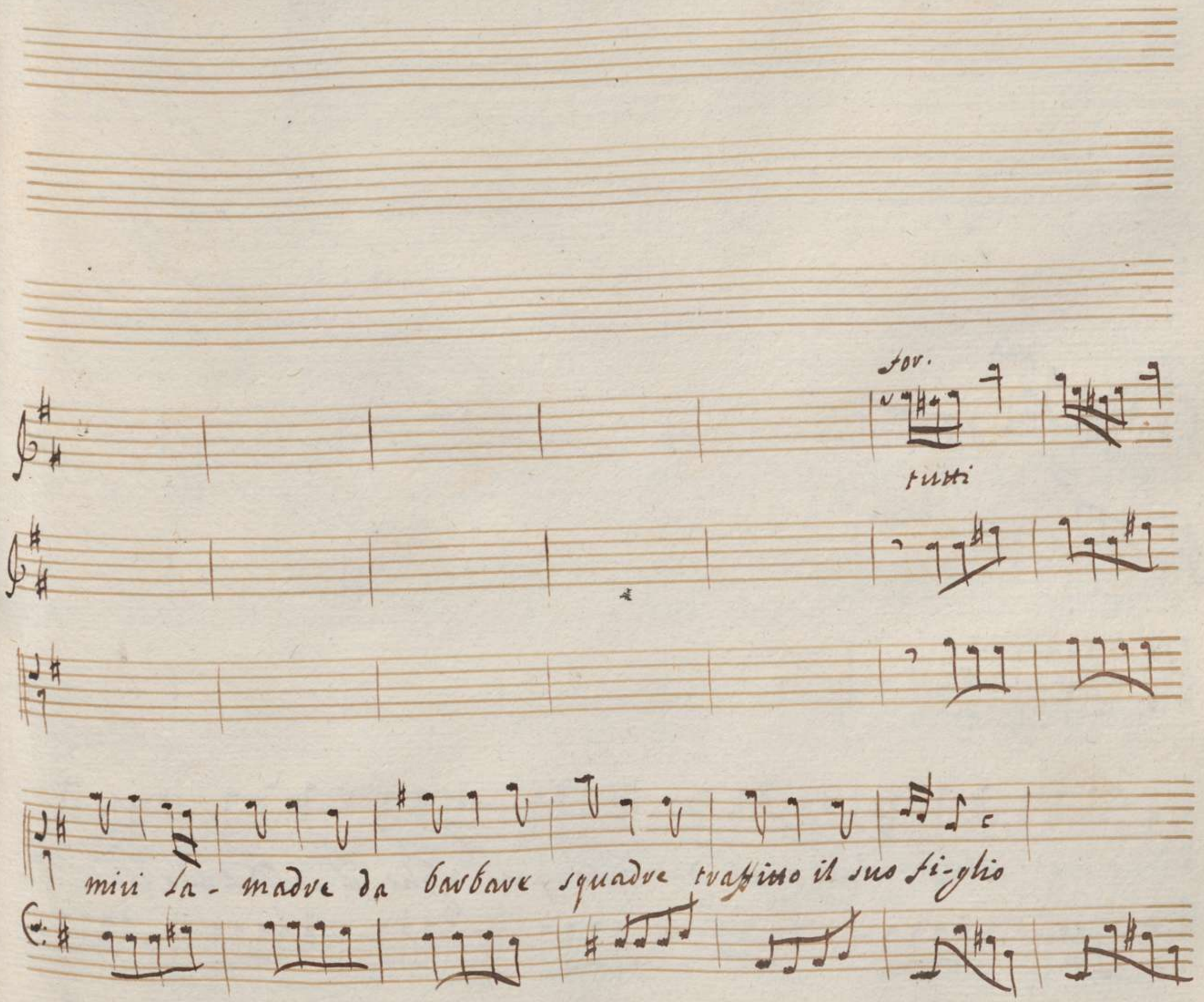

cet - - - - to di guazie ricetto - al -

fov.

tutti

bergo d'amor - - - alber - go d'amor.


pia.
col Basso.


for.
tutti
miri la- madre da barbare squadre trafitto il suo fi-glio

pia

o' liberi alme – no da tanto peri – glio il cor del mio cor – –

tov.

v

tutti

il cov - del mio cov,

pia.

col Basso.

o mia Za. Madre da

fov.

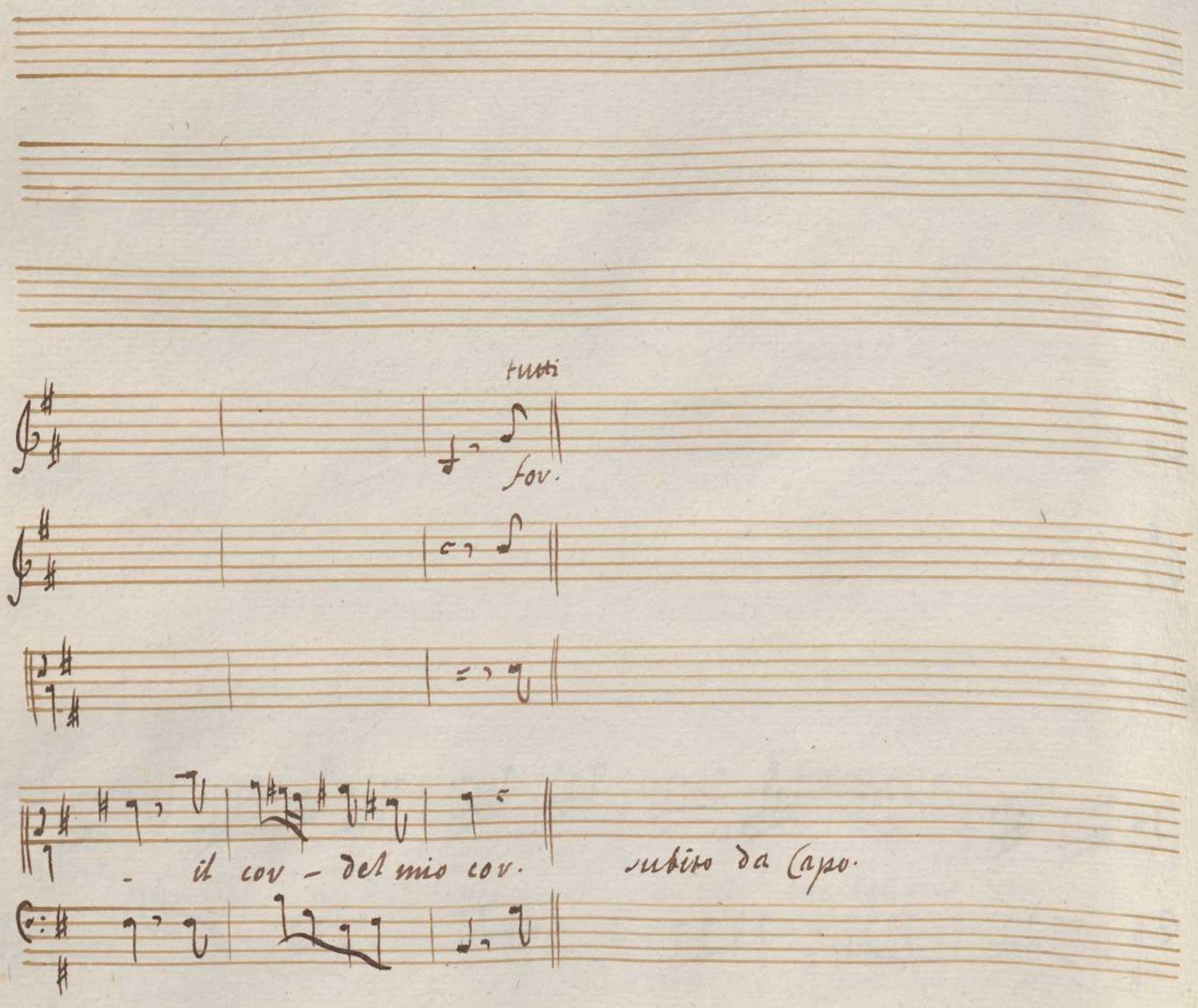
pia.

tutti

col Bas.

barbare - squadre rvaffino il suo - figlio,

liberi alme - no da tanto peri - glio il cor del mio cor -


tutti
fov.
il cov - del mio cov.
subito da Capo.

Scena VIII

Atto, Ottone, Berengario, Corrado
Soldati.

Ottone.

Qual odio, qual furore contro Adelaide accoglie la superba tua

moglie? a uoi dunque non basta oltre al caro Consorte auerle

tolto dell'Italia il Soglio, auuintala in Catene, che ueder ne uolete ancor la

Ber.

morte? sai, che l'umano orgoglio tanto è bramoso più, quanto più tiene;

a te non basta, Ottone, di posseder della Germania il Regno

ch'ambizioso sdegno, e d'usurpar l'altrui, crudel desio ti guida in sin per

Atto

l'Alpi senz'esser provocato a danno mio? l'Italia a libe-

Ber.

var da suoi Tiranni, guida il Ciel questo brando. e a nostri danni tu forse l'inui-

Atto. Ber.

tasti. a mio gran uanto, a mia gloria l'ascriuo. chi sà; de' stati

Otto.

tuoi spogliato, e priuo tu pur non ridevai forse al mio pianto. da

giusti Possessori sa distinguere Otton gl'Vsurpatori. Corrado.

Cor. Otto.

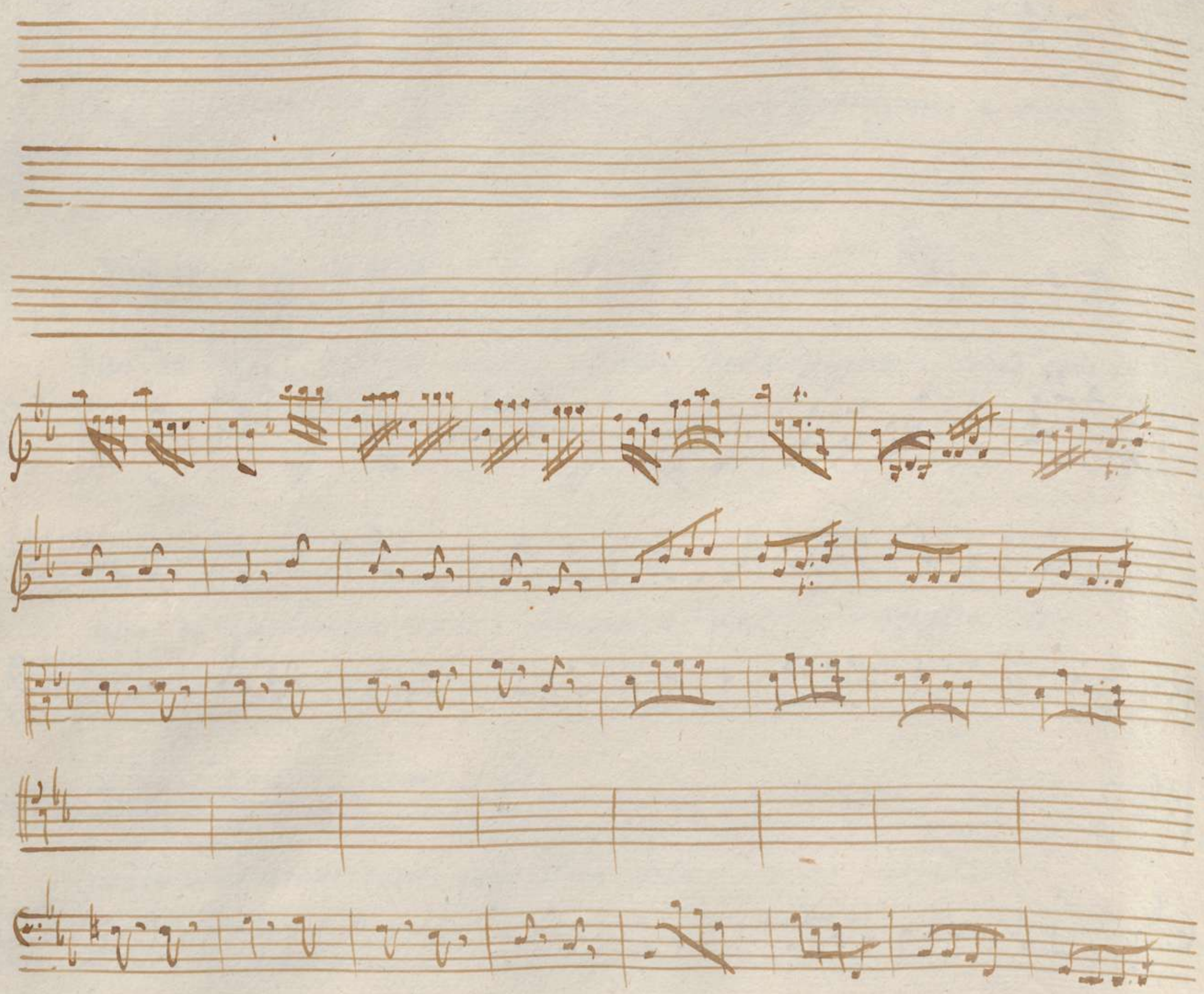
Mio Signore: alla mia Tenda ritorni Berengario, e custo-

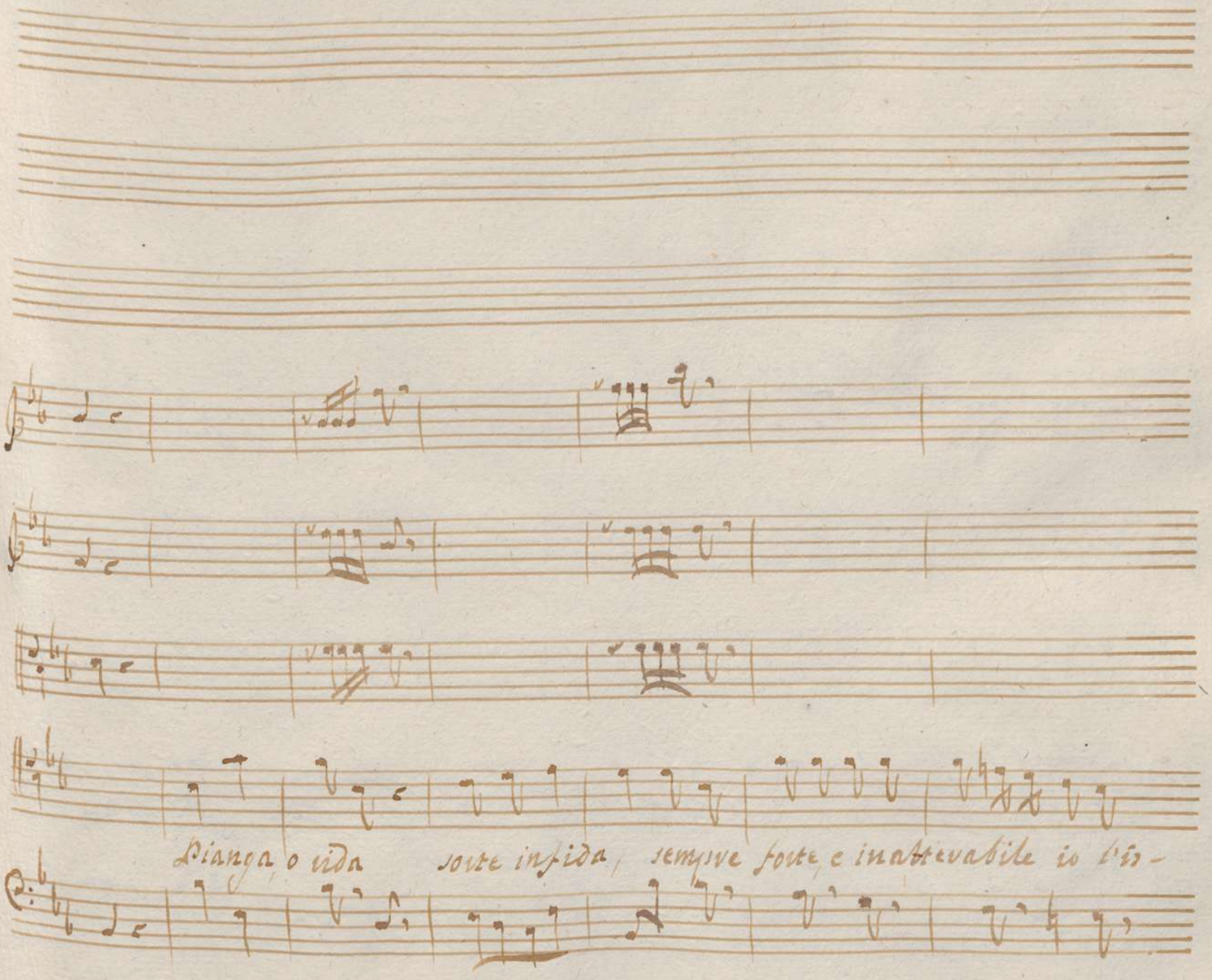
Ber.

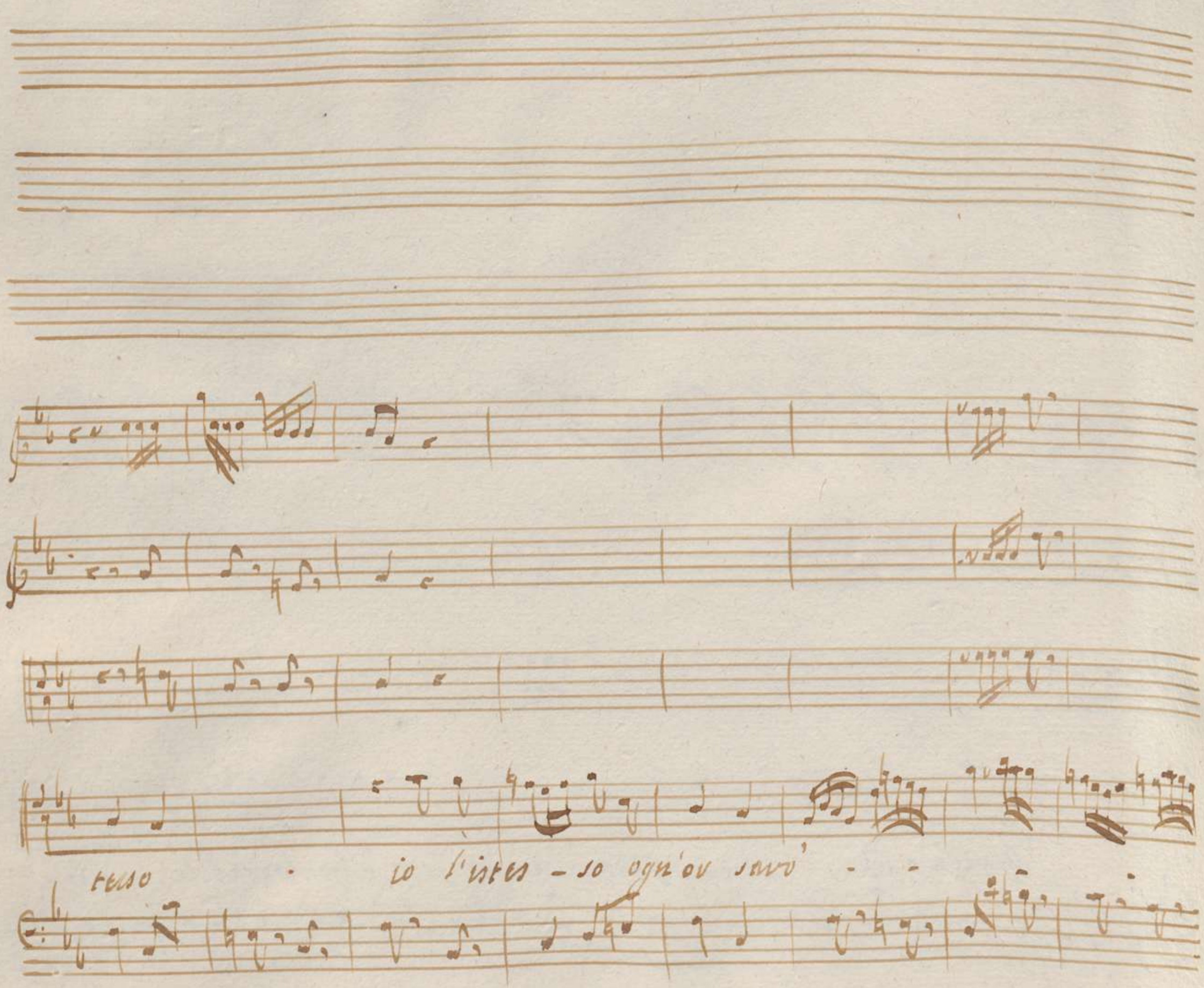
dito da doppia Guardia, attenda l'esito della pugna. ad'ogni in-

nito di qualunque fortuna o buona, o ria, intrepida ris-

ponde con l'istesso tenor quest'alma mia.

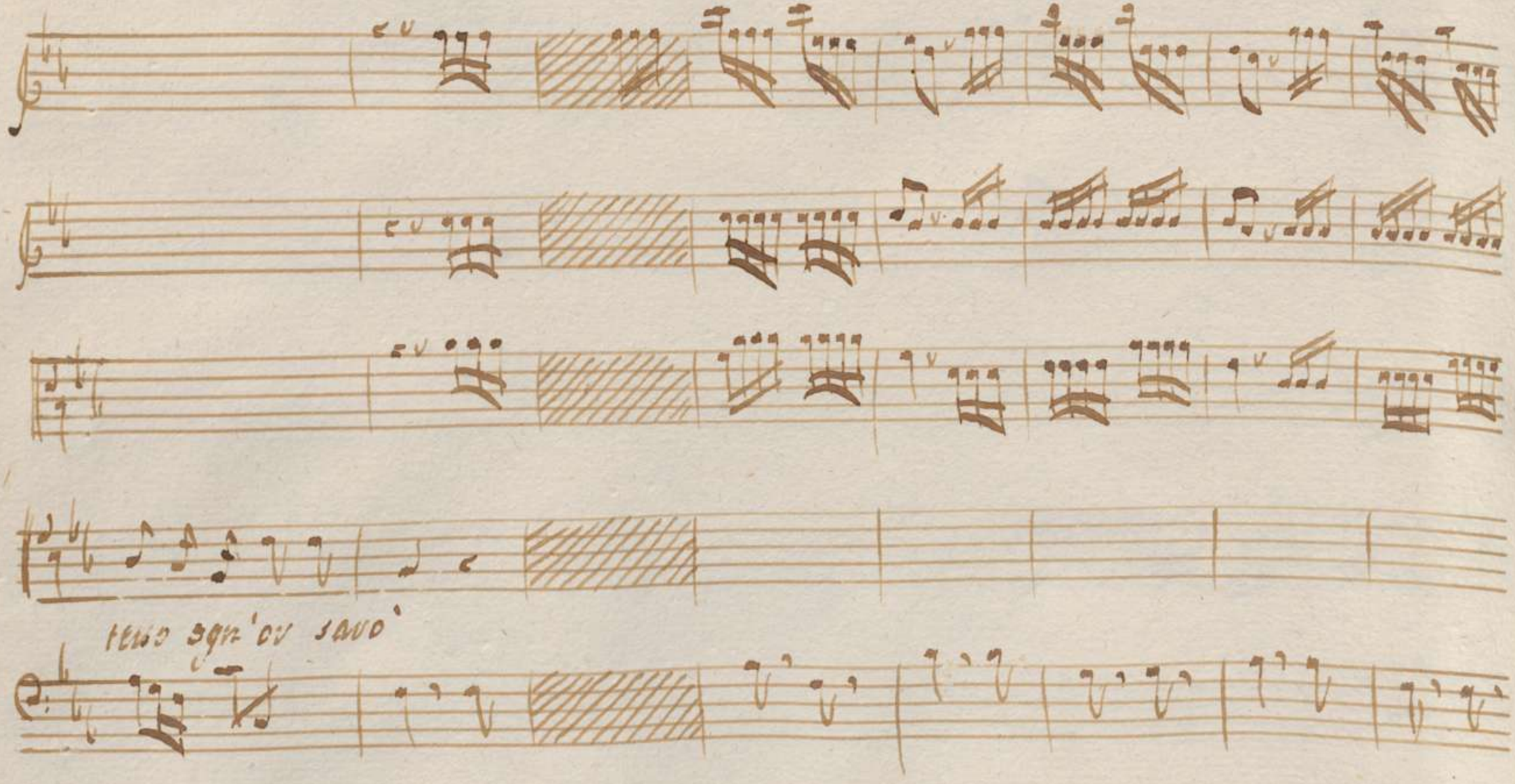



Pianga, o vida sorte infida, sempre forte, e inattevabile io l'is-


teso
io l'istes - so ogn'ou savv'

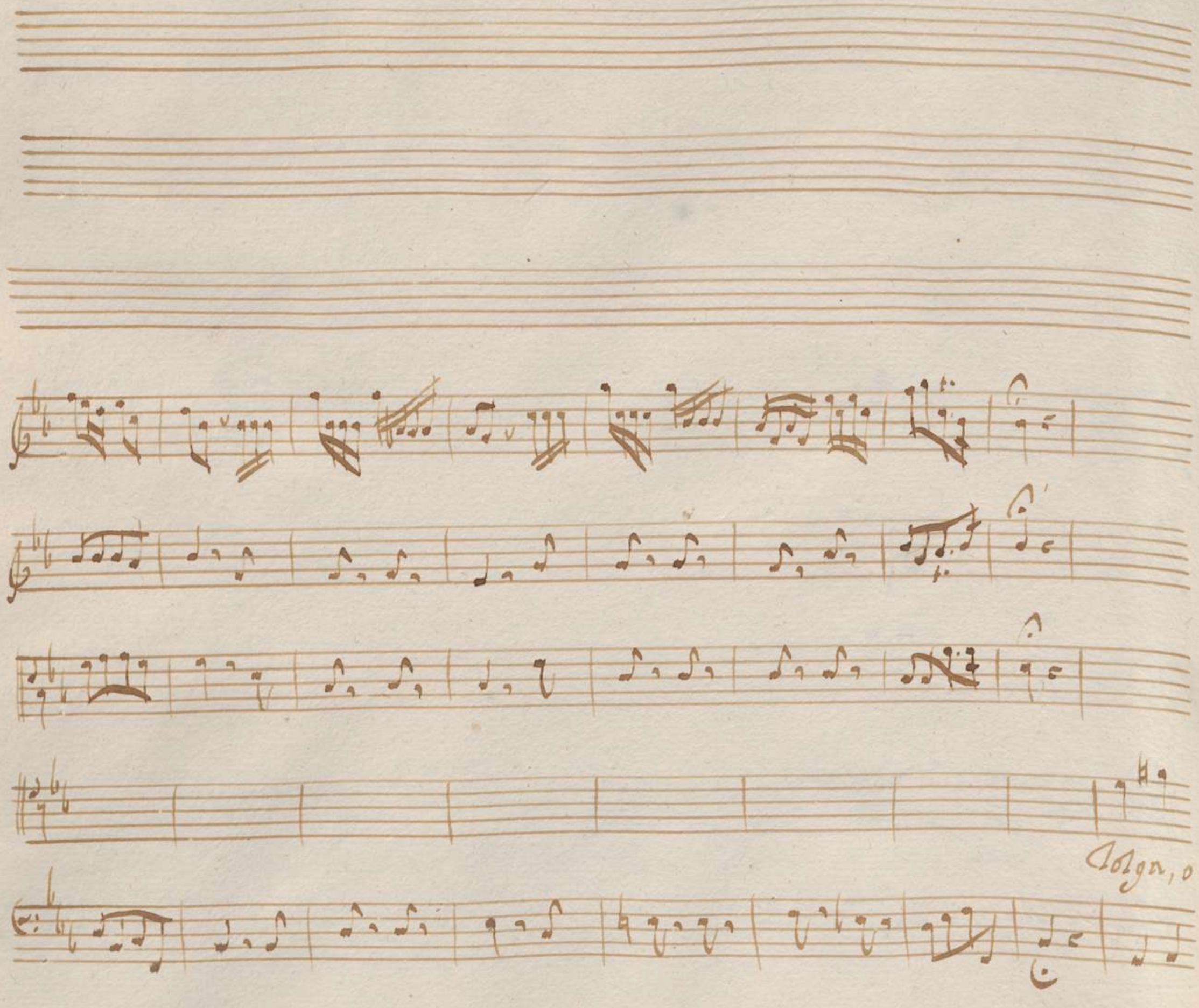
sempre forte, e inalterabile in si-

0079955



vi - da, o pianga, pian-ga, o vita sotto in-

fi - da, sempre forte, e inalterabile in l'istes - so ognor savo' - -


Volgn, o

doni - ceppi, o Troni

con Impeto più mirabile in me stesso

in me stesso io vegneva'

in me stesso io vegneva. a Capo.

Scena IX

Atto, Ottone, Soldati
poi torna Corrado.

Atto.

Gran Rè, serena il Ciglio, d'Adelaide il pe-

riglio piu non vechi al tuo sen pena, e cordoglio, di già posta è in sicuro.

Otto.

Ma se venderla al soglio, oggi mi sortirà, com'il cuor crede,

Atto.

quale speran poss'io degna mercede?

e qual maggior mercé della tua

Otto.

gloria?

Atto

gloria, che mai se non è pago il core?

e se non può La

Otto.

gloria, chi può appagarlo?

Atto.

Amove.

Otto

Amove?

sì;

già della tua Nipote,

e de' suoi pregi il grido

fin nel Gevmano

lido portò à noto la Fama: nacquè di sì gran Dama la virtù, la bel-

tà, lo spirto, il Brio, e ferito il cuor mio per l'udito vostro.

sì tel confesso, più che'l tuo foglio istesso, stimolar questo

cove al soccorso di lei la Fama, e Amove. ed'ova. ed'ove in

Atto. Otto.

lei fissai gli sguardi miei, e che maggiore e' della Fama la pre-

senza, Augusto parmi al suo merto dell'Italia il Trono, ne fia pago il de-

sio, s'anco del Regno mio non le fo' dono. Atto. Adelaide e' tua

Otto

serva. e' mia Regina, e' l mio amor la destina al mio letto com-

Aut.

pagna, ed'al mio soglio. a così grande offerta, generoso Si -

gnor, vesto di scoglio. non so che dirmi, e taccio, e mi con -

Otto.

fondo. al di lei merto è poco di Germania lo' secolo, e ancor del

mondo. ma credi tu, che il foco sia per grado di questo petto? oh' -

Aut.

Dio! credo, che pe'l contento tutti i disastri suoi porrà in oblio.

Otto.

per tal speranza io sento crescermi in petto il core.

Cor.

Impazi.

enti, Signor, son le tue genti di più tardar l'assalto, e l'alma accesa di bel de

Otto.

sio di gloria chiedon la pugna omai. Atto all'Impresa guida tu le mie

Atto.

schiere; io co' più scelti per altra parte assalirò le mura. Vanne, Si-

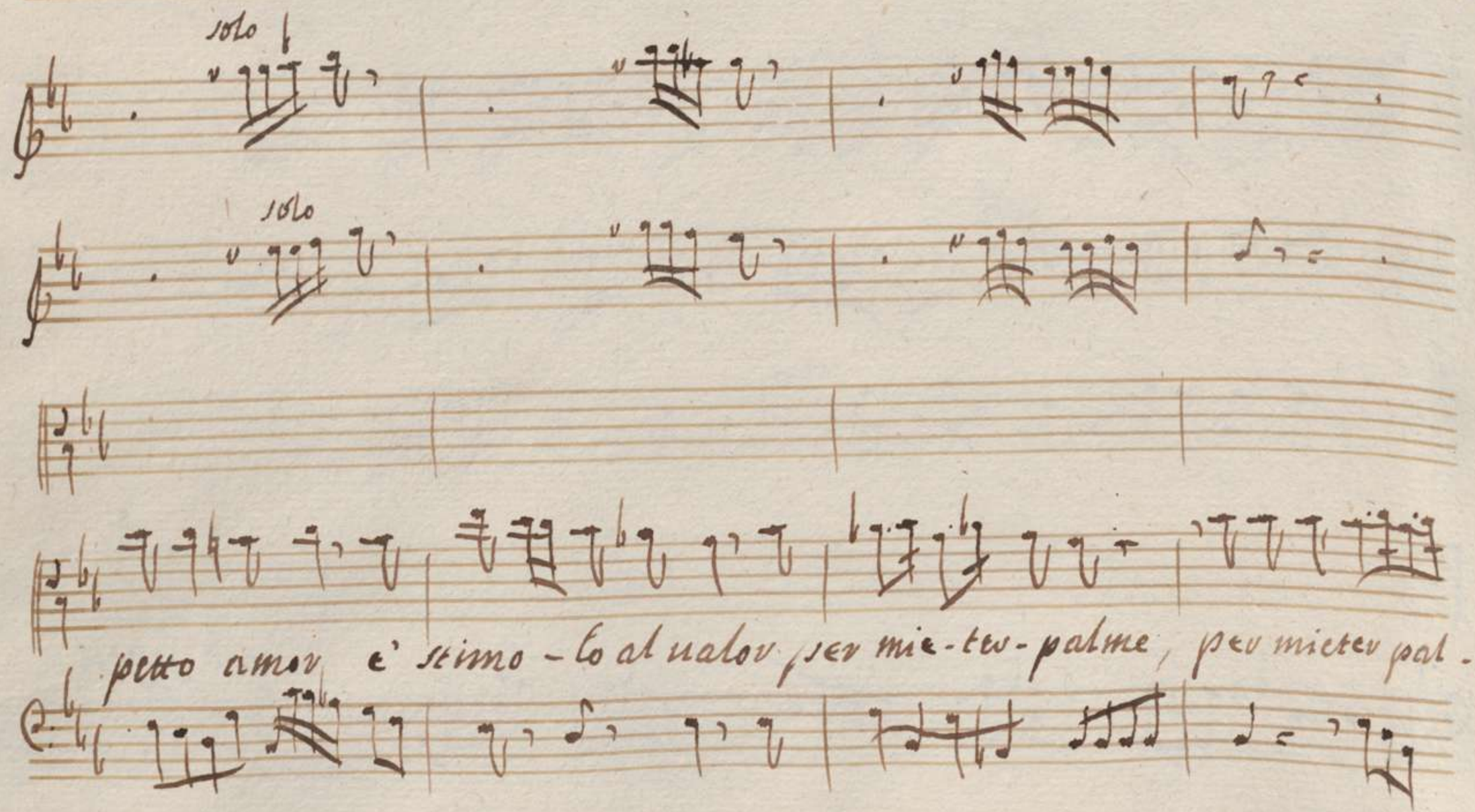
Otto

gnor, sicura io ti prometto la vittoria. al core già predice tri-

onfi il Dio d'amore.

aria

In genit


solo
solo
petto amor e' stimo - lo al ualor per mie - ter - palme, per mieter pal -

for.

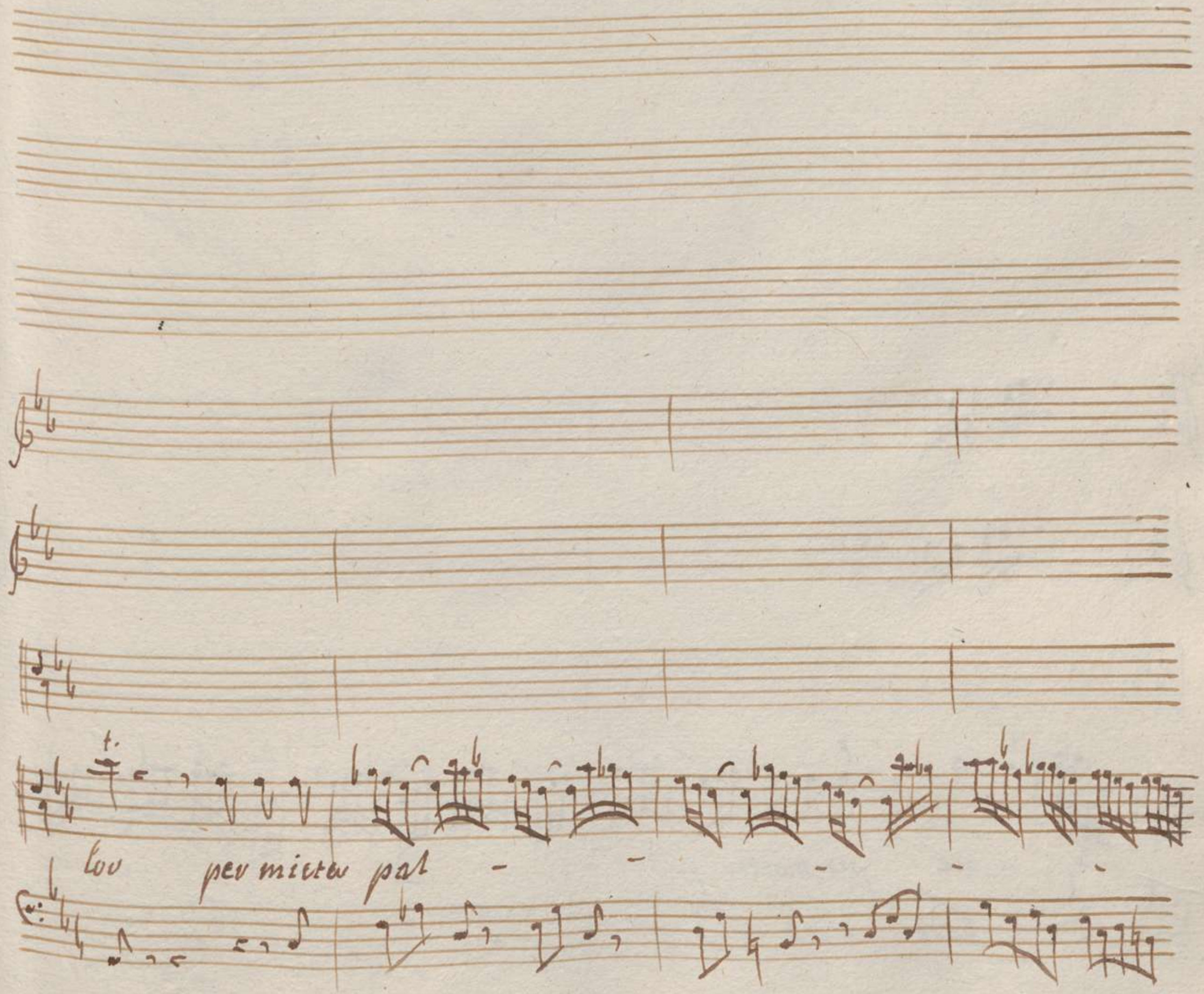
tutti

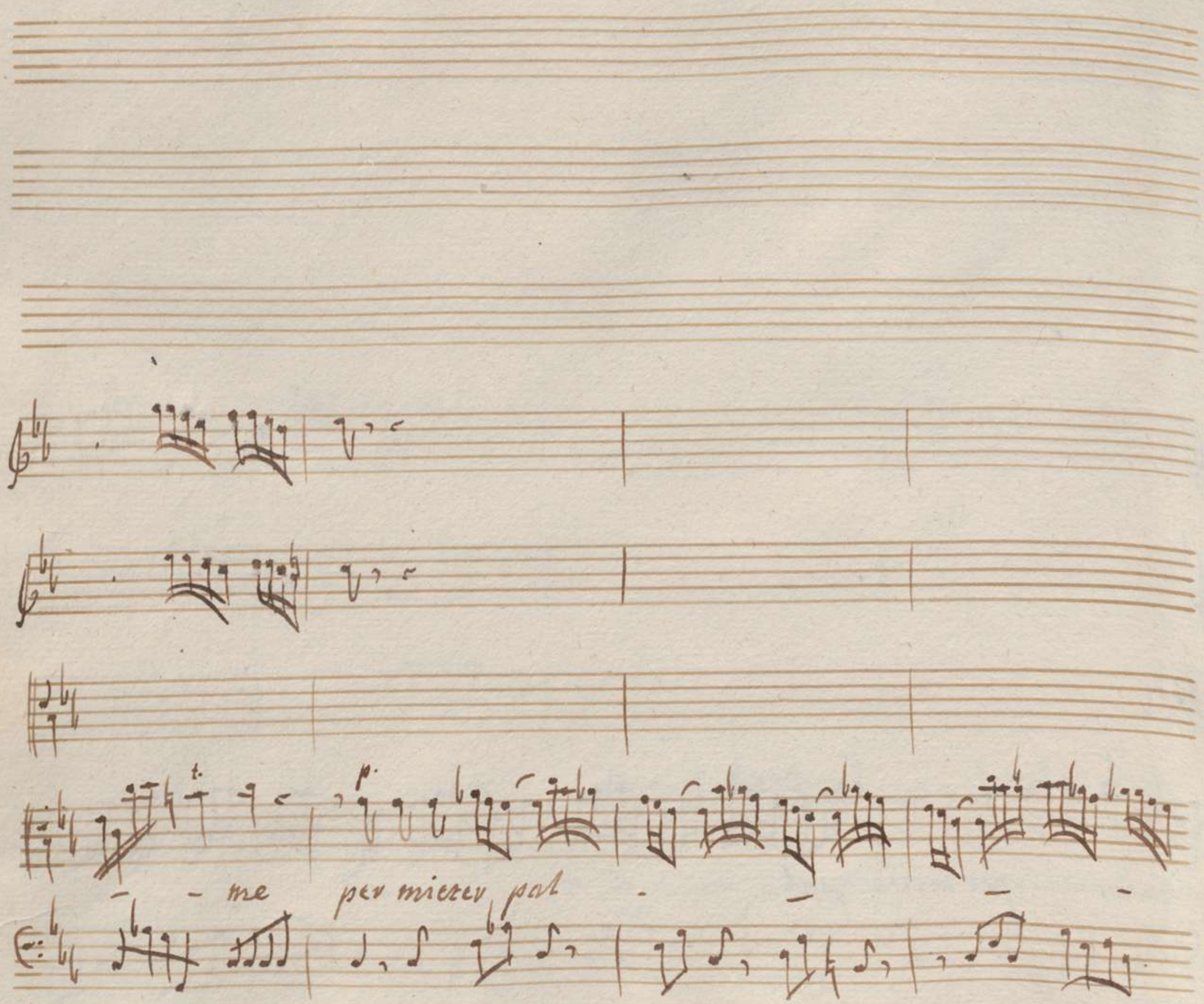
- - - - me

solo.

solo.

In gentil petto Amor è sti-mo-lo al-tu-


lor per mieter pal


t.
p.
- - me per mierer pal - - - -

fov.

tutti

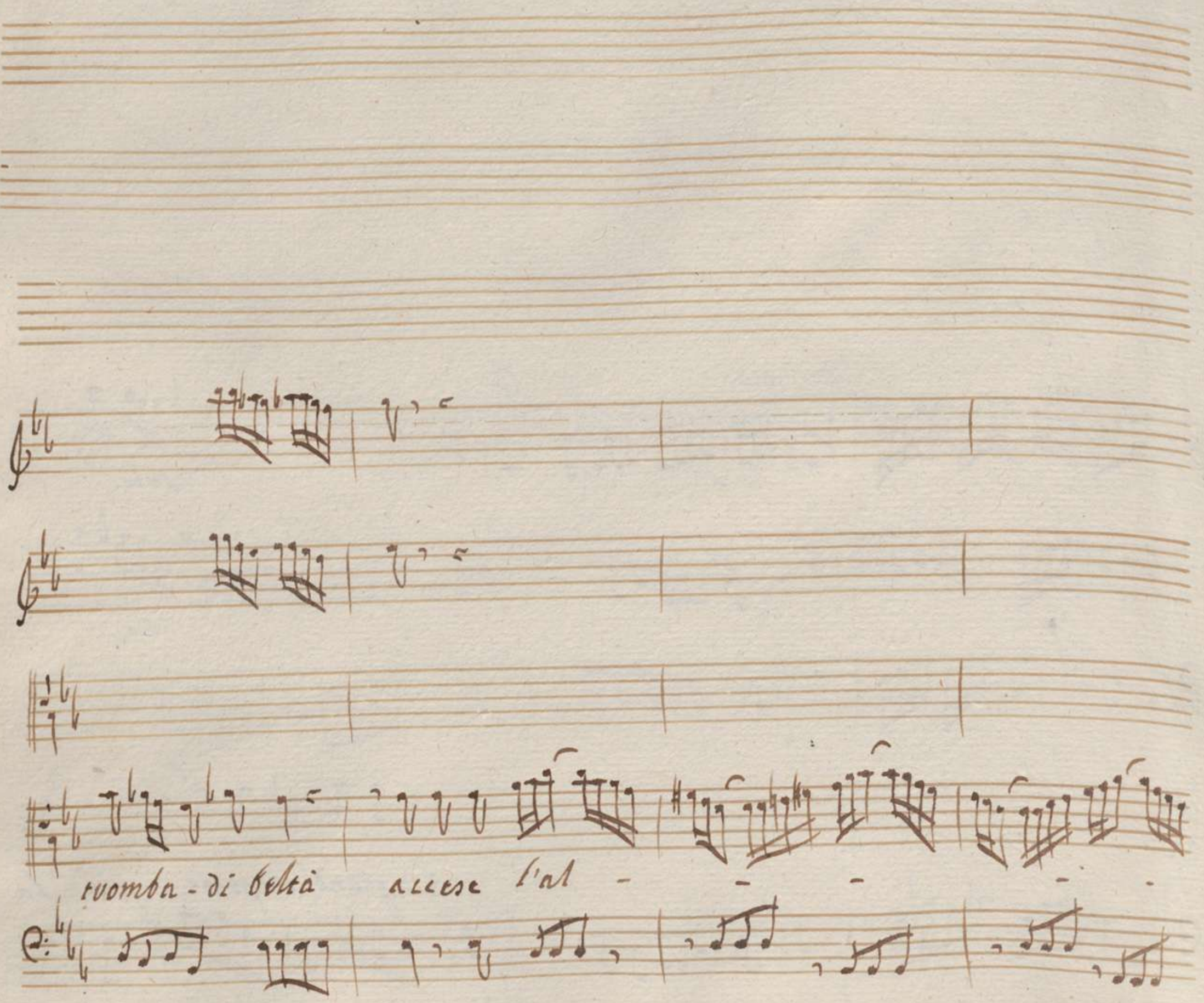
me.

pia.

solo

solo

e a quand' improvese - già la


tuomba - di beltà accese l'al - - - - -

me

accese

s'al

me. da Capo.

Scena X. Atto, Corvado, Soldati.

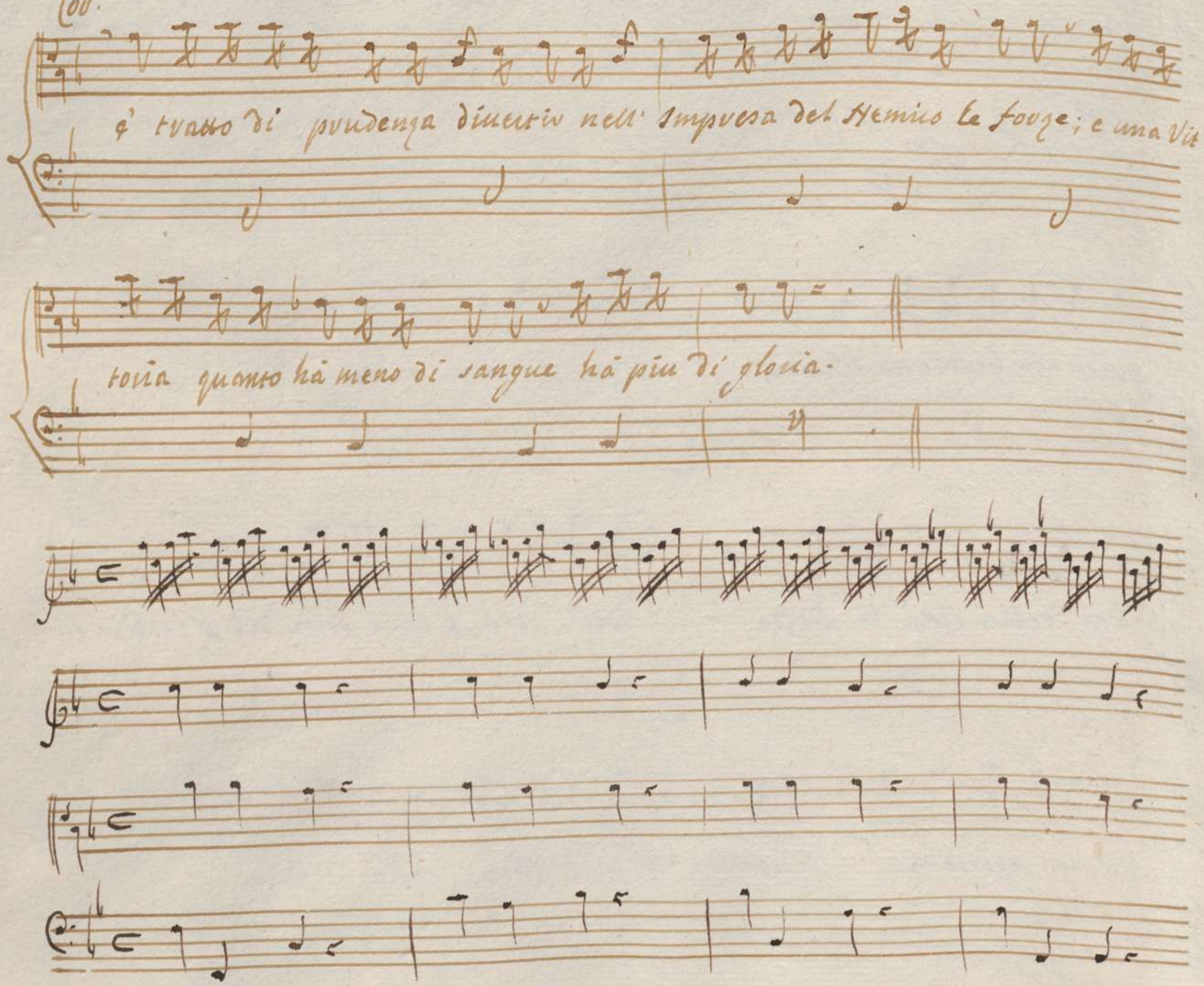
Atto. Due, mentre all'assalto per l'aperta muraglia io mi fo'

guida alle Germane schiere, tu pur con altra gente assali -

vai della Città le Porte; così resta, e men forte del Nemico sa-

rà la resistenza, divertita in più parti alla difesa.

Cor.


e' tratto di prudenza diuertir nell' Impresa del Nemico le forze; e una Vit-
toria quanto hà meno di sangue hà piu di gloria.

tutti con il Basso Cont.°

Senza rischio non si navca giuan Tov-

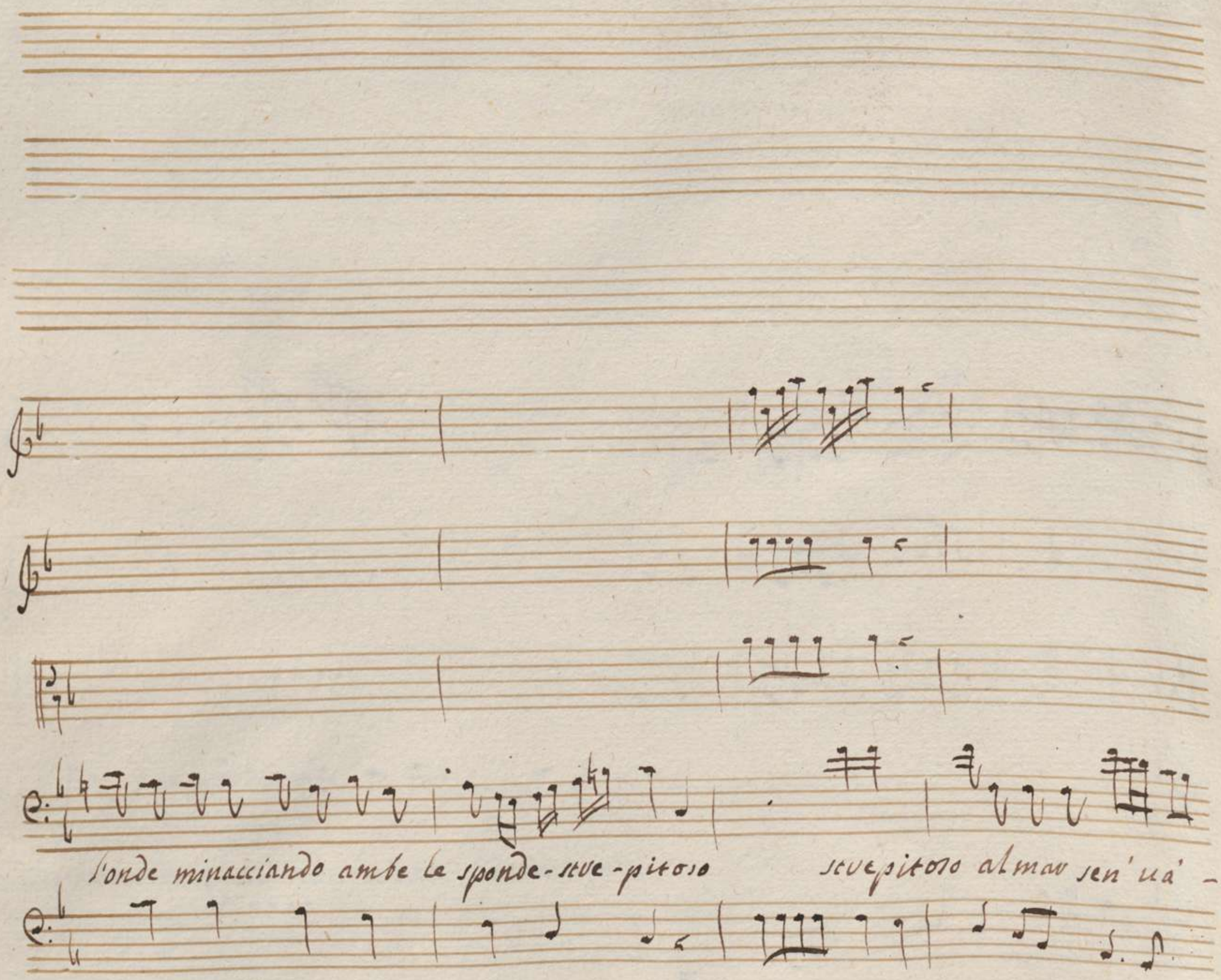
tov.

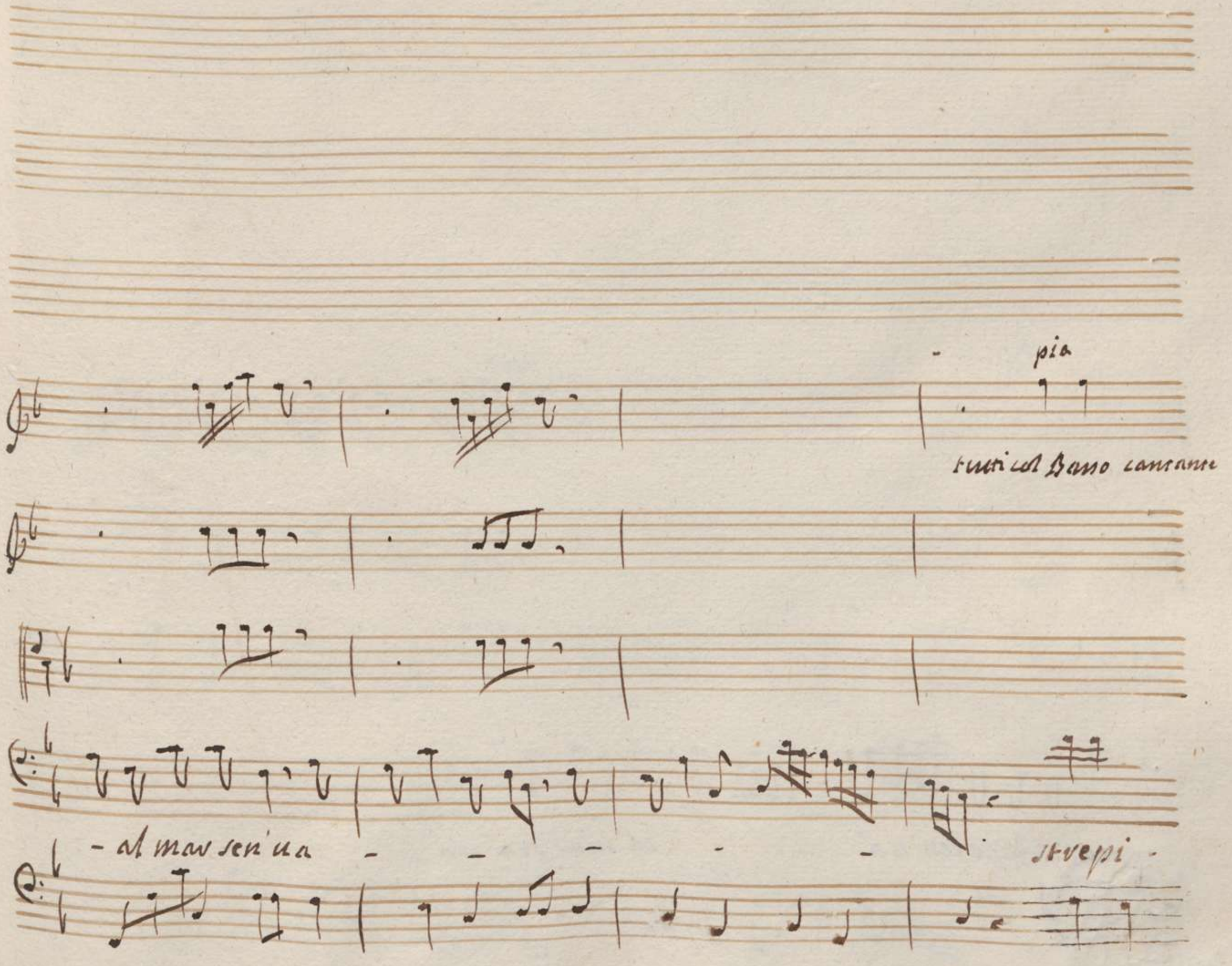
vente - se con l'onde - minacciando am - be le sponde steve - pi - toso

steve pi -

toso al mar sen'ua' - al - mar sen'ua',

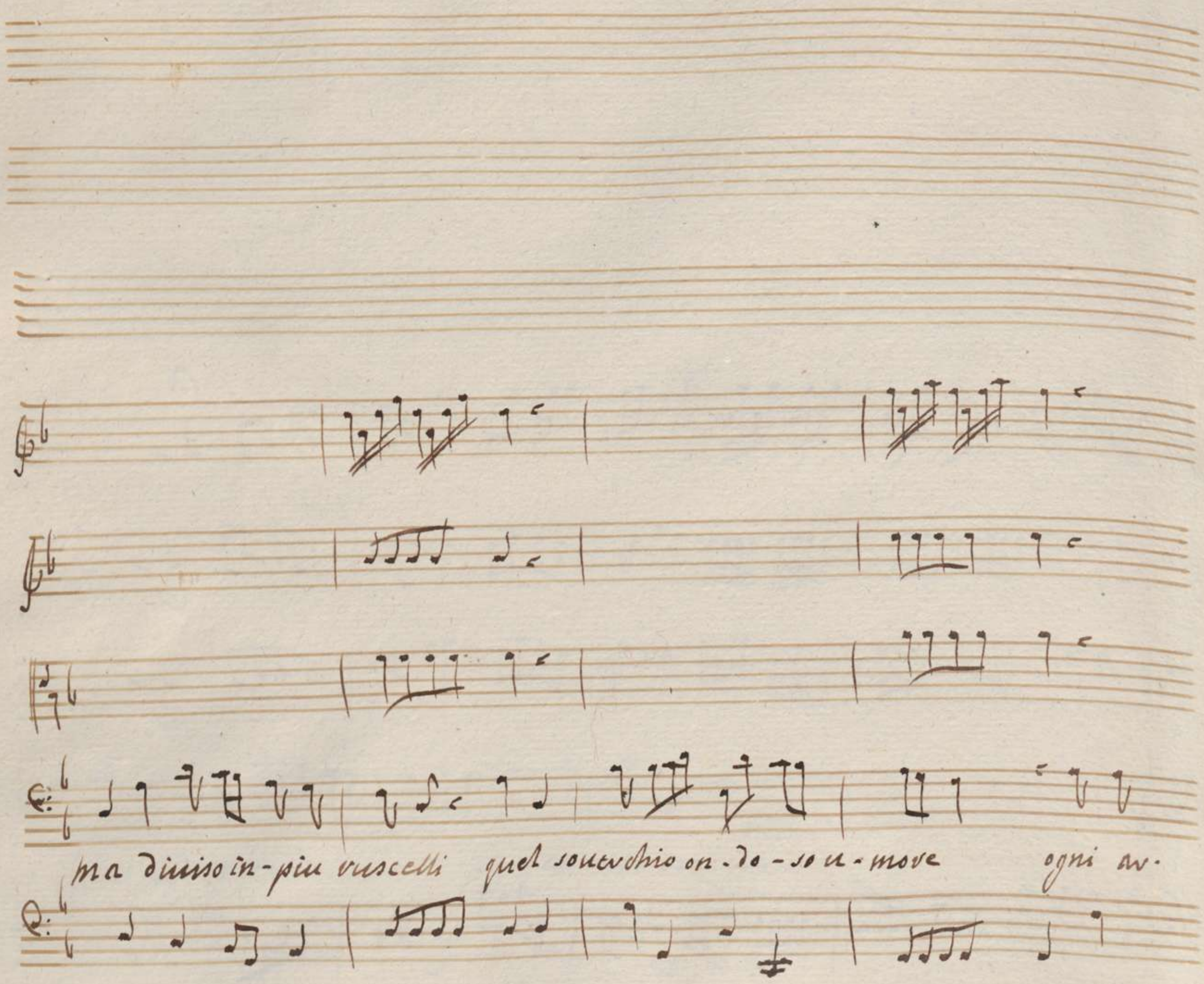
senza rischio non si nav-ca giuan tovvente, se con


l'onde minacciando ambe le sponde-stre-pitoso
strepitoso al mar sen' uá -

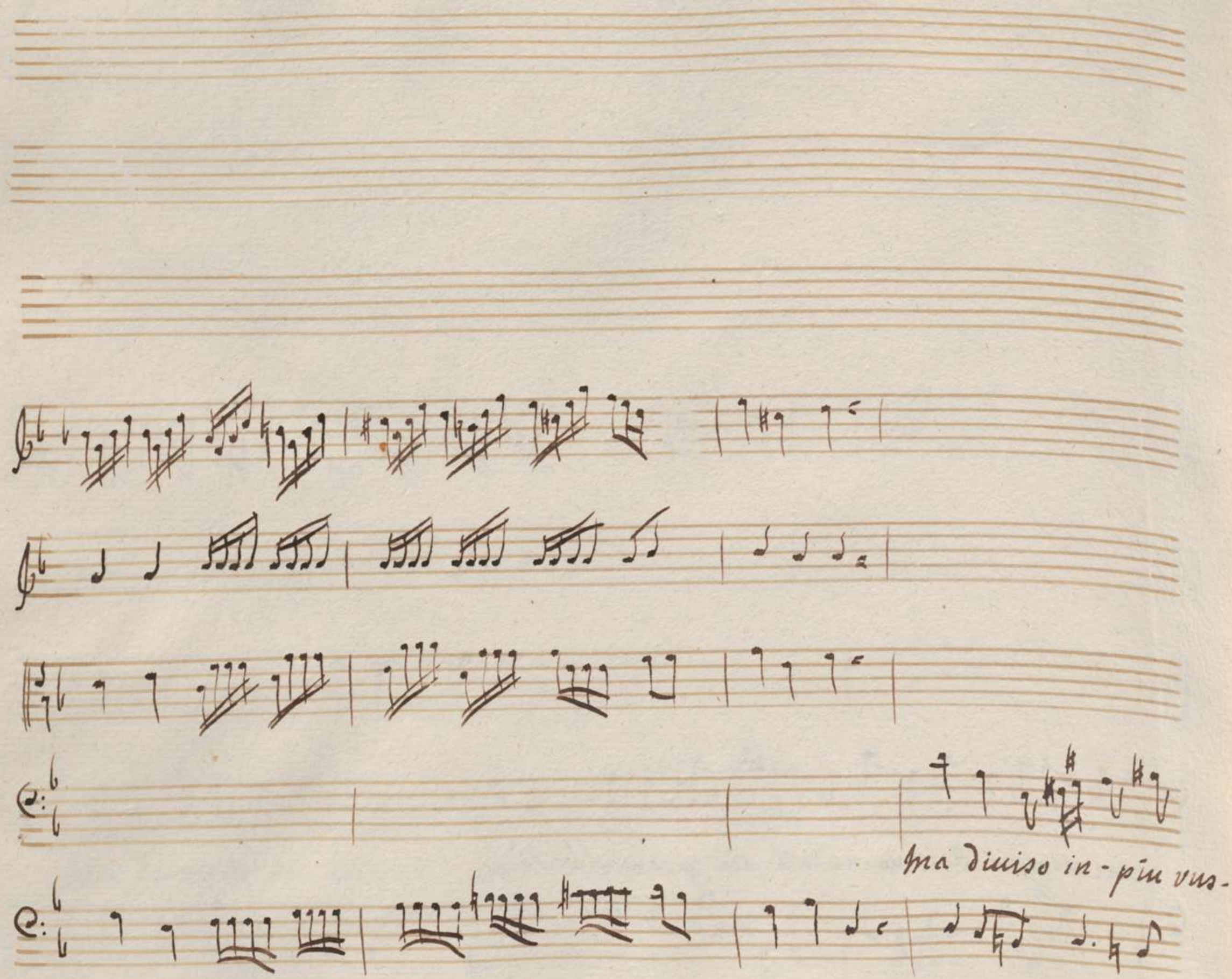

pia
tutti col Basso cantante
- al mar sen'ua - - - - - strepi -

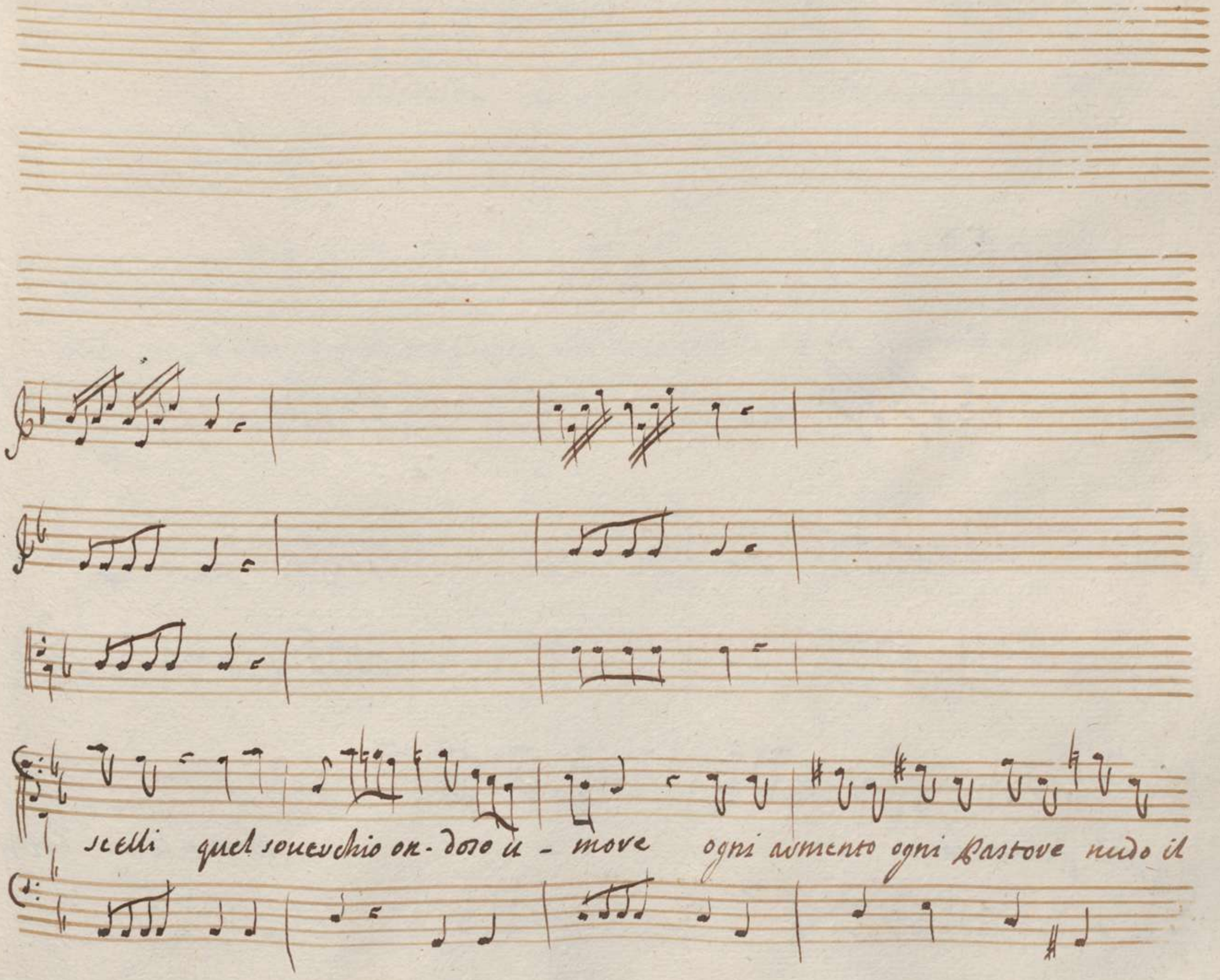
for.

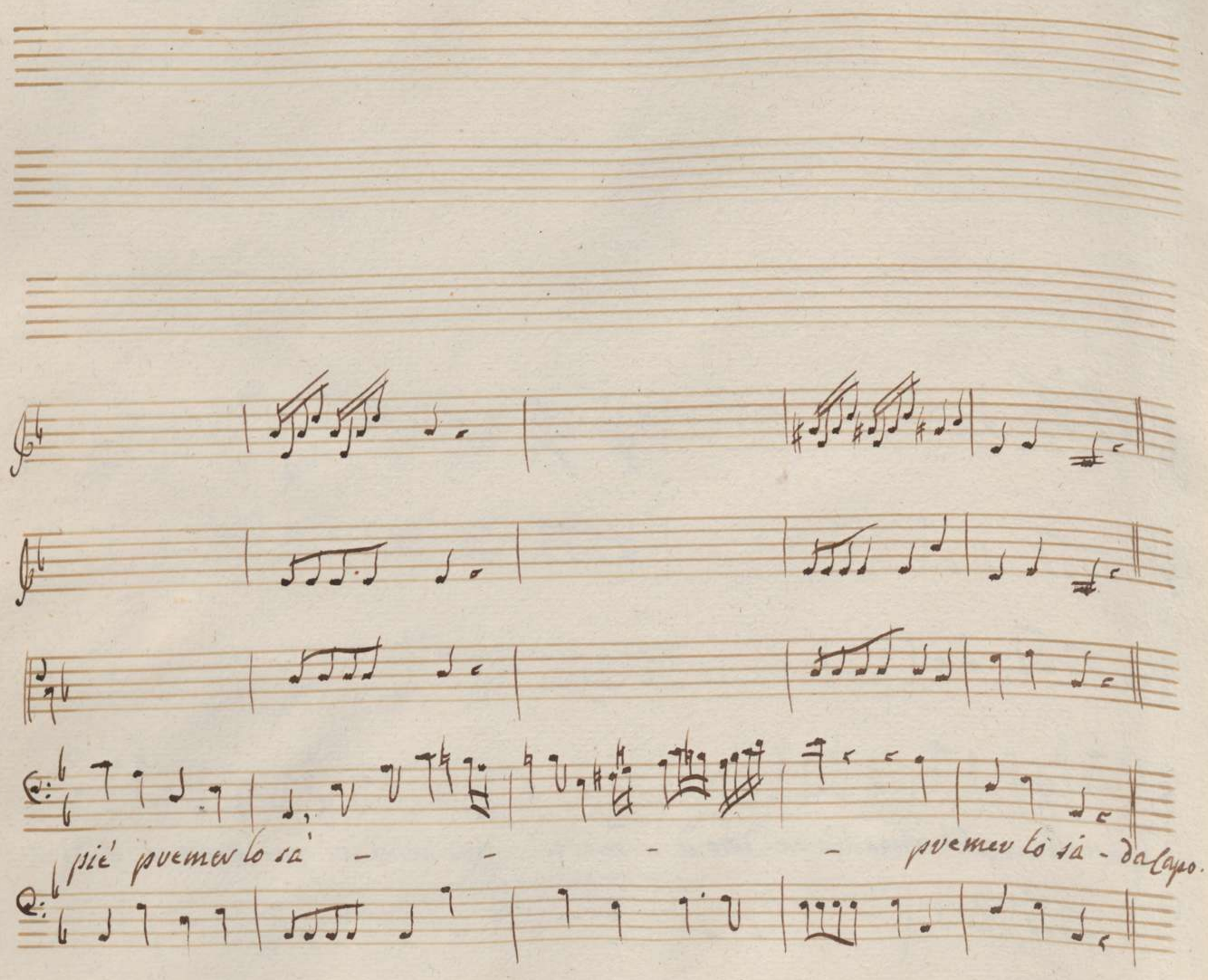
toso al mar sen'ua' - - al mar sen'ua'.


ma diuiso in-piu ruscelli quel souerchio on-do-so u-more ogni ar-

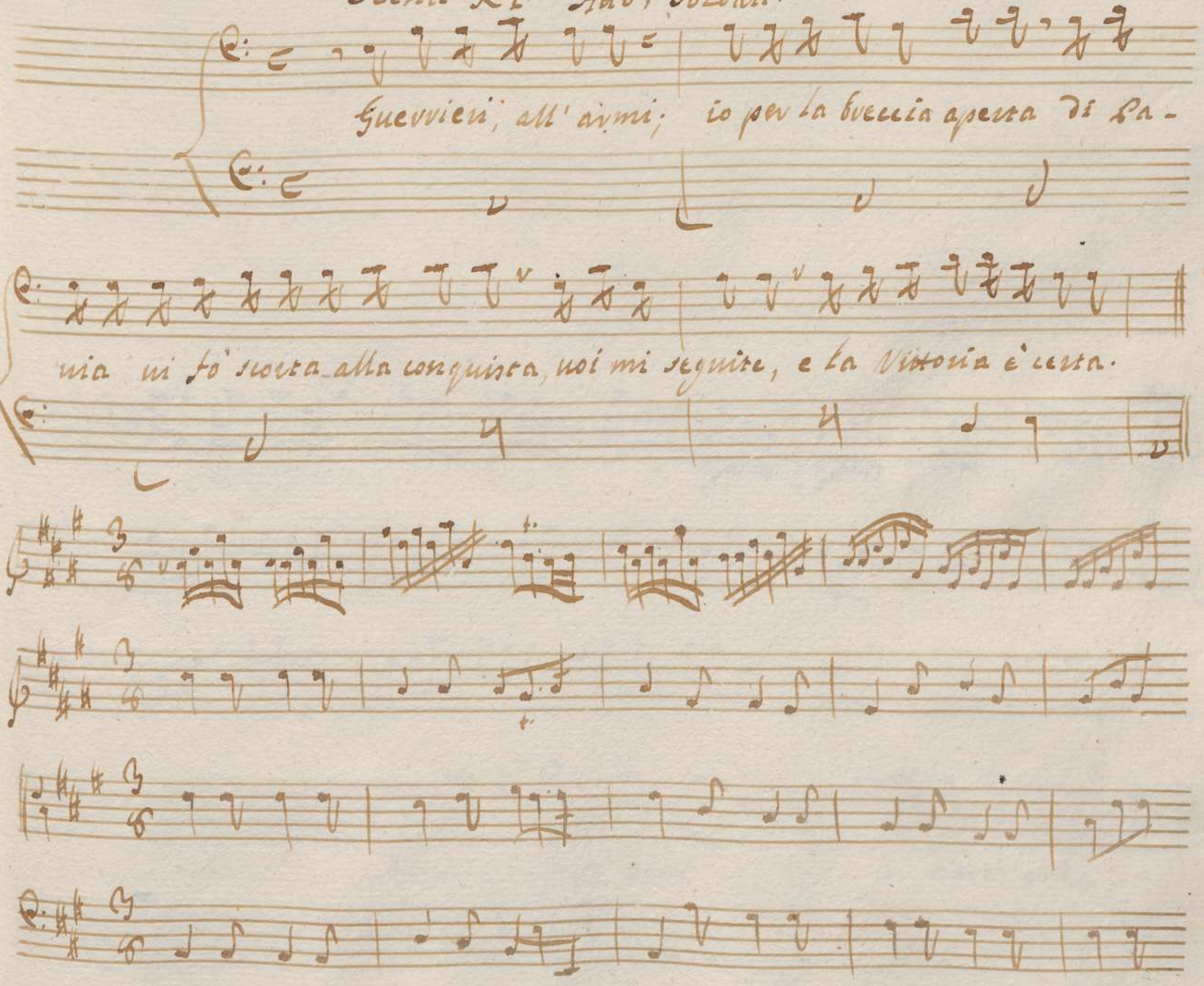
mento ogni Pastore nudo il piè pvemer lo ra',

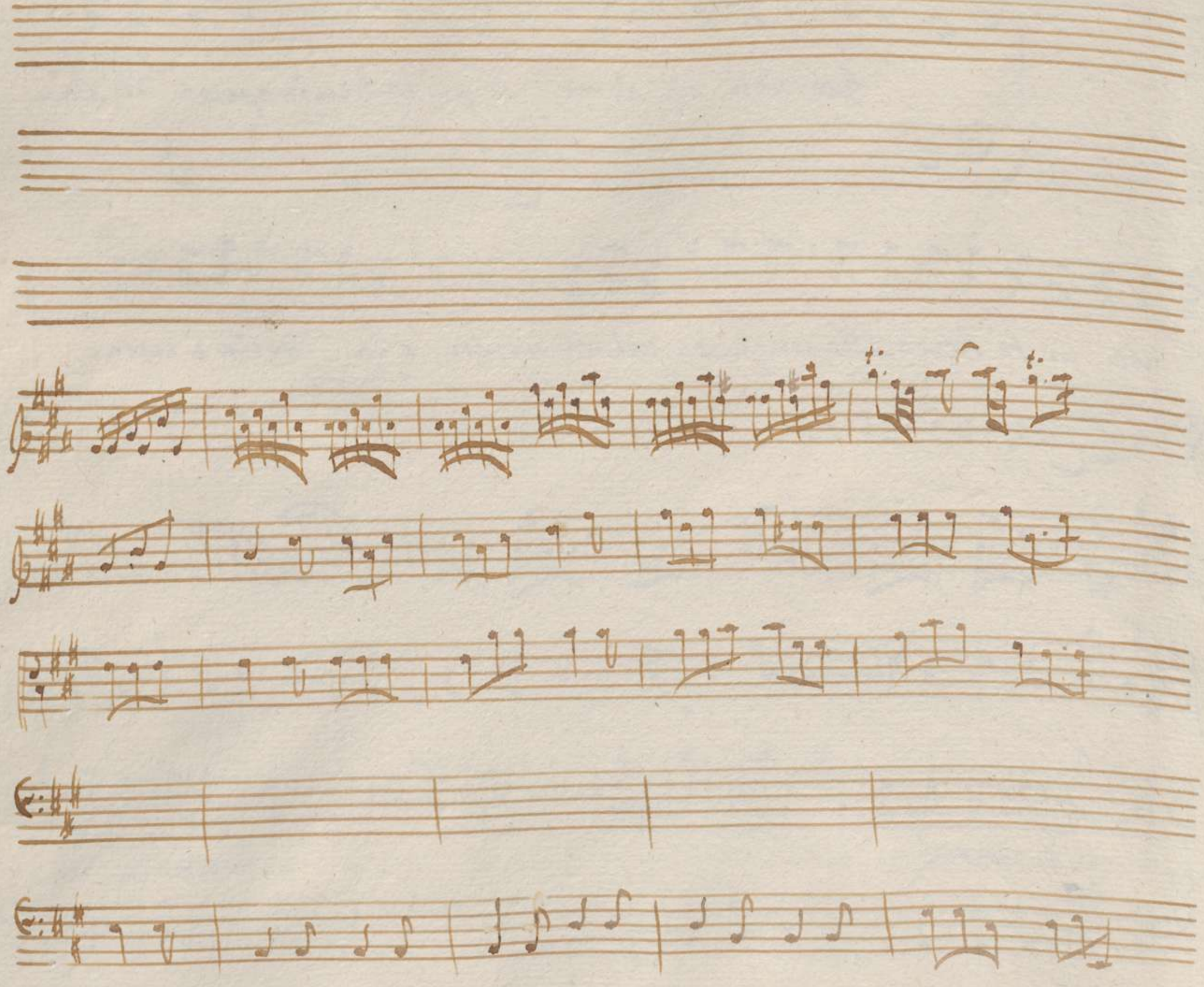

Ma diuiso in-piu vus-


scelli quel souerchio on-doso u-more ogni armento ogni Pastore nudo il


pié premer lo sà - - - - premer lo sà - da capo.

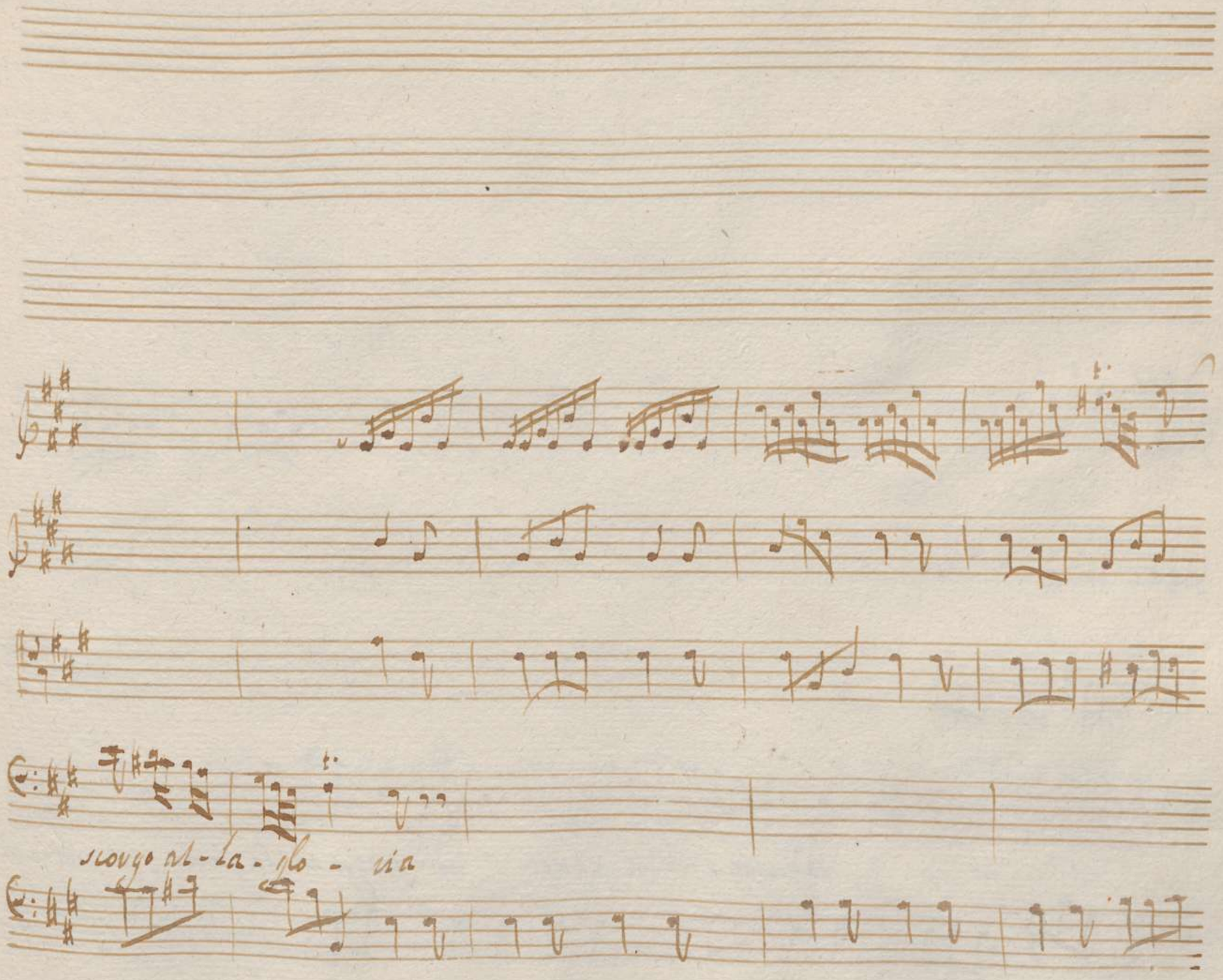
Scena XI. Atto, Soldati.


Guerrieri, all' armi; io per la breccia aperta di Pa-
nia ui fò scorta alla conquista, uoi mi seguite, e la Vittoria è certa.



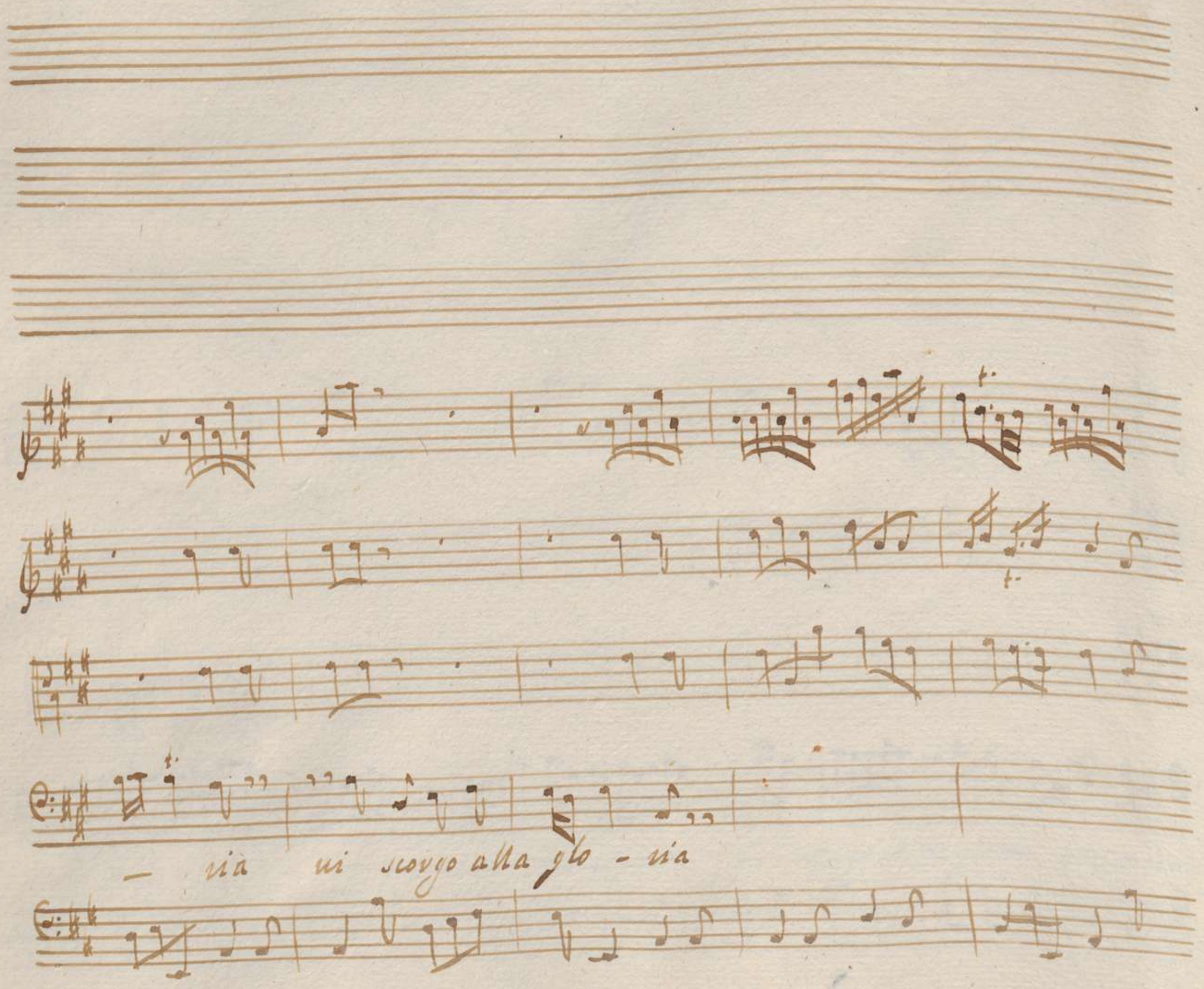
Seguite i - miei passi mi scorgo alla

glo - - - ria seguire i miei passi in


scorgo al - la - glo - ria

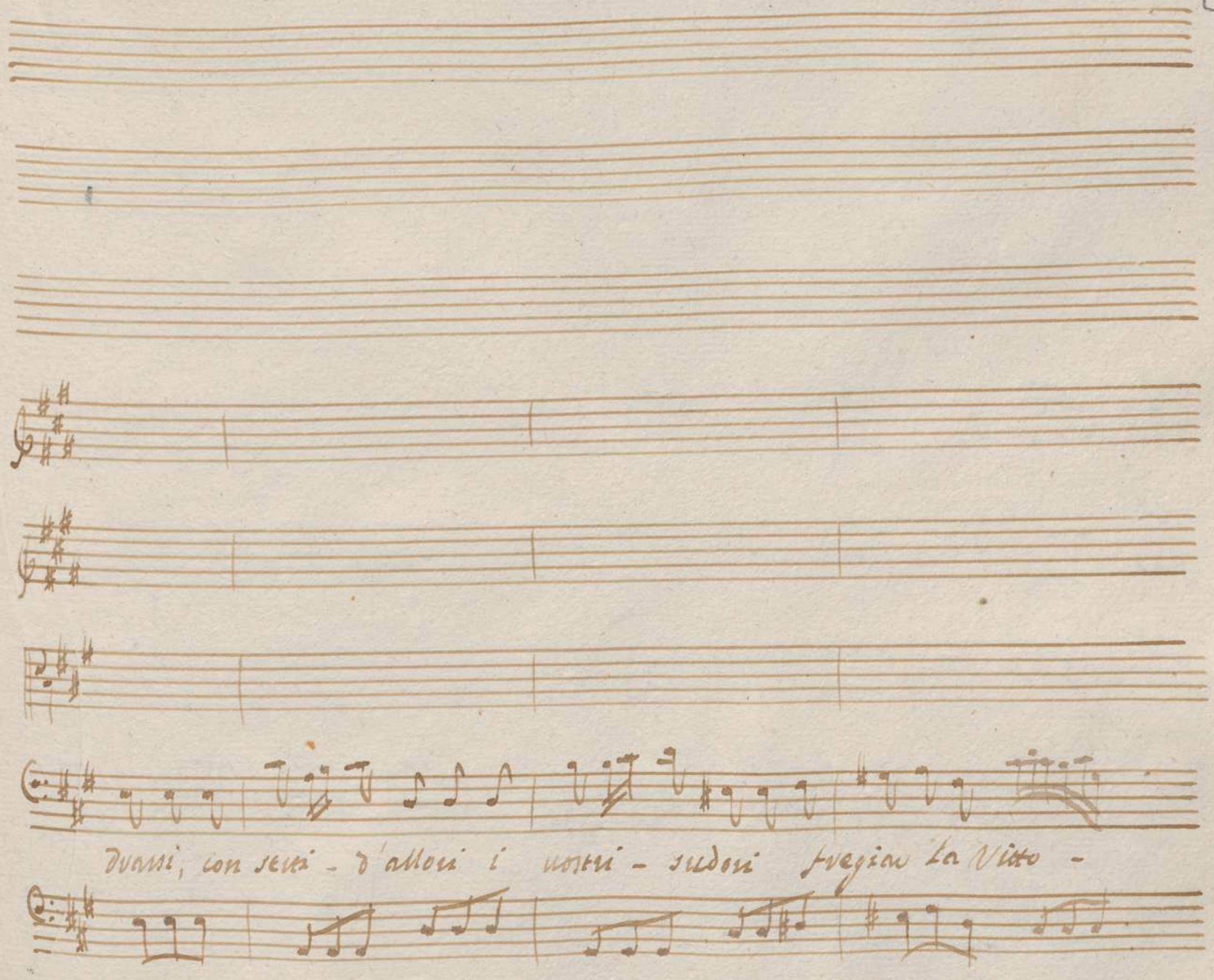
seguire i - miei passi mi scorgo al - la gloria, mi scorgo al - la

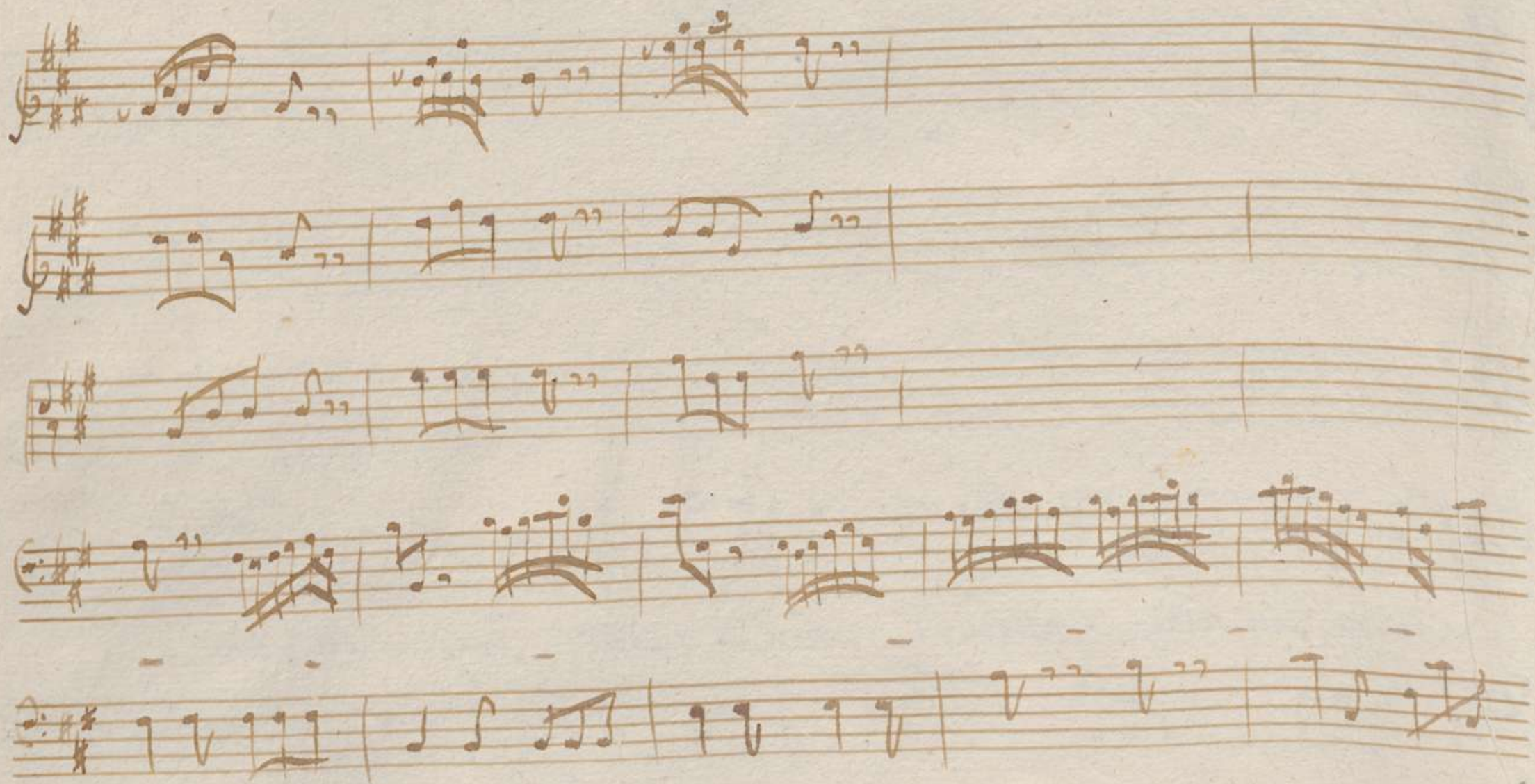
gto

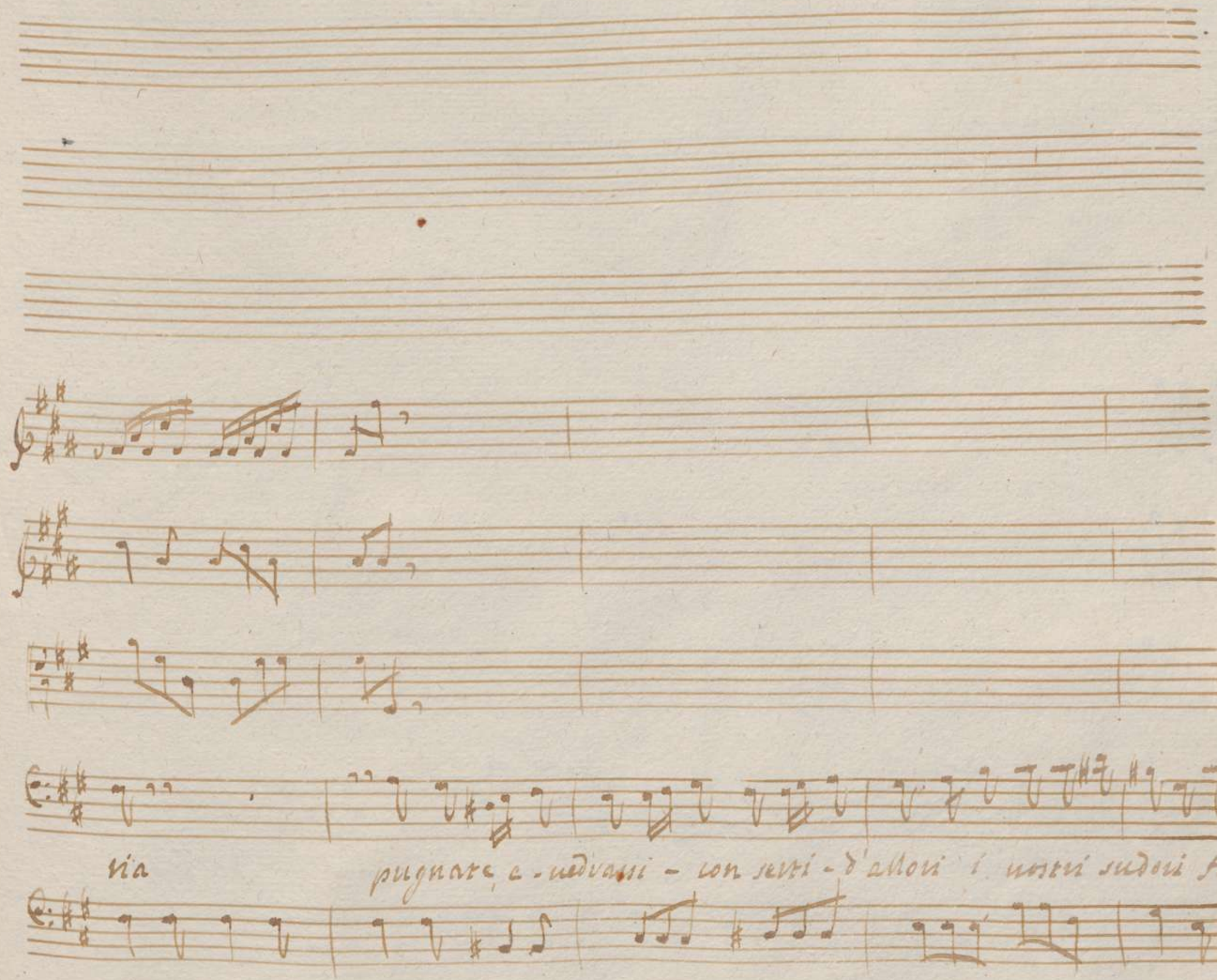

— ria ui scorgo alla glo - ria

pugnate

pugnate, e-ue.


Dvassi, con serti - d'allori i nostri - sudori fregiar la Vitto -



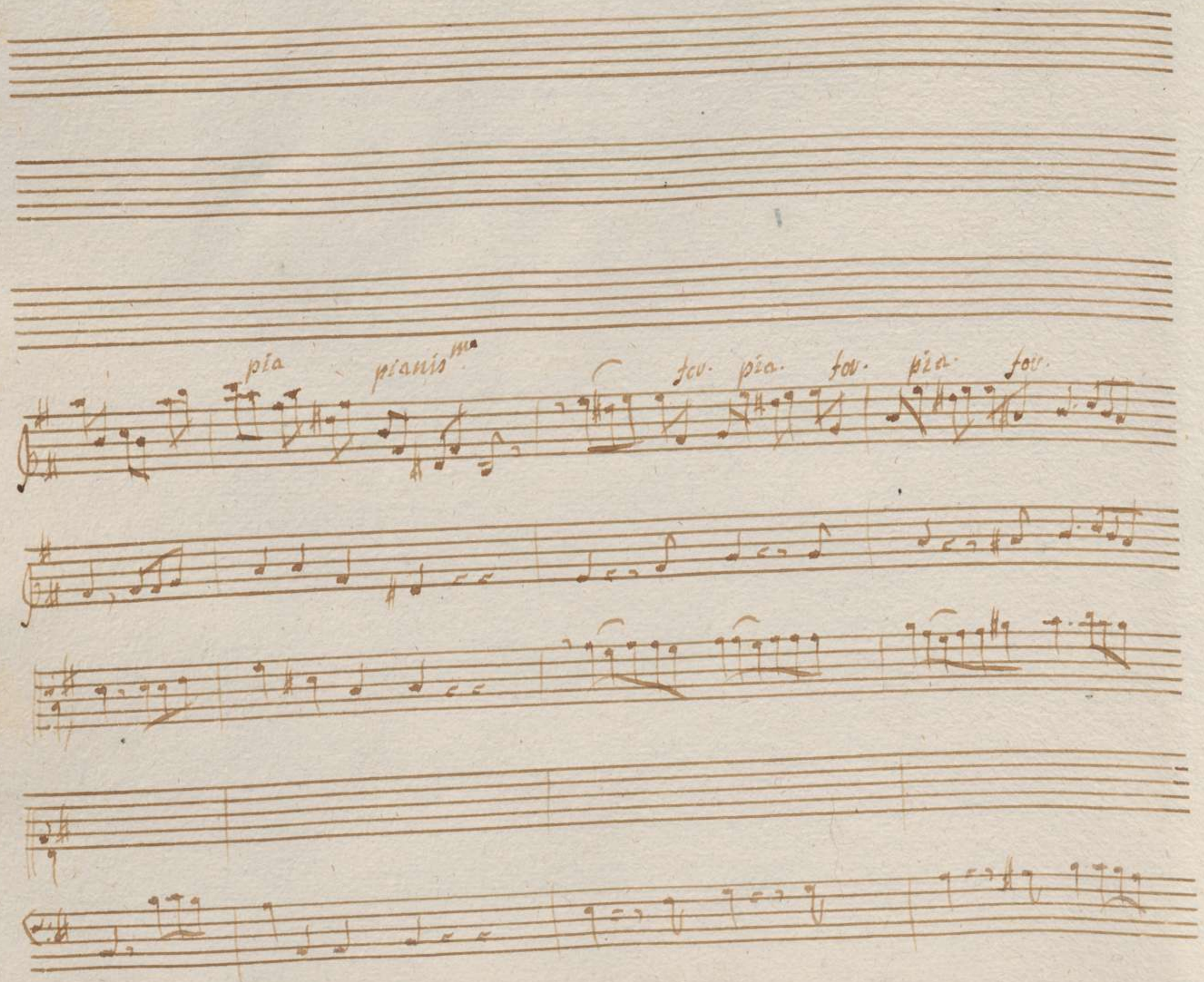

ria
pugnare, e - vedrassi - con serti - d'allori i nostri sudori fre -

giar la vitto - - - - - - ria. da Capo.

Scena XII

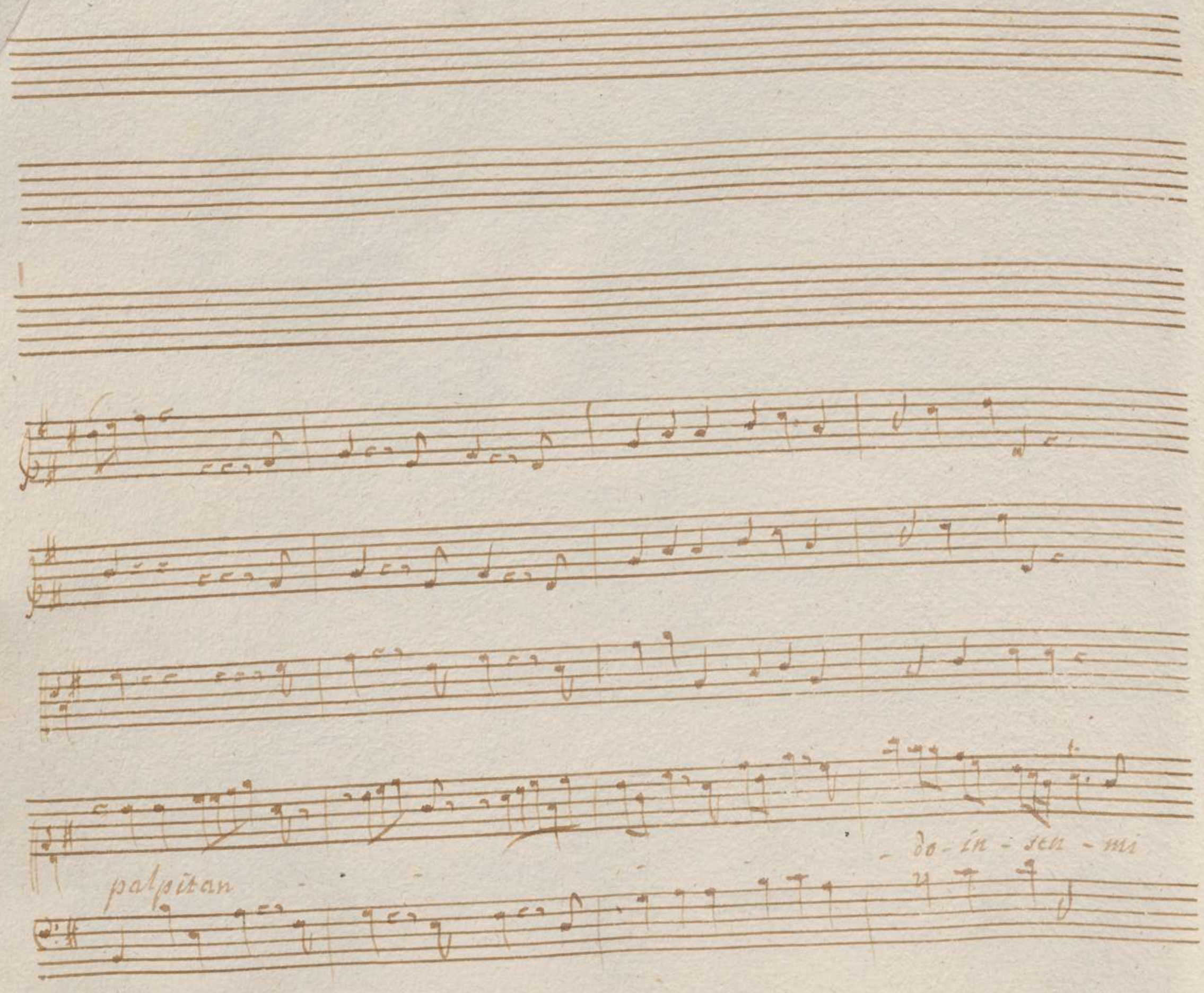
Camera dove è trattenuta Adelaide

Adelaide, poi Atto.


pia
pianis^mo
for.
pia.
for.
pia.
for.

pia.

dal - timor, e dal - la - speme combatti - to questo co - re


palpitan
do - in - sen - mi

pia. fov. pia. fov. pia. fov. pia.

t.

t.

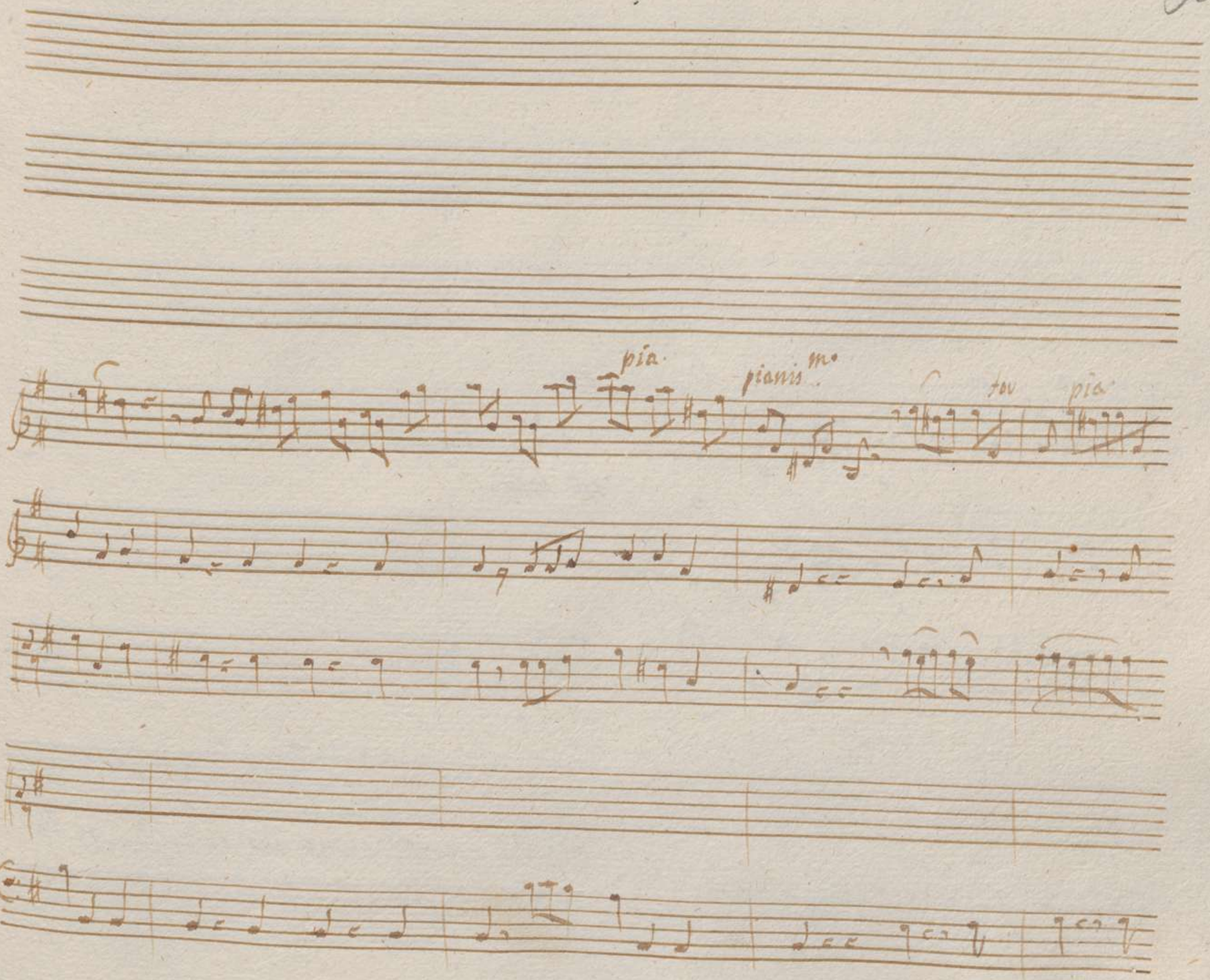
ua.

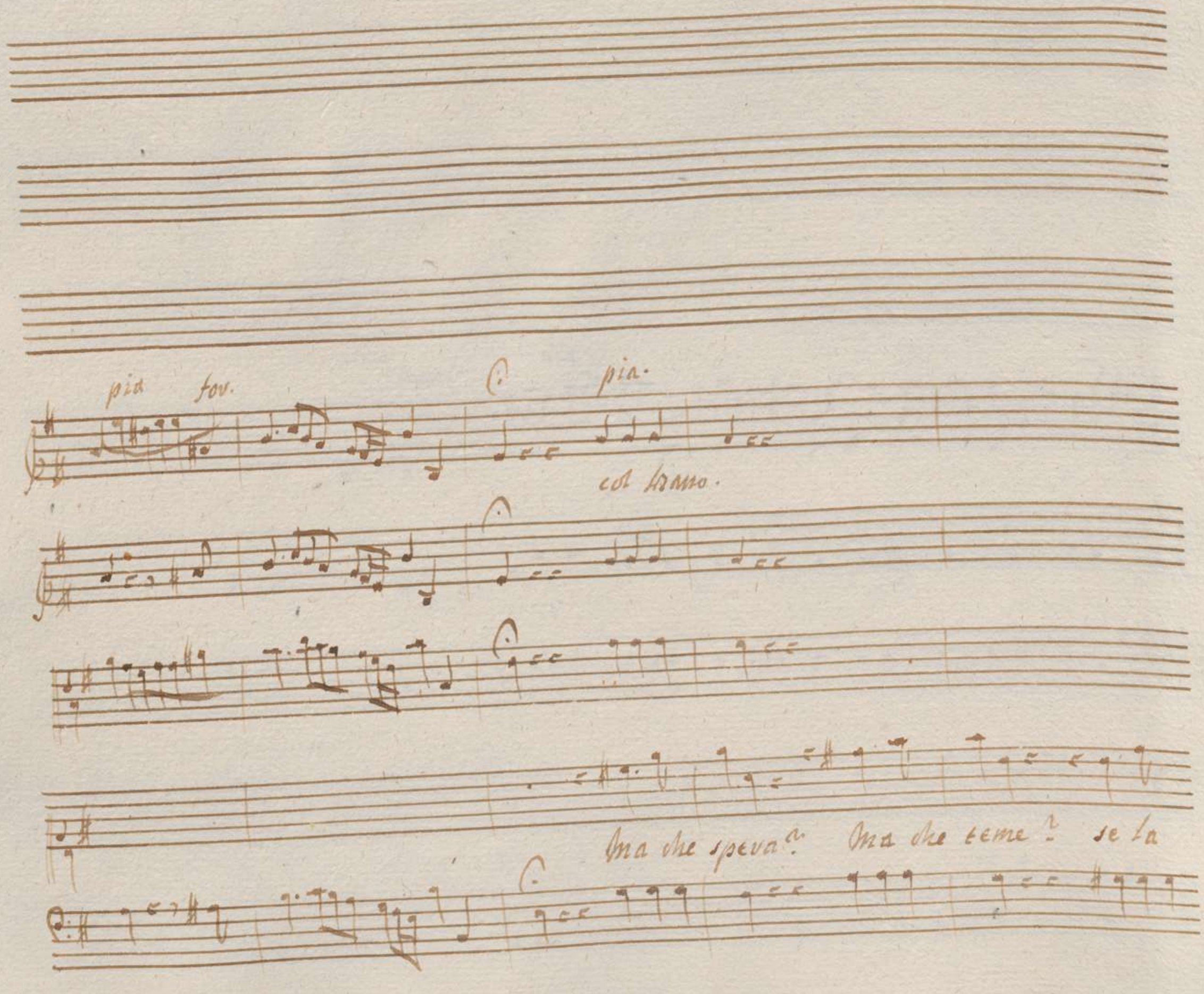
dal timor, e dal - la - speme

combattuto questo core palpitan - do in - sen mi

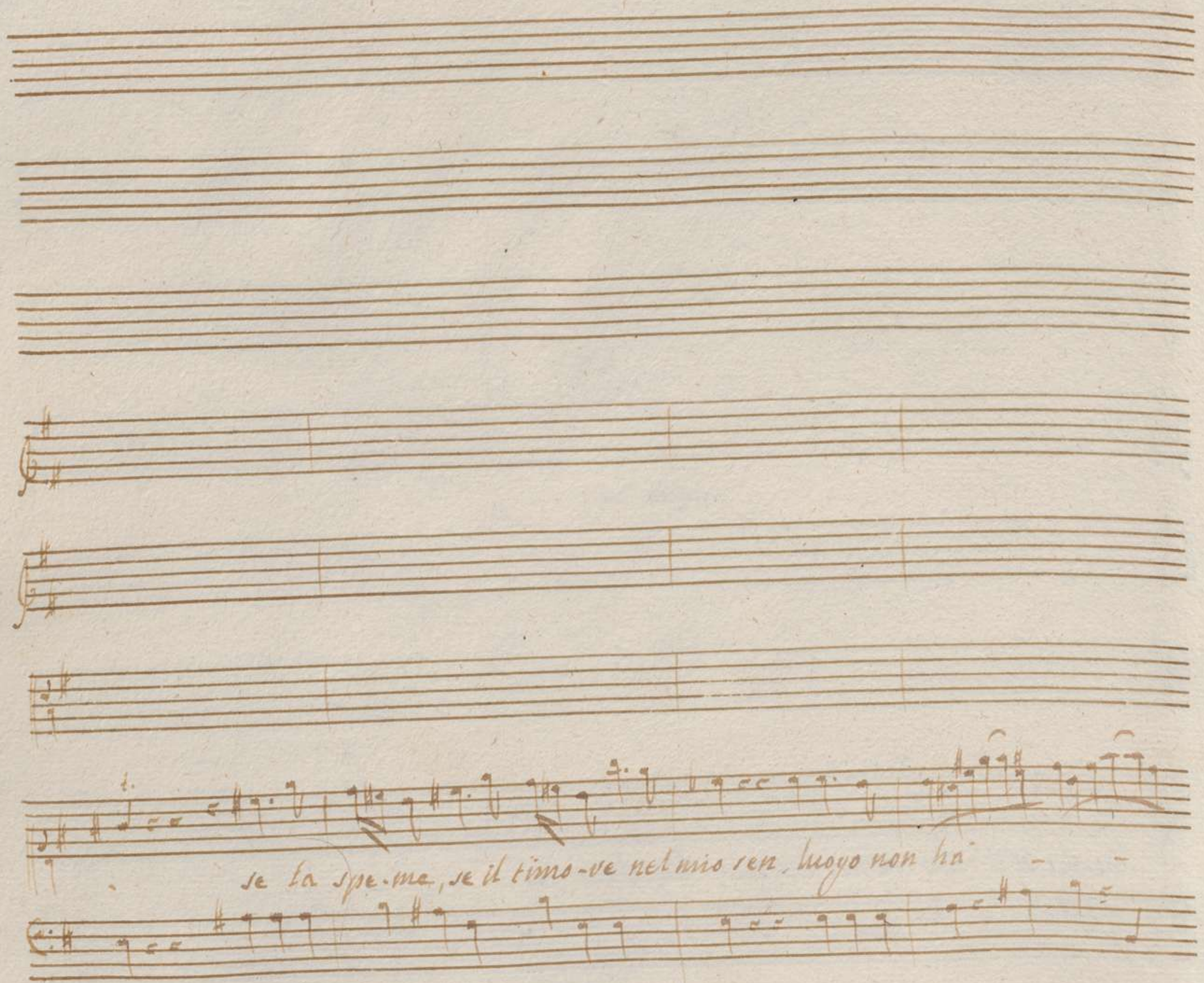
ná, palpitan - - - do in - sen - mi ná palpitan -

do-in-sen - mi uà.

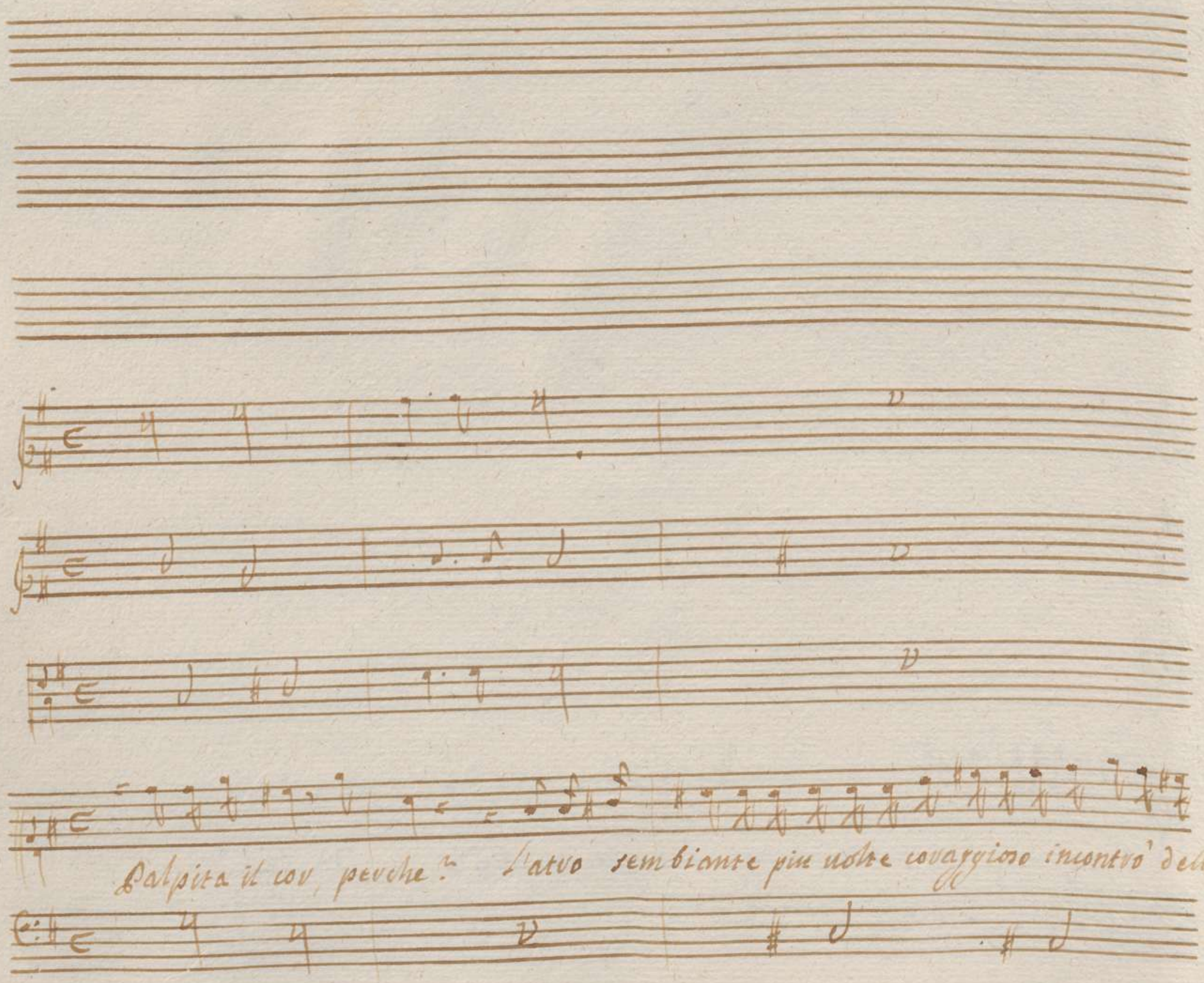

pia.
pianis.mo
tov
pia

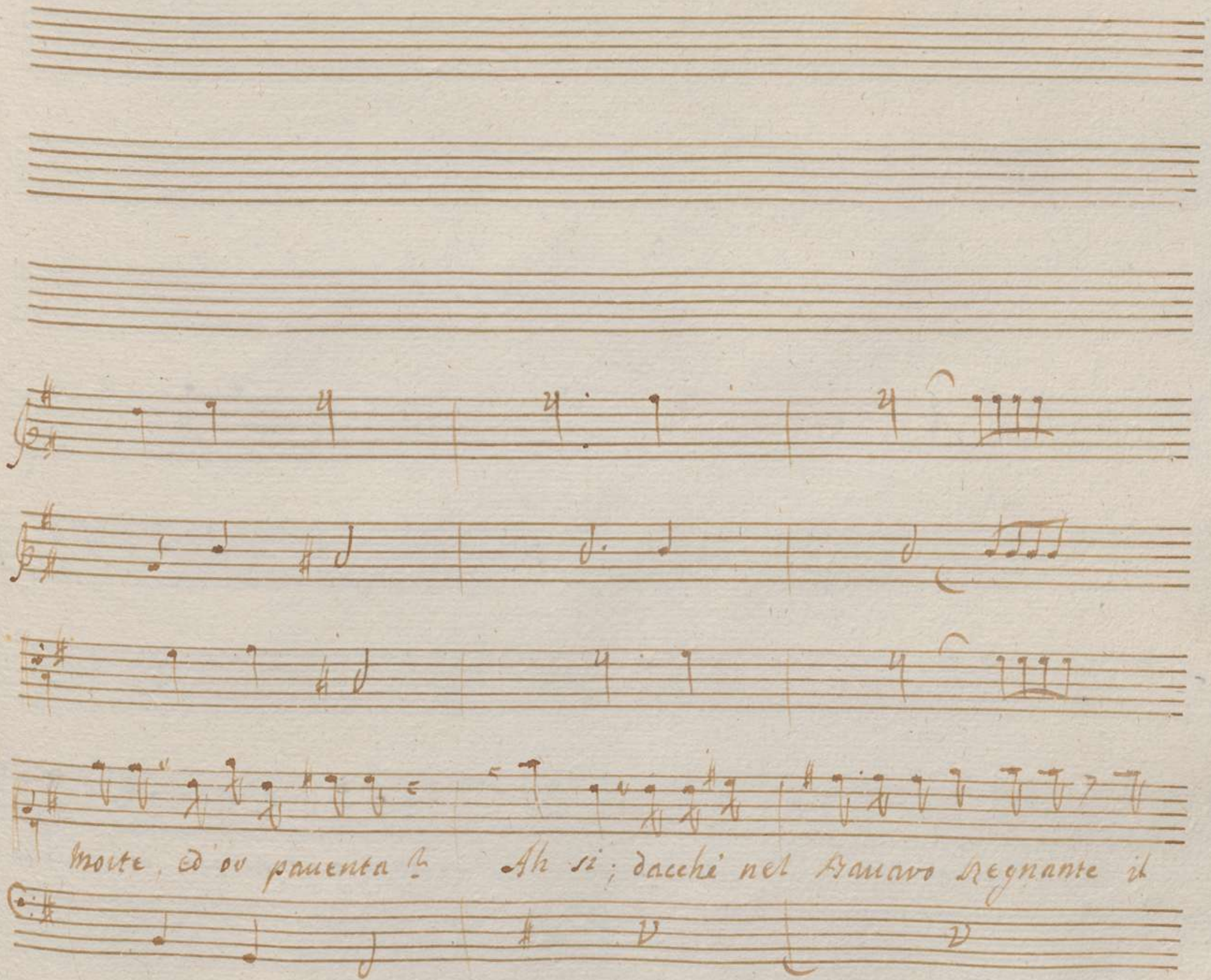

pia
fov.
pia.
col brano.
Ma che speva? Ma che teme? se la

spe-me se il timo-re nel mio sen luogo non hà


se la spe-me, se il timo-ve nel mio sen, luogo non ha

luo - go non hà. Da Capo.

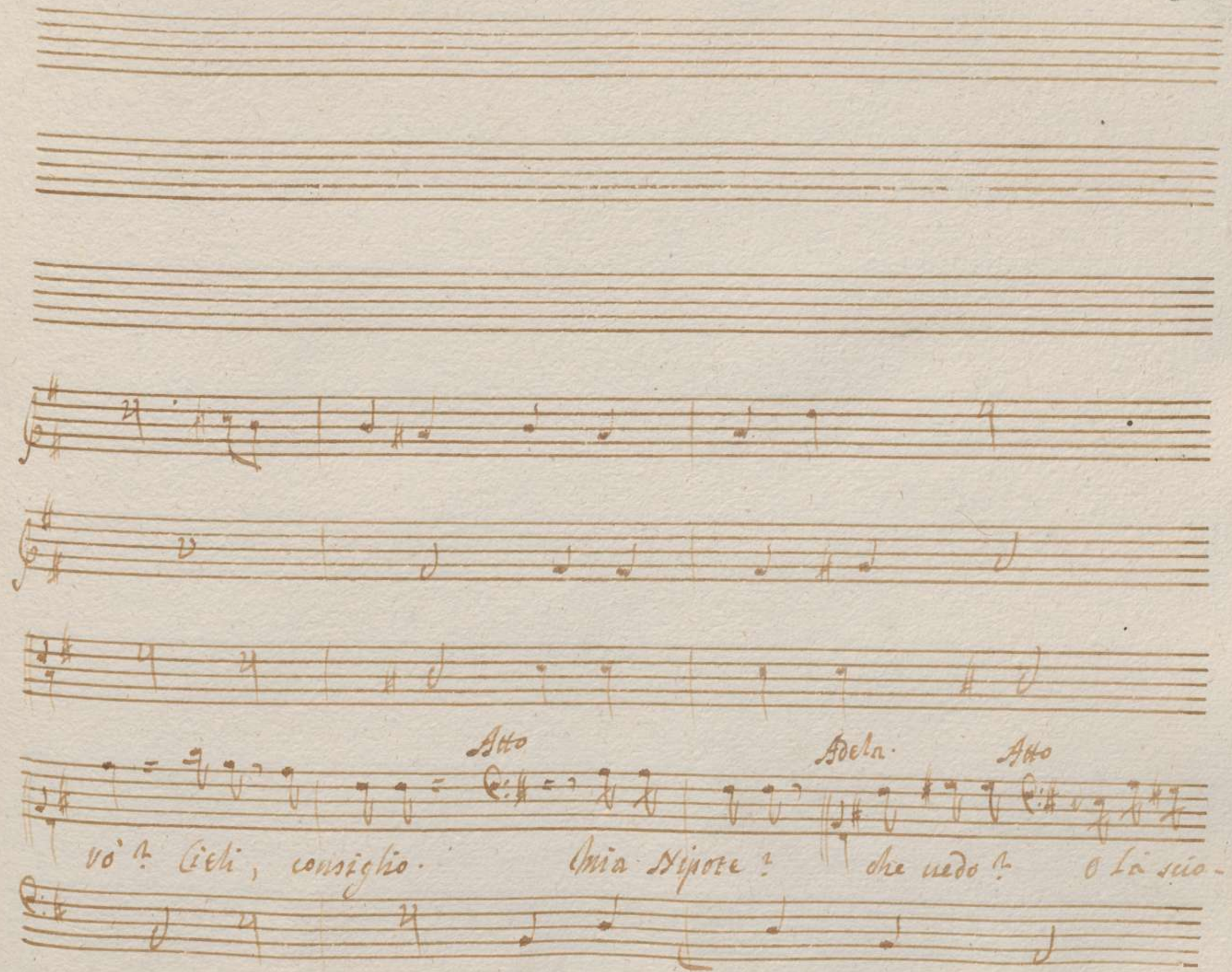

Palpita il cor, perche? l'atro sembiante piu uolte coraggioso incontro' della


Morte, ed'or pauenta? Ah si; dacché nel Bauaro Regnante il

uago, il genevoso suo difensor mirò s'ange, e spaventa; del periglio di

lui, non del proprio ha timore; ma un tal timor non so', se pur d'amore o

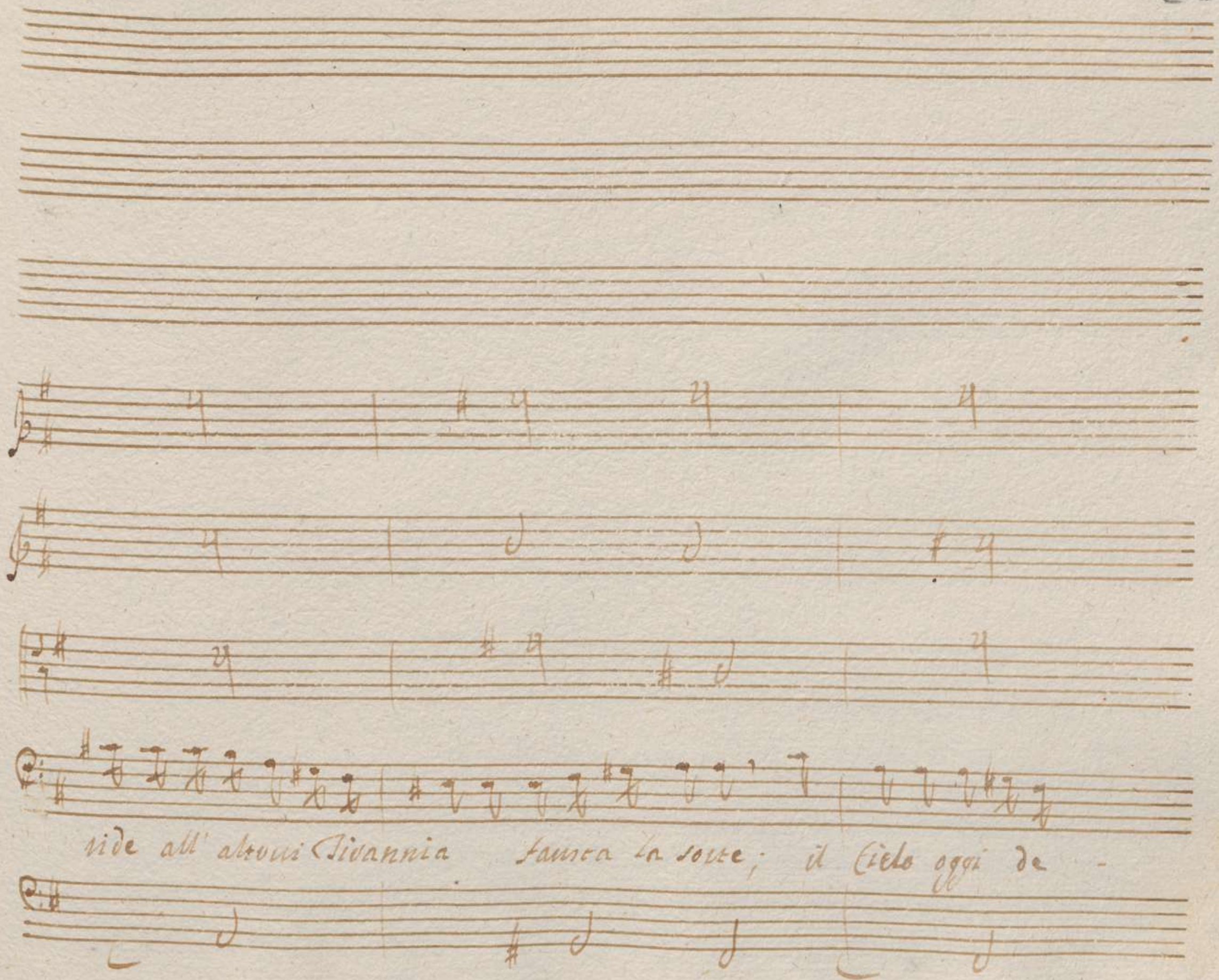
pur di gratitudine sia figlio, ma se d'amor sarà, Misera! che fa-

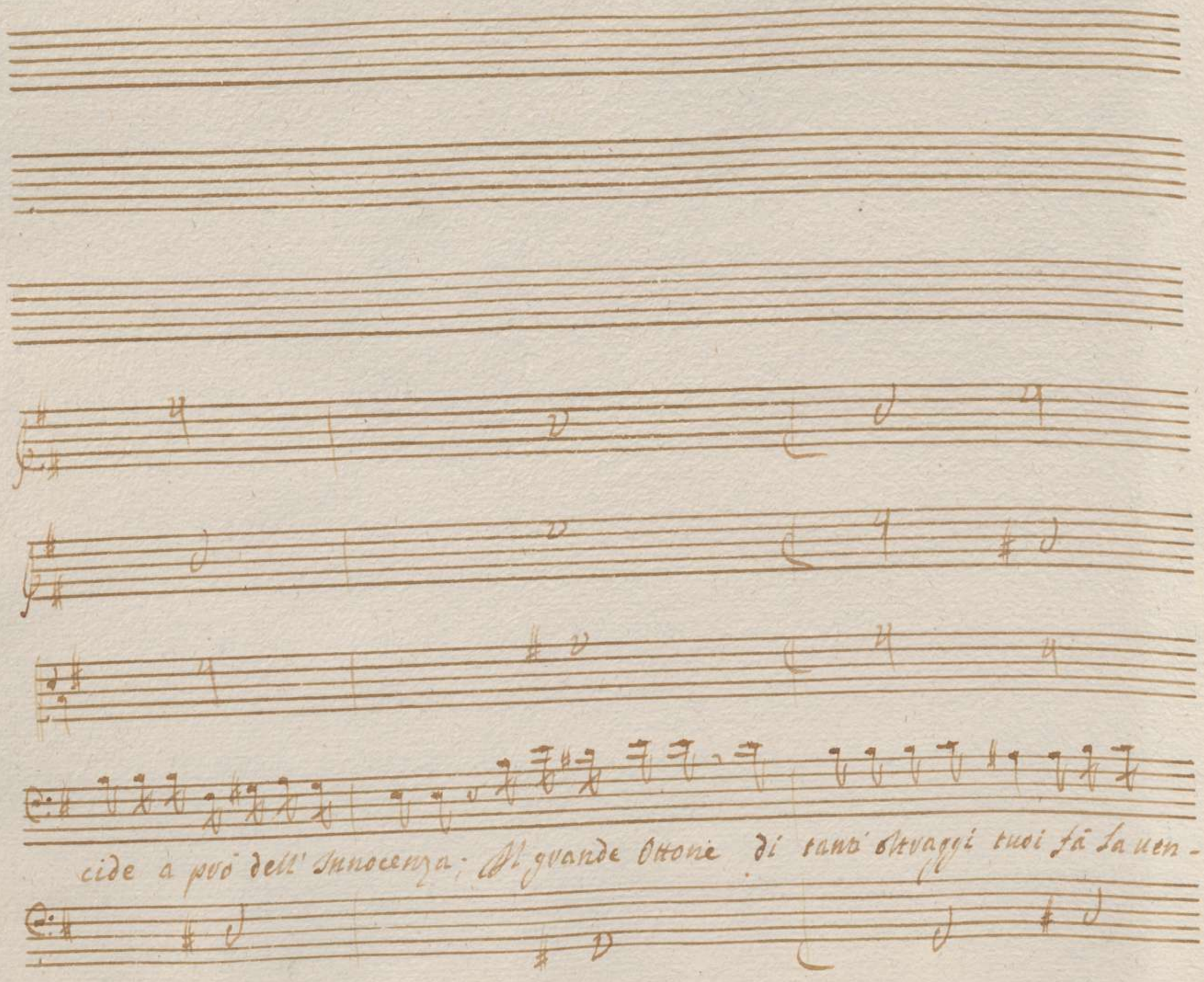

Atto
Adela.
Atto
vò? Cieli, consiglio. Mia Nipote? che vedo? O la scio-

Adeta.

Atto.

gliere a quel piede Real l'empie ritorte. Atto, tu vincitor? non sempre av-


ride all' altrui Tivannia fausta la sorte; il Cielo oggi de -


cide a prò dell' Innocenza; Il grande Ottone di tanti oltraggi tuoi fà la uen-

Detta, e una sorte migliore, e un più sublime Nume oggi t'aspetta. E quel

Atto.

sorte? e qual Trono? oltre a quel dell' Italia, il Generoso.

Adela.

tuo liberatore di quel della Germania á te fa dono. come? che intendo?

9955

Atto

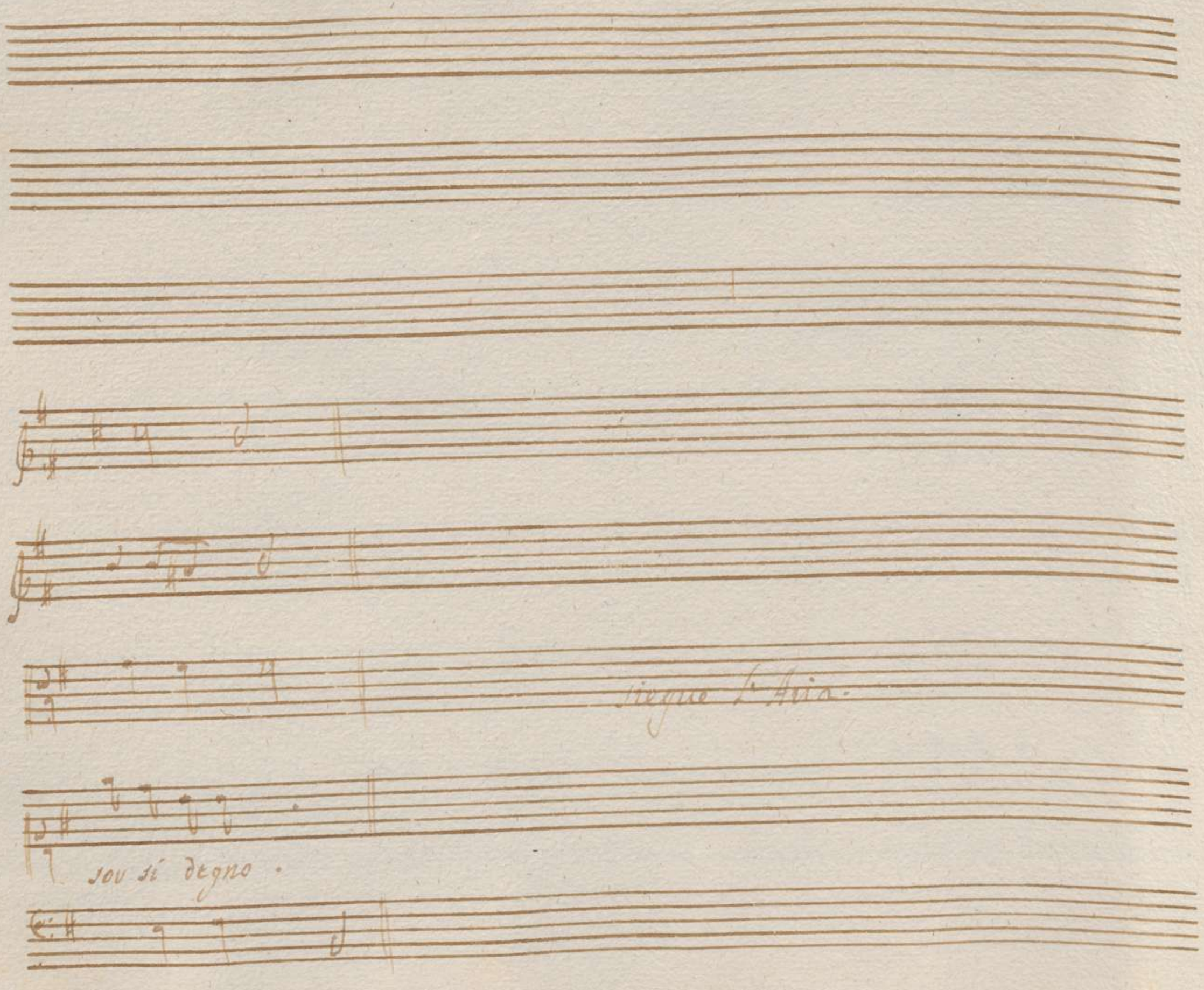
si; del tuo sembiante, ma più di tua uirtude il Dauuo Signore è fatto A-

mante; e per me t'offre in dono La sua destra, il suo core, ed il suo Trono.

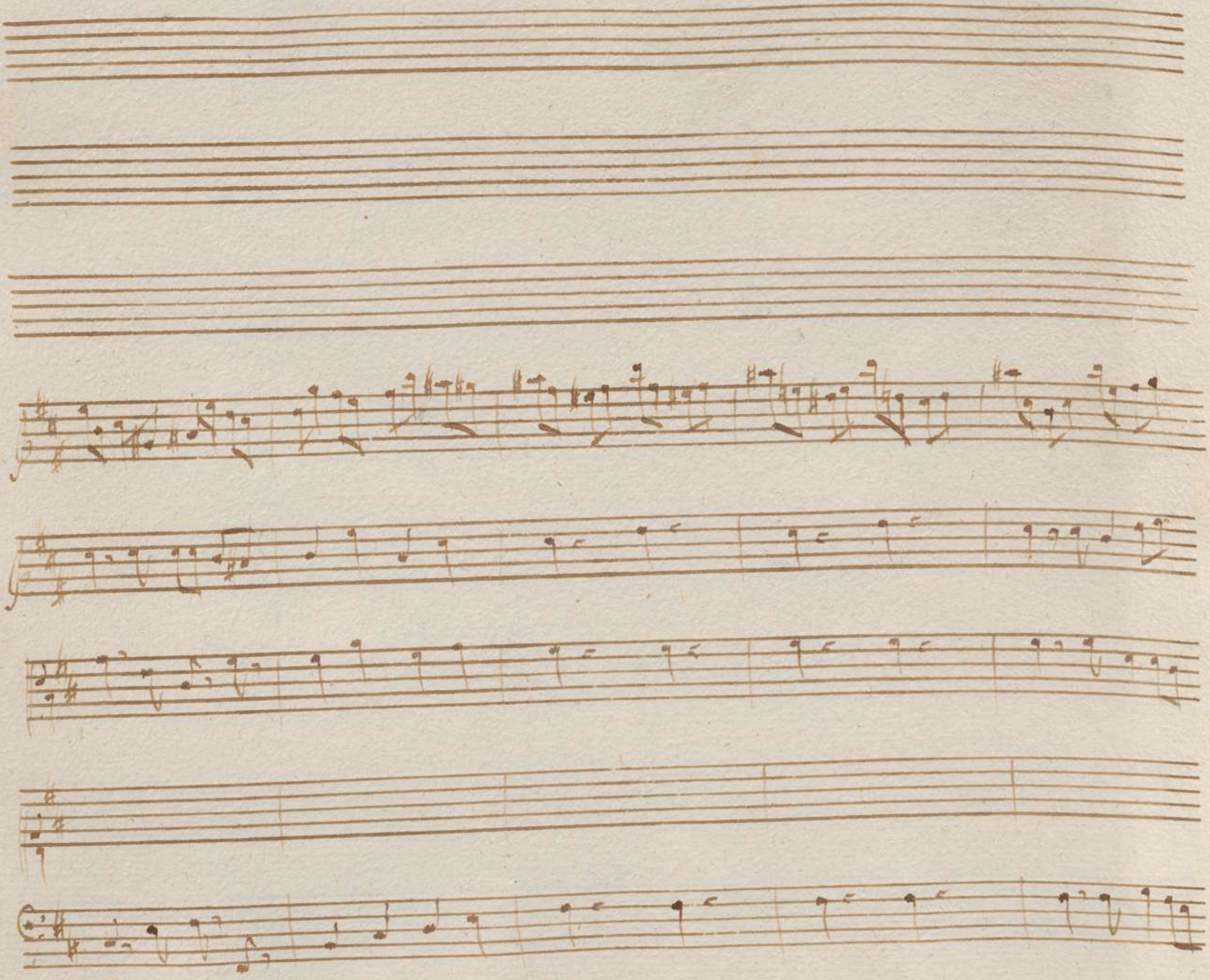
Adela.

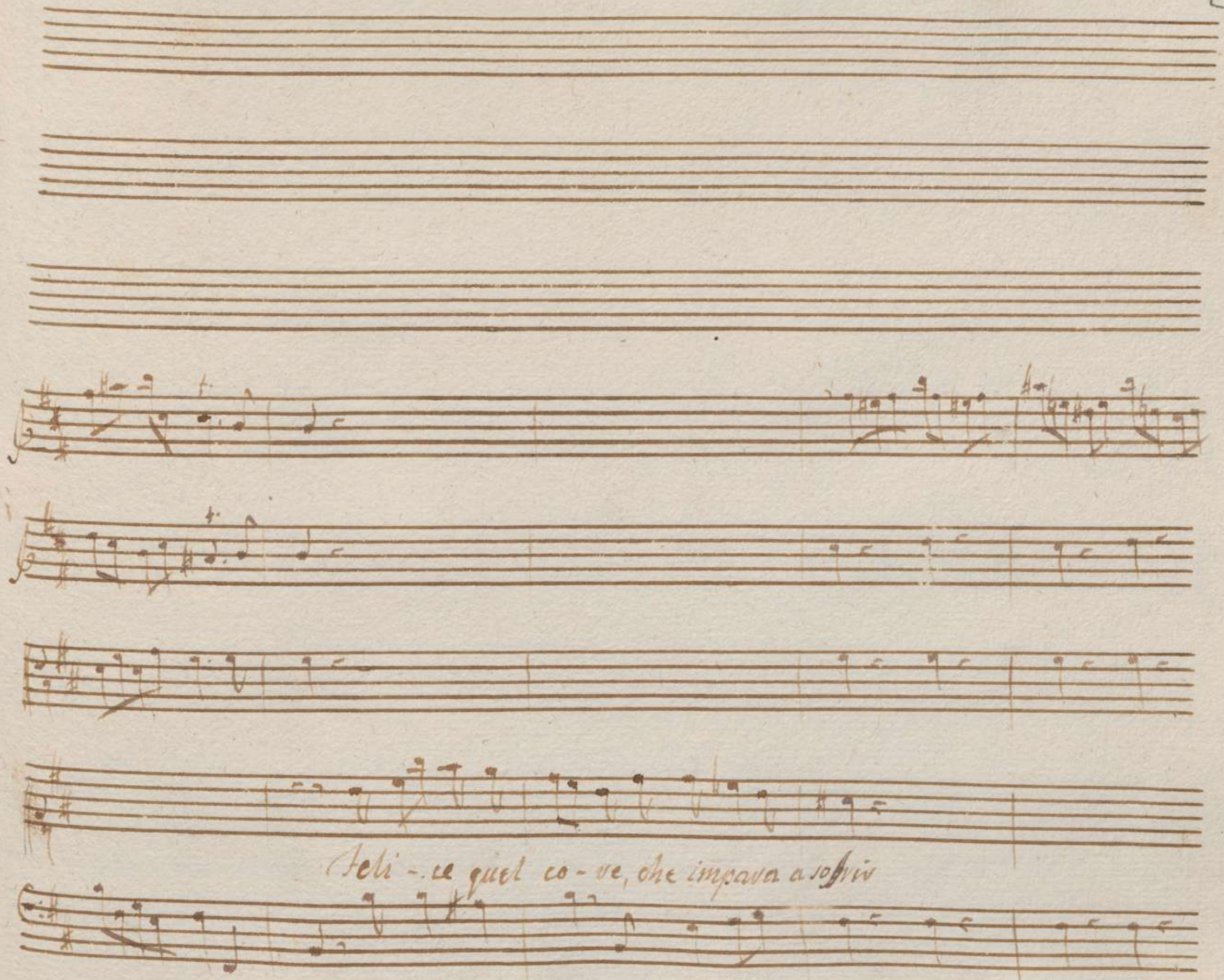
Felice me, che sento a tanto onore m'inalza eroe si grande ombra del mio Lo-

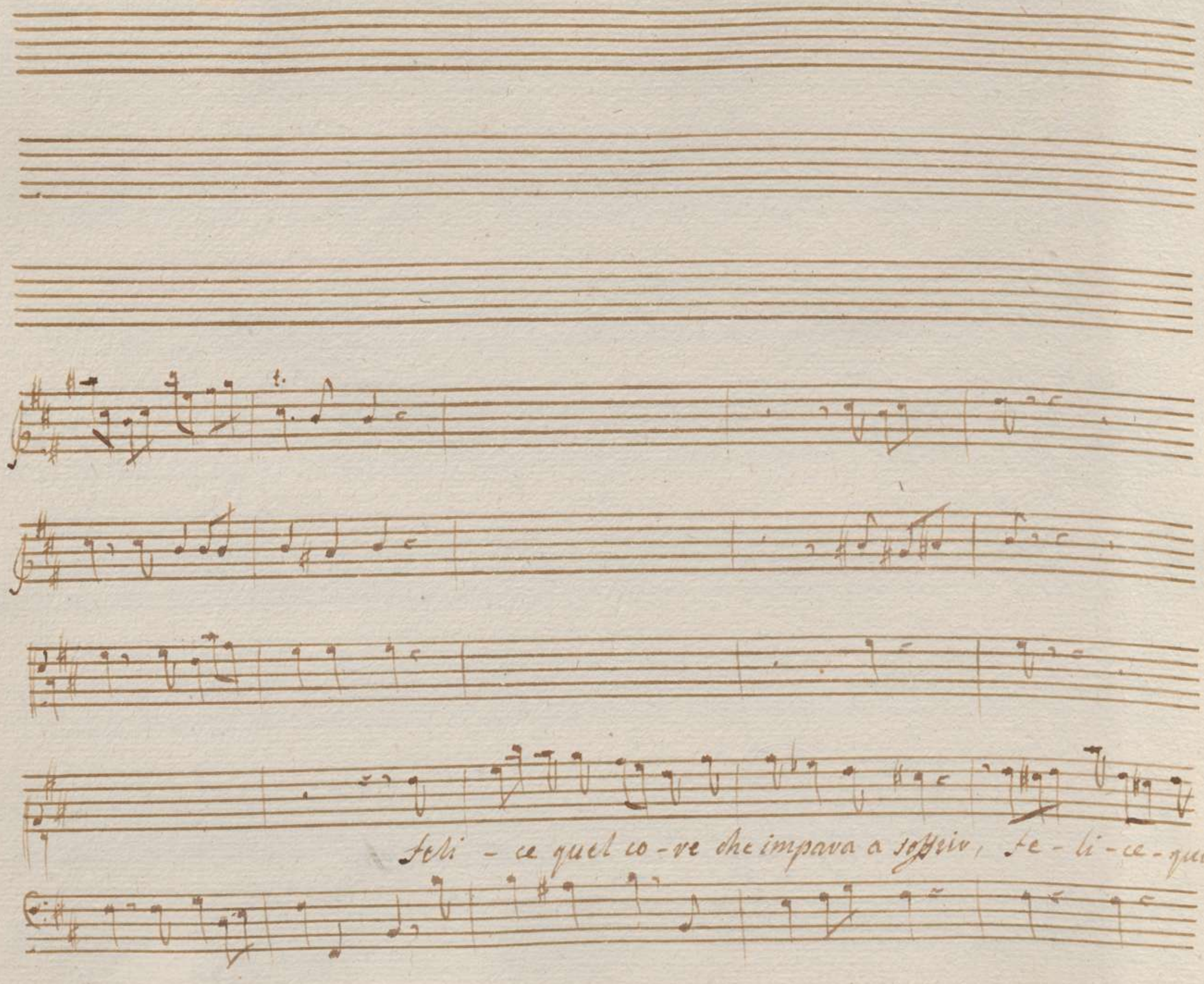
tario, deh' non aueve a sdegno, ch'io di dia del mio amore dentro al mio core un succes-

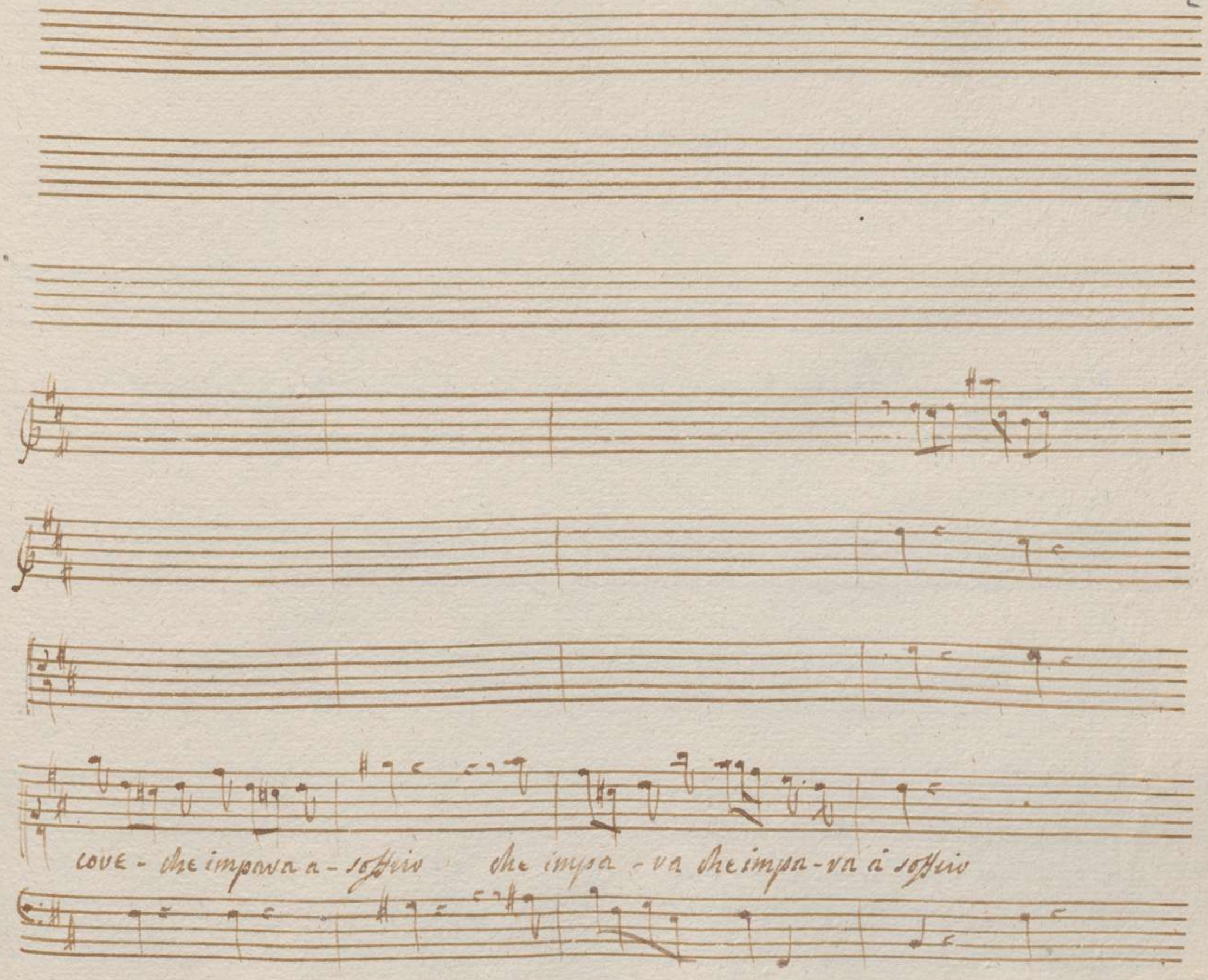

siegue l'Aria.
sov sí degno.

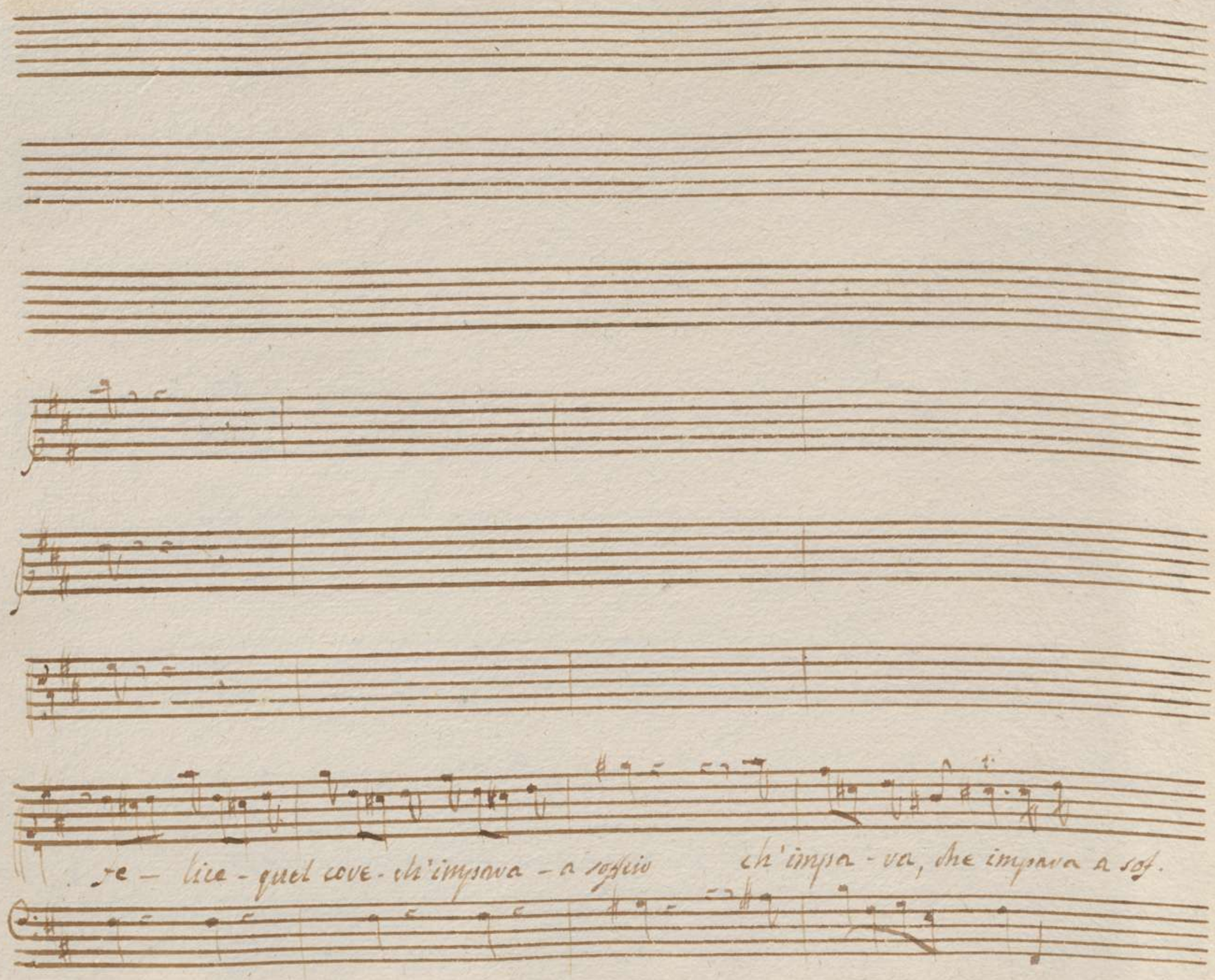
00079955




Feli - ce quel co - re, che impara a soffrir

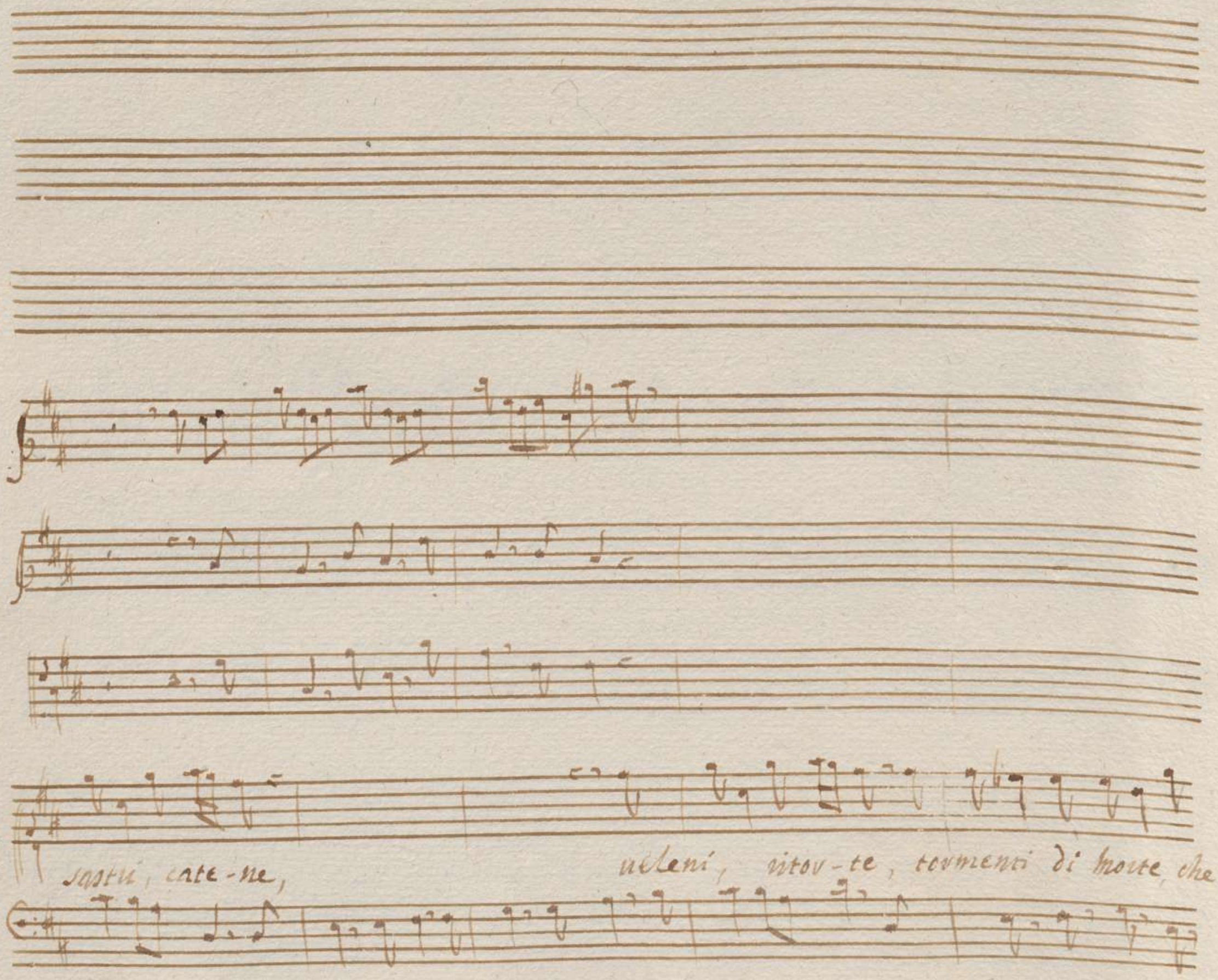

feli - ce quel co - re che impara a soffrir, fe - li - ce - quel


cove - che impara a - soffrir che impa - ra che impa - ra à soffrir


fe - lice - quel cove - ch'impava - a soffrir
ch'impa - va, che impava a sof.

00079955

fin.

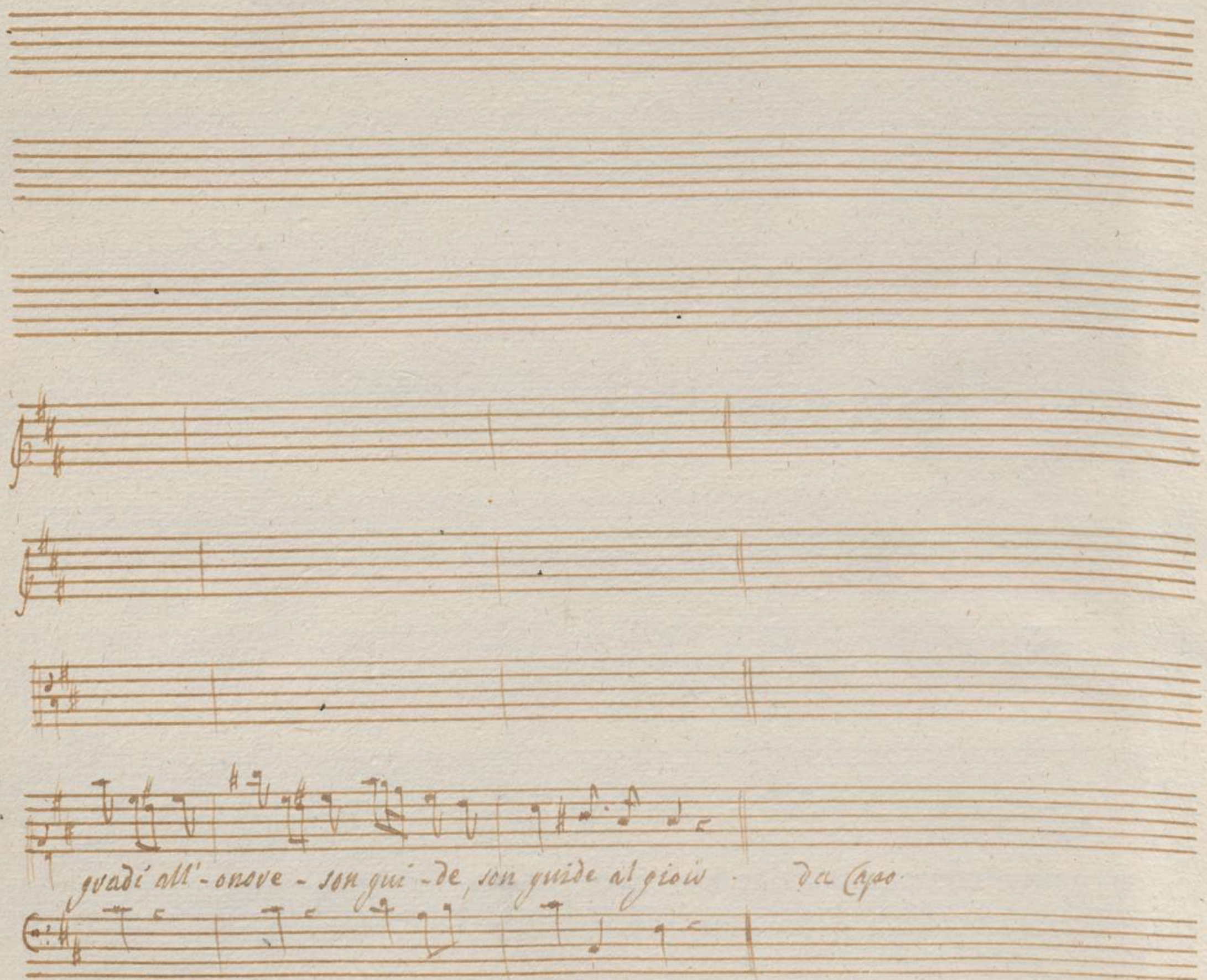

sastri, cate-ne,
ueleni, ritor-te, tormenti di morte, che

sembvano pene son guadi all'onove, son guide al gioiv, son - guadi all'onore, son

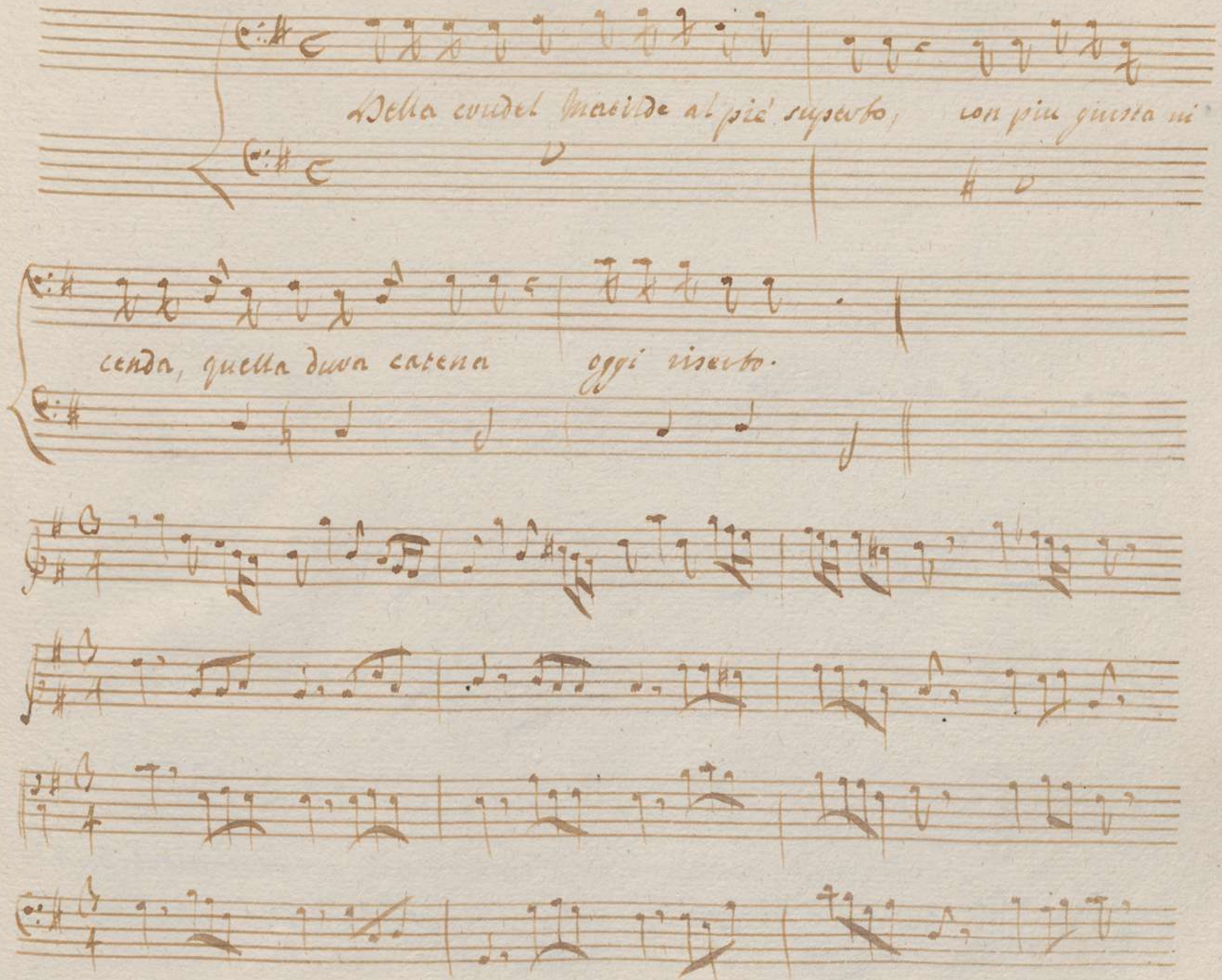
gui - da son guide all' onor,

tormenti &

molte che sembrano pene son guadi all'onore, son guide al giov, son

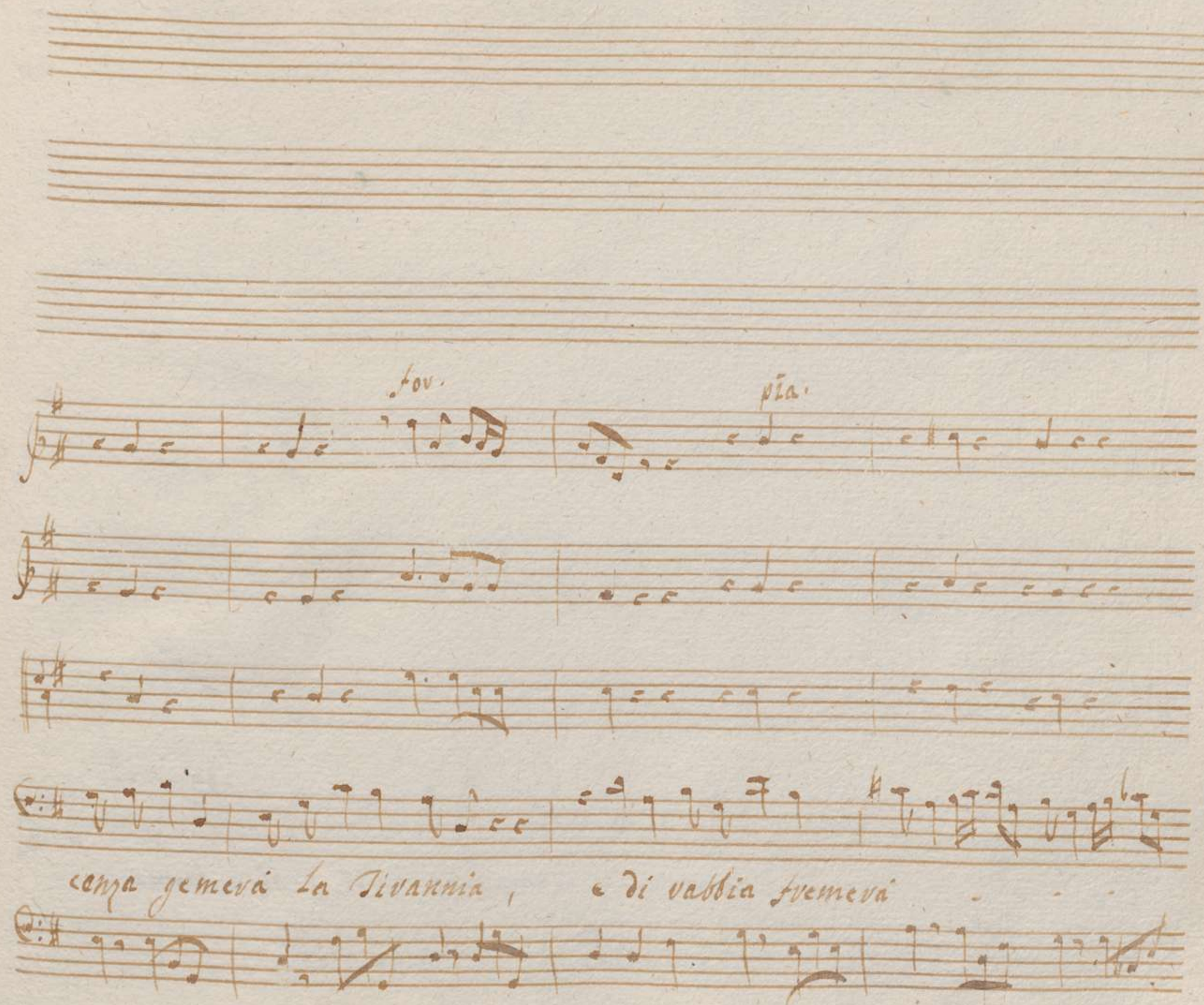

gradi all'-onore - son gui -de, son guide al gioir
da Capo

Scena XIII · Atto · Soldati.

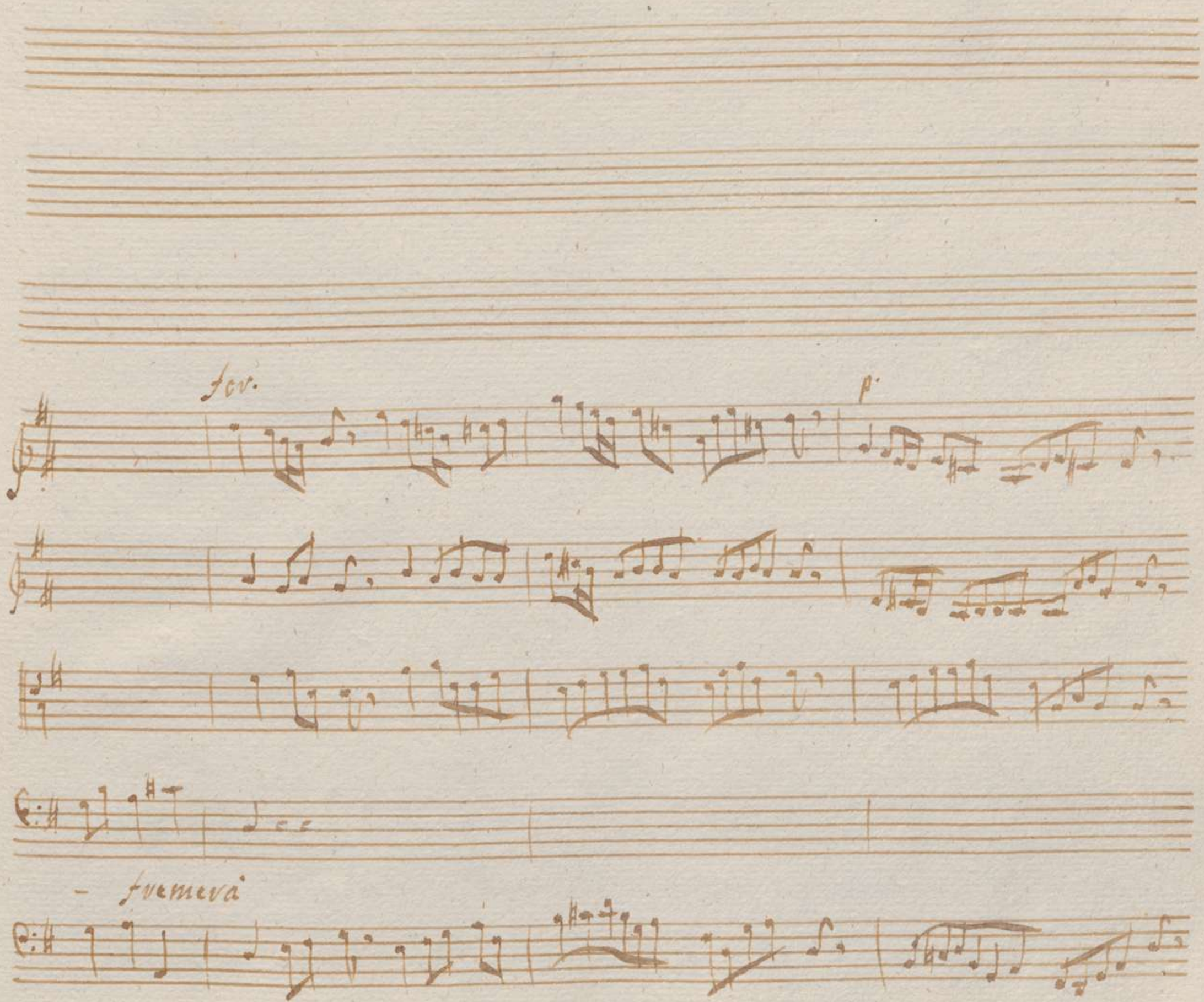

Della crudel Matilde al piè superbo, con più giusta ni
cenda, quella dura catena oggi riserbo.

pia.

Sotto al piè dell'Inno


fov.
pia.
senza gemerà la Tirannia, e di rabbia fremerà

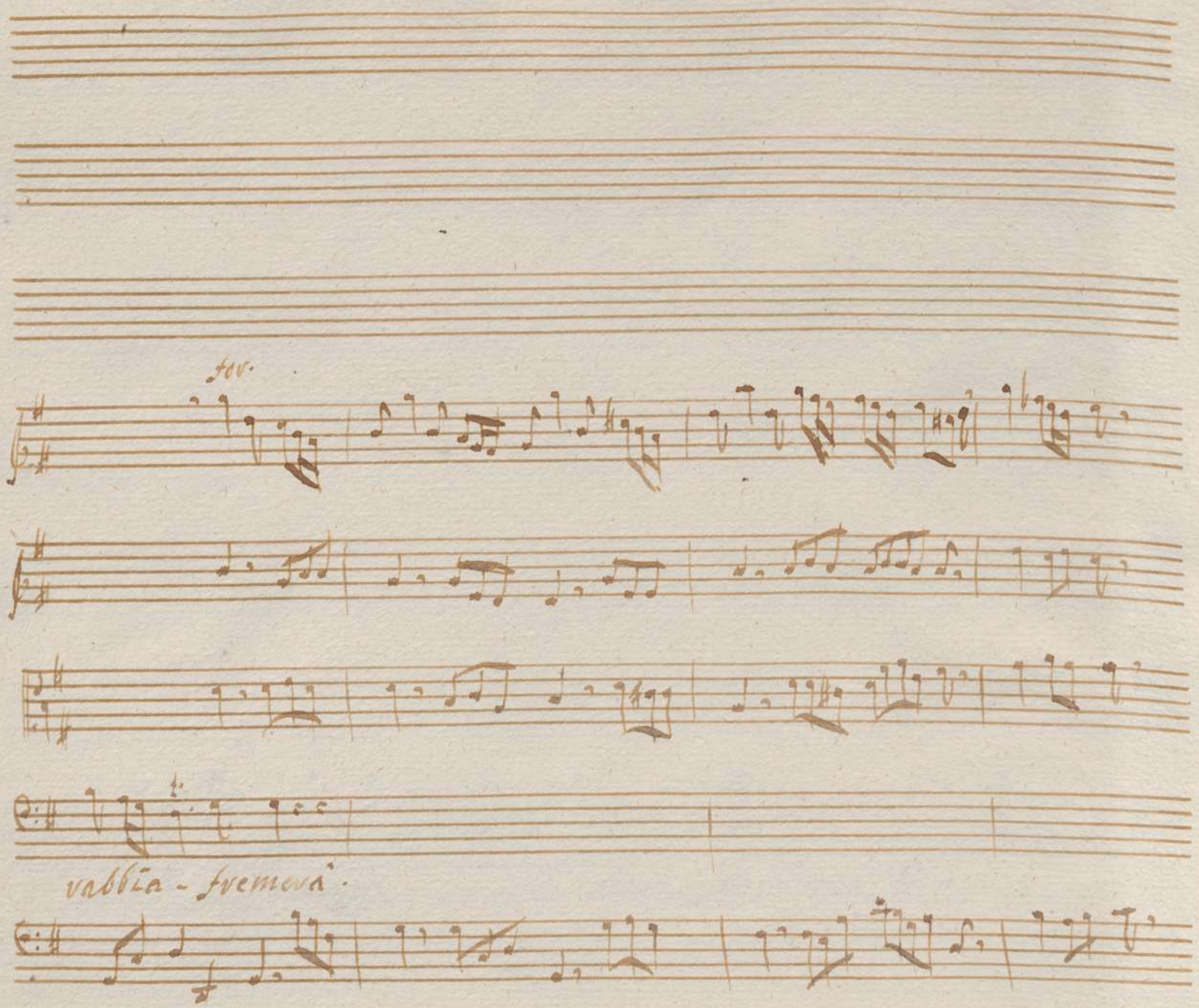
gemeva la Tiran-nia, e di rabbia fremeva'

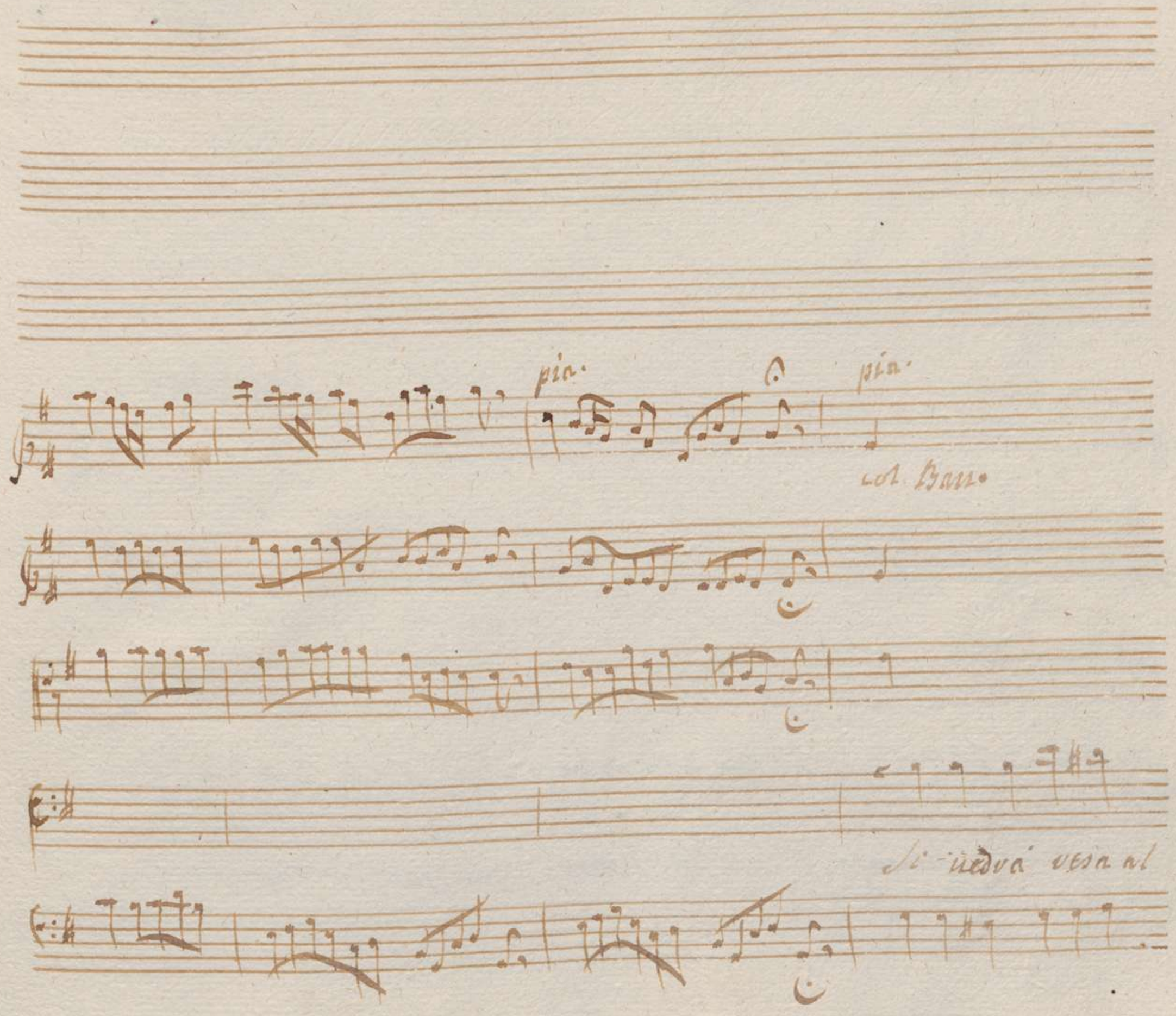

for.
p.
- fremerà

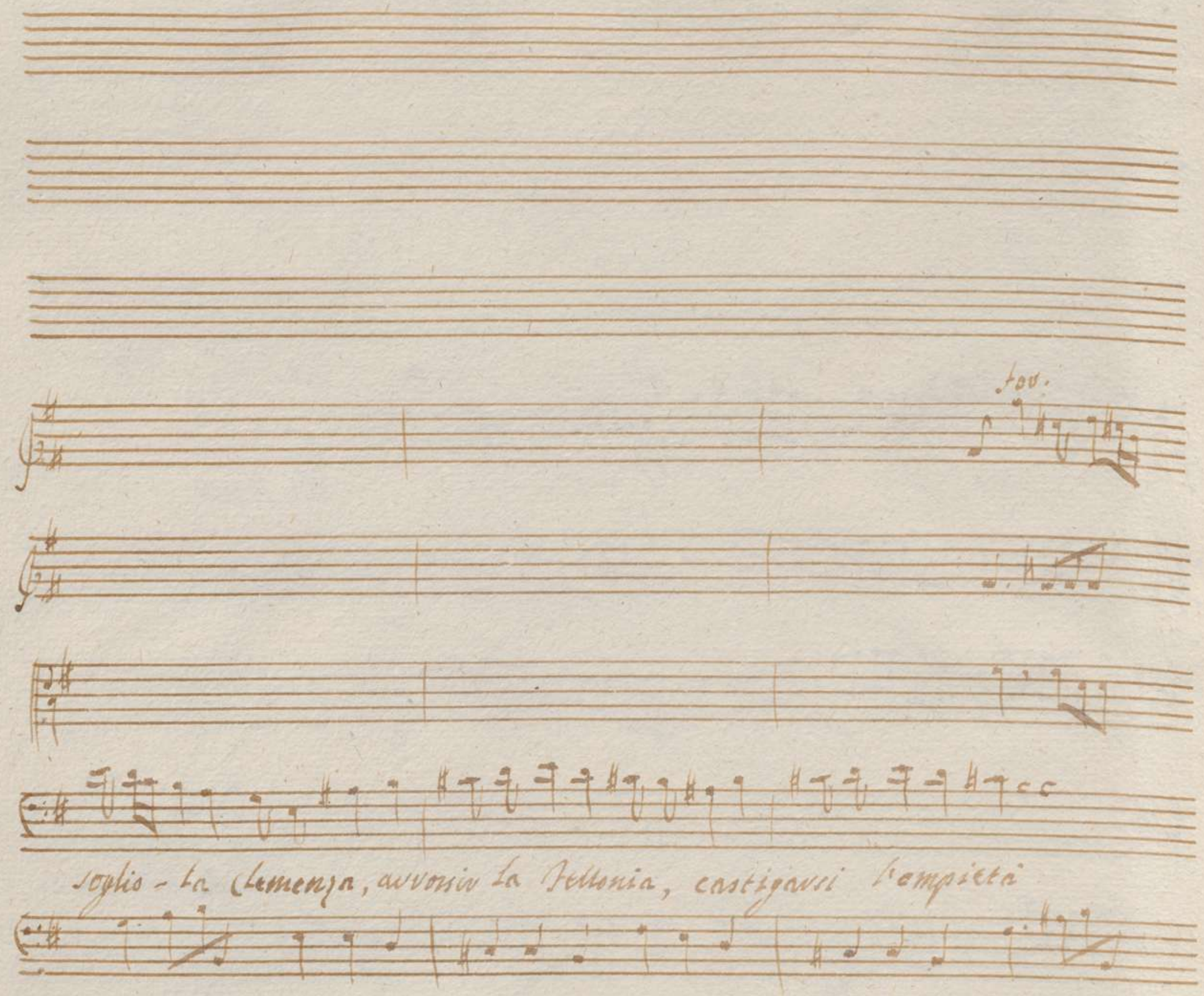
pia.

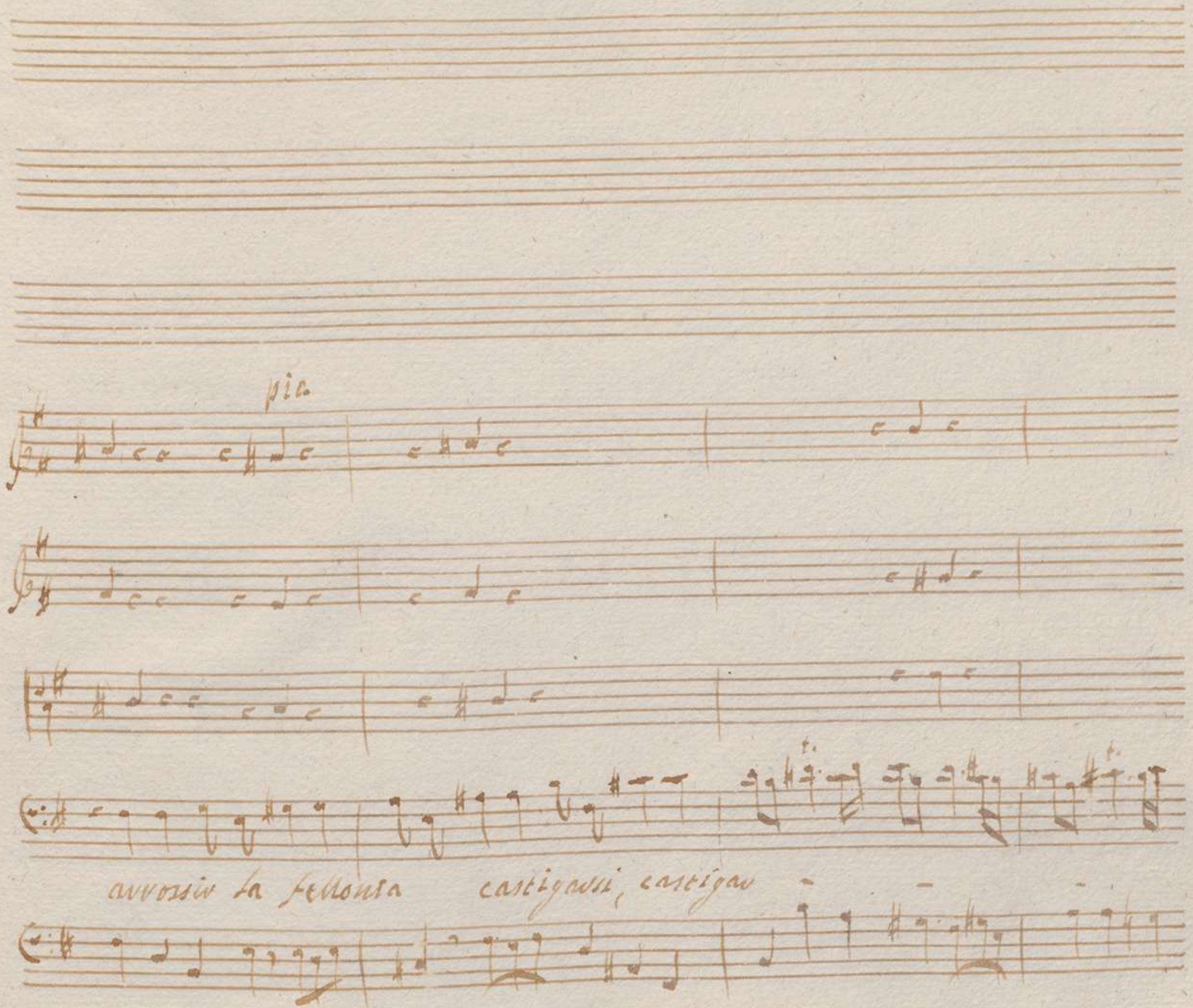
sotto al piè dell' Innocenza gemeva la Tirannia, gemeva – – la-tiran-

mia e - - di vabbia fve - meva' - - fvemeva' - a di


fov.
rabbia - fremerà.


pia.
pia.
col Bass.
Si uedrà vesa al


tov.
soglio - la clemenza, avvorsir la fellonia, castigarsi l'empietà


pia
arrossir la fellonia
castigarsi, castigar

fov.

si castigassi l'empietà. da capo.

0079955

Scena XII. Cortil Regio nel Real Palazzo di Pavia.

Matilde con spada nuda.

Adelberto, che la tiene, e Guardie.

Matilde.

Lasciami iniquo figlio, lasciami Traditore; in quel pe-

riglio, da cui togliesti la tua Diva, io voglio me stessa esporre;

che se perdo il soglio viver non curo.

Adelb.

ah' Madre ....

Mat. Adelb.

Taci ingrato quel nome, rimprouero al tuo core, al mio rimorso. contro al fu-

vor delle nemiche squadre io uenni in tuo soccorso; e se tolsi Ade-

laide al suo periglio, non fù solo d'Amore, fù di ragion, fù del douer con-

siglio; col risico di lei, troppo maggiore rendeasi il tuo.

tu cedi a me l'acciaro, col petto mio riparo l'avo' a Pavia. - - -

le toglie la spada.

Scena XIII

Detti, e Claudio

Cla. Omai non v'è piu speme,

sovra i vinti già fveme l'iva del Vincitor. Mat. perfide

Cla. stelle. presa è Pavia. Mat. per te son vinta, ô mostro,

o sempre al vostro mio figlio ribelle; ma pria che'l sangue nostro bevva nemica

spada, venga Adelaide, e qui su gl'occhi tuoi del tuo mal nato A-

mor ultima cada. La Germania non rida, se piange I-

talia; e'l tuo rivale Ottone non si vanti d'aver compagna al

lento, quella superba, che sprezzò il tuo affetto. Claudio, torno a me

guida - - - -

Scena XIV.

Detti; Otto co' soldati Tedeschi,
ed uno che tien la catena intorno al piè d'Adelaide.

Otto. Soldati, olà stringete à quella man su-

perba le ritorte, che d'Adelaide al piè pur or toglieste. Mar. non fia

uero; la morte saprà sottrarmi a tanto scherno. Rendi, Rendimi il ferro.

Adelb.

Mat

hò Madre sospendi il cieco tuo furor, cedi al tuo fato. ah' Figlio scelle-

rato? vuoi, ch'io ceda, e mi renda della nemica mia bersaglio all'

Adelb.

onte? non hò cuor, non hò fronte da soffrir tal vicenda. il cuor del

forte sa vincer col soffrire, il cuor del vile cede al destin con disperata morte.

Mat.

da catena servile, figlio crudel, tu puoi vedermi avvinta?

Adelb.

Mat.

si, genitrice mia, prima ch'estinta. ogni mio scorno è

tuo; Stringi, o soldato, a questa Regia mano quella si vergo-

gnosa, e nil catena, per obbrobrio del Figlio, e per mia pena.

Scena XV. ed Ultima

Detti, Ottone, Adelaide, Bevenguto incatenato
Corrado, e Soldati

Adelaide à Ottone.

Che ricusar poss' io al mio Liberatore, al Tutelar mio

Dio! La destra, il Soglio, il core tutto è conquista tua; chi dirme

fia più beata quaggiù, fatta Consorte del più famoso Eroe, ch'al Mondo

Ott.

sia? in questa mano io stringo ogni mia sorte; disponi a tuo ta-

lento del tuo, del Regno mio, di questo core, tutto consegno a

Adela.

te. uorrei Signore, essere a questi Rei arbitra della

Ott.

pena. a te gli dono. a tuo piacer dispensa il supplizio a lor

Adela.

falli, ed'il perdono. Berengario, Matilde, or che ue-

dete cangiate le Vicende, e che s'aspetta di tanti oltraggi a me far la uen-

Mat

detta, uoi confusi tacete? fà di me ciocche uuoi, non sperar di mi-

Bev.

vavmi supplicheuole in Atto à piedi tuoi. della vagion dell'

Avmi seruiti a tuo piacer, non u'è per noi da fare ad'altro Tribunal ri-

Mat.

corso. il mio più gran timoreo è il non aver bevuto il sangue

Otto. Adela.

tuo quand'qui in mio potev. barbaro core! e'l mio vanto mag-

giove sai tu quale or sarà? scioglievmi di mia man queste catene, e

toglie le catene a Ber.

Otto.

Cov.

vendevmi ambedue in libertà. o quand'Alma! o viv-

Adela.

tude Evoica, e forte.

come non deggio amarvi, se voi foste ca-

Adelb. Adela.

gion d'ogni mia sorte?

Adelberto. Signora. S'amor

tuo, la tua fé, la tua pietade, la tua virtù richiede da me qualche mercede.

Io tutto diedi al nouello mio sposo, da sua Real munificenza

Adelb.

chiedi guiderdone al tuo merto. per me degna mercede è l'opra istessa.

Adela.

al Principe Adelberto deggio, mio Dè, la vita, se questa è a te gra-

dita, almeno in ricompensa per me qualche favore a lui dispensa.

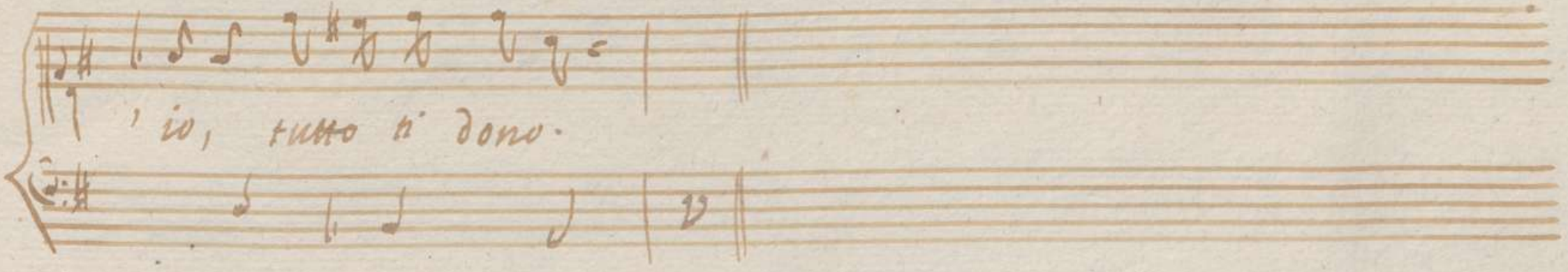
Otto.

a tua moglia comparti le pene, e i premi. in così giusta

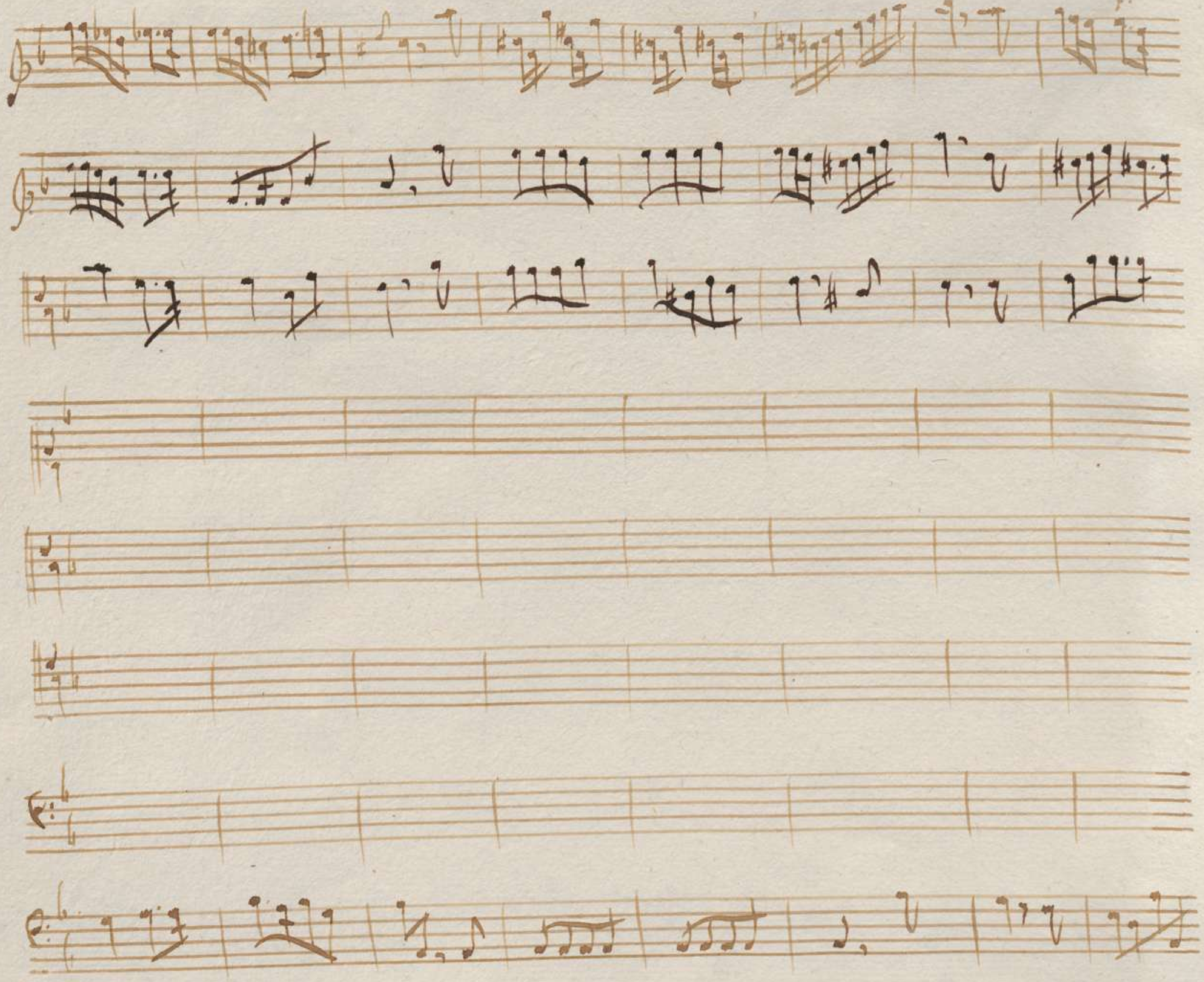
Adelai.

mano ripongo ogni ragione. sia di Milano, se lo consente or-

tone, tua la Corona, e'l Trono, in picol Guiderdone quanto darti pos-



Segnita l'ultimo Covo.



5.

Col soffio varie vicende

5.

saggio cov stanca la sorte,

saggio cov -

saggio cov stanca la sorte saggio

col soffio varie vicende sag - gio cov - stan -

saggio cov stan - ca la sov - te, saggio cov stanca la

stanca saggio cov stanca la sov - - te saggio cov -

cov stanca la sov - te saggio cov saggio

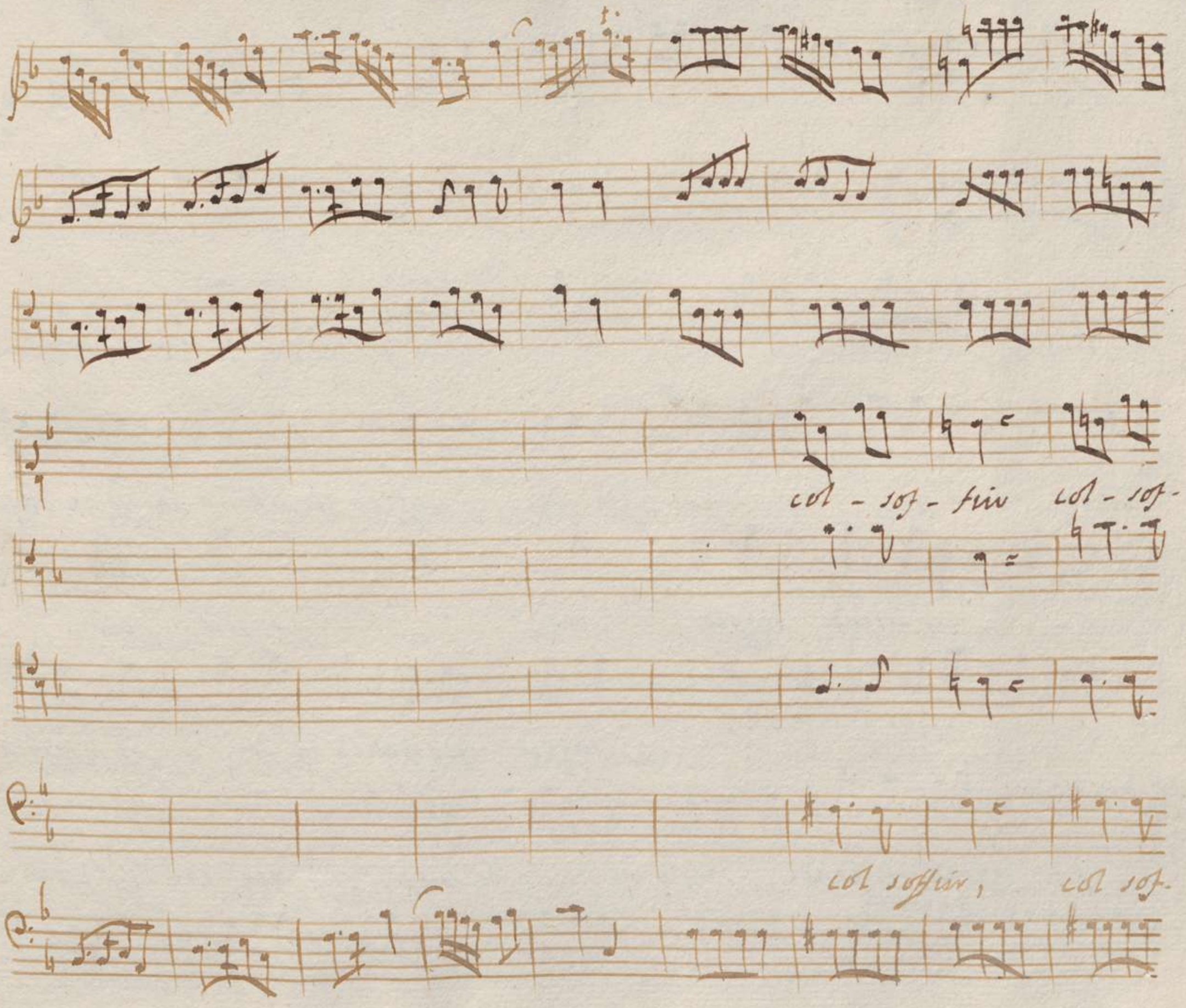
- ca - la sov - te saggio cov stanca la sovte sa-ggio cov -

sotto stan - ca la sov - te

saggio cov stanca la sov - - te

cov stanca la sov - - te

- stan-ca la sov - - te,


col - sof - fiu
col - sof -
col soffiu,
col sof.

sag- gio cov saggio cov stanca la sotte, saggio

ricende saggio cov saggio cov

saggio cov stanca la sov - te, saggio

fuv navie ricende saggio cov stanca la sotte, sag-gio cov - stan-

cov, saggio cov stanca la sotte, sag - gio cov, saggio

stanca la sov - te saggio cov, saggio cov stanca la

cov stanca la sotte, saggio cov stanca la sov -

- ca stanca la sov - te, saggio cov stanca la sotte, sag - gio cov

lov stanca la sov - - - - te,

sotte, sag- gio lov - stan- ca - la sotte,

te, saggio lov stanca la sov - - - - te,

- stan - ca - stan - ca la sov - - - saggio

cov, saggio cov stanca la sotte

non s'affig.

non s'af.

-ge s'ella to - glie non ripu -dia s'ella ven - de

fligge s'ella toglie, non ripudia s'ella vende, e con

e - gli scer - tri, e le ritov -

e gli scettri, e le ritov - -

e gli scettri, e le ri

fronte uguale accoglie e gli scettri, e le ritorte e gli scettri, e le ritov -

te

- te, e gli scelti, e le vitto - te

torre, e gli scelti, e le - ri - tto - te

te,

e con fronte uguale accoglie, e gli stessi, e le vi-

e - gli scettri, e le ritor - - - -

torte, e gli scettri, e gli scettri, e le ritor - te e gli scet -

e gli scettri e gli scettri, e le ritorte, e gli scettri, e le ri -

torte e gli scettri, e le ritor - - -

te, e gli

tri, e le ritorte, e gli

al segno 5.

tor - te e gli

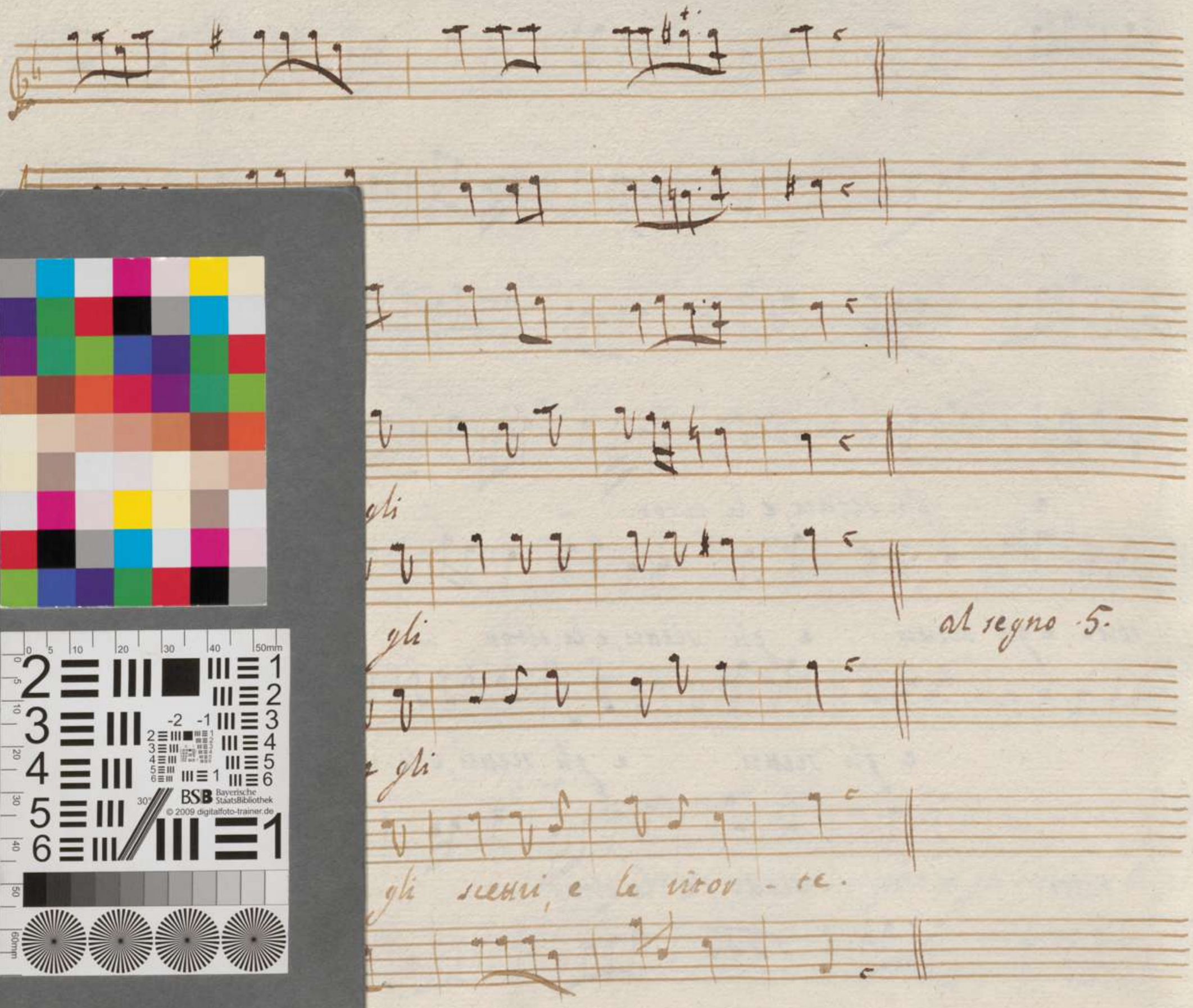
- te, e gli scerri, e le ritor - te.

79955

20079955

00079955

79955


gli
gli
al segno 5.
gli
gli scenri, e le vitor - te.